



**EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI
VOL. II
1848 - 1849**

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1978



*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL VIII





Eduard Kaspar Hauser, Ritratto di Garibaldi del 1849

EPISTOLARIO

VOLUME II
(1848-1849)

A CURA DI
LEOPOLDO SANDRI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1978

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMessa

Gli anni 1848-49 che, come è noto, segnano momenti di eccezionale attività da parte di Giuseppe Garibaldi, e di intensa passione politica, si riflettono in una copiosa produzione epistolare nel gran raggio dei suoi rapporti. Le lettere raccolte, collocate in questo biennio e che figurano nel presente volume, sono 334, delle quali 94 per il 1848 e 240 per il 1849. Il loro reperimento non è stato facile, data la grande dispersione degli originali in archivi pubblici e privati, in biblioteche, musei ed altri enti. I compilatori hanno però avuto il piacere di constatare la fattiva corrispondenza di quanti sono stati sollecitati a collaborare tramite l'invio di materiale archivistico relativo alla ricerca in questione.

I lavori di raccolta del carteggio garibaldino, iniziati dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, hanno permesso di costituire un insieme di lettere assai copioso. La pubblicazione delle lettere, curata cronologicamente, è rilevante da un duplice punto di vista, sia per l'intrinseca importanza che riveste per la conoscenza dei fatti a cui l'epistolario si riferisce, sia perché permette di correggere alcune notizie correnti, specie sugli spostamenti di Garibaldi in quel periodo.

L'edizione è tratta, per la maggior parte, da originali avuti in fotocopia, in altri casi da copie tratte dagli originali e in parte viste sui testi. Per questi ultimi si è tenuta presente l'edizione primaria; nei casi in cui questa non dava sufficienti garanzie di attendibilità, ci siamo serviti di successiva edizione.

In riferimento alle norme fissate dalla Commissione Nazionale per l'Edizione degli Scritti di Giuseppe Garibaldi, si è provveduto a sistemare la punteggiatura, a correggere la grafia

dei nomi propri e ad eliminare i (sic!) dove si riscontrano evidenti errori di ortografia, in modo da non alterare le forme d'uso di Garibaldi.

Non sono stati compresi nella raccolta documenti d'interesse vario, per lo più connessi con l'attività militare, scritti da altri ma semplicemente siglati da Garibaldi, che pure sono stati a volte compresi tra le lettere del Generale. Eventuali ma rarissime eccezioni sono state collocate in nota e, in appendice al volume, sono riportati pochi documenti che non si è ritenuto opportuno comprendere nell'epistolario.

Il volume è fornito di due indici: l'uno, cronologico, è quello delle lettere pubblicate; l'altro, alfabetico, comprende i nomi dei destinatari e delle persone nominate nelle lettere stesse. Delle singole persone, ove è stato possibile, vengono indicati elementi biografici essenziali, con particolare riguardo alla loro attività in quegli anni.

Si ringraziano tutti i direttori degli archivi, delle biblioteche e dei musei che hanno corrisposto, in particolare i direttori degli Archivi di Stato di Rieti e Forlì, i Sovrintendenti Archivistici per la Liguria e per la Toscana e il direttore del Museo del Risorgimento di Milano. Un vivo ringraziamento al dott. Antonio Cian per le accurate ricerche da lui svolte a Vicenza, e alla dott.ssa Lucrezia Zappia per l'efficace apporto recato con ricerche personali, opportuni controlli in archivi e biblioteche e perfetta schedatura del materiale.

Si porgono vivi ringraziamenti alla Biblioteca Apostolica Vaticana, ed in particolare al dott. Luigi Fiorani, archivista della stessa, che ha favorito la consultazione di alcune importanti carte del fondo Patetta.

Un ringraziamento vivissimo rivolgo infine alla dott.ssa Renata Tacus, ricercatrice dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, che ha collaborato fattivamente sia alla ricerca ed edizione delle lettere, sia alla formazione degli indici.

LEOPOLDO SANDRI

P

S I G L E

<i>A.N.L.</i>	= Accademia Nazionale dei Lincei. Roma.
<i>A.S.F.</i>	= Archivio di Stato. Forlì.
<i>A.S.R.</i>	= Archivio di Stato. Roma.
<i>A.S.Ri.</i>	= Archivio di Stato. Rieti.
<i>B.N.F.</i>	= Biblioteca Nazionale. Firenze.
<i>C.A.S.P.</i>	= Civico Archivio Storico. Pavia.
<i>E.N.S.G.</i>	= Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi.
<i>M.C.R.B.</i>	= Museo Civico del Risorgimento. Bologna.
<i>M.C.R.R.</i>	= Museo centrale del Risorgimento. Roma.
<i>M.M.R.M.</i>	= Museo Marchigiano del Risorgimento. Macerata.
<i>M.R.M.</i>	= Museo del Risorgimento. Milano.
<i>M.R.N.B.</i>	= Museo del Risorgimento Nazionale. Brescia.
<i>S.E.C.</i>	= Società Economica. Chiavari.



LETTERE

326.

Ad Angelo Pesante

Milano, 10 luglio 1848

Amatissimo mio Capitano,

Io vi scrivo, risentito con me stesso della negligenza a rispondervi in cui sono caduto involontariamente e per motivo della confusione cagionatami dal tanto ricevimento de' miei compatrioti.

Oh! perdonatelo, mio caro amico! io sarei certamente inconsolabile di aver alterato l'amicizia vostra, che tanto stimo.

Ho in mano la vostra dei 30 giugno e non dubito aver ricevuto alcune altre, nei giorni d'ebbrezza del reduce, in cui non ho potuto riscontrarle.

Amico io ve lo sarò tutta la vita e, nel caso che la fortuna mi chiami a servire il mio paese sul mare, io non scorderò mai la perizia e valore vostro, non solo come pilota, ma come capace dei primi gradi; ed in caso io avessi alcuna influenza, la impiegherei certamente tutta acciò non perdesse l'Italia la poderosa vostra cooperazione.

Fate accettare i miei rispetti all'amabile vostra famiglia; chiedetele scusa per me e della trascuranza mia, e del non potere rimetterle il mio ritrato per non possederlo, riserbandomi, subito ne sia possessore, fargliene rimessa.

Soprattutto non si scemi l'amicizia vostra per me che tanto apprezzo e comandate il vostro

Pubbl. in ALFONSO LAZZARI, *Il capitano Angelo Pesante di San Remo e Giuseppe Garibaldi. Nota storica*, Sanremo, Stab. Tip. E. Vachieri, 1907, pp. 10-11.

327.

A Quinzio I . . .

Milano, 17 luglio 1848

Arrivai difatti felicemente a Milano il 21 p.p. e vi ringrazio dei vostri auguri per me di felicità.

Li due amici G. B. Cuneo e Castellini rimasero a Montevideo. Sono io pure dispiacente per la morte del generale Anzani.

Grazie dei saluti che mi pregate compartire alla mia Signora Madre, ciò che faccio con piacere.

Credetemi vostro amico

Pubbl. ne *La Gazzetta del Popolo*, Torino, 4 luglio 1907.

328. *Alla Congregazione Municipale di Pavia*

Pavia, 18 luglio 1848

Illustrissima Congregazione Municipale,

Onorato dai cenni delle Loro Signorie Illustrissime e manifestandomi il desiderio d'essere accompagnati da me nella mossa che si propongono per incontrare i miei compagni d'armi, mi sono antecipato all'invito, non avendo potuto resistere a tanta onorevole dimostrazione. Avrò dunque la sorte d'essere a' loro ordini quando mi comandino, ed accettino l'espressione della più viva gratitudine di

Pubbl. in ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi*, in *Bollettino della Società pavese di storia patria*, a. VII (1907), p. 265. L'autografo si conserva presso il Museo del Risorgimento di Pavia.

329.

A Raffaello Bruti

Milano, dal quartier generale di S. Francesco,
26 luglio 1848

Stimatissimo Signore,

Accuso la ricevuta della stimatissima Sua da Firenze in data 22 luglio 1848, e, lodando i generosi sentimenti che nella medesima espone, desidero che si formi questo corpo e che mi raggiunga quanto prima, assicurandola che una volta unito al resto godrà di tutte le considerazioni e diritti della intera Legione Italiana sotto i miei ordini.

Riverendo la distintamente ho l'onore di dirmi

Allo Stimatissimo Signore Raffaello Bruti

M.C.R.R Copia. Nell'esergo. *Allo Stimatissimo Signore / Il Signor Raffaello Bruti / Firenze Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari Ricordi e pensieri inediti raccolti su autografi, stampe e manoscritti da DOMENICO CIAMPOLI, Roma, Enrico Voghera, [1907], p. 17.*

330.

Al Comitato di Guerra di Pavia

Milano, 26 luglio 1848

Signori del Comitato di Guerra in Pavia,

Mi affretto a partecipare alle Signorie Vostre l'essermi stato concesso da questo Ministero della Guerra il potere riunire alle forze che militano sotto i miei ordini il tanto desiderato vostro battaglione pavese; dal Ministero saranno spediti ordini in conseguenza.

Accolgo intanto quest'occasione per esprimere alle Signorie Vostre, come anche al prelodato battaglione, il mio sommo giubilo per questa importante disposizione.

Pubbl in *Pavia e la spedizione dei Mille. Note e documenti raccolti dall'ing. GIOVANNI CRESPI con aggiunte ed elenchi relativi alle altre campagne del Risorgimento Italiano*, Pavia, Marelli, 1883, p 16. L'autografo si conserva presso il Museo del Risorgimento di Pavia.

331.

A Paolo Antonini

Milano, 29 luglio 1848

Fratello,

Il nostro esercito pare che abbia sofferto un rovescio, che io credo di poca considerazione; nonostante la mancanza d'esperienza guerriera di molti e la paura di tanti, ne han fatto un gigante atterratore, come se tutto fosse perduto. Bene, io scrivo a te come ad un uomo che non sarà d'opinione che un milione di uomini armati, fra i quali più di centomila son regolari, deggia abbandonar a centomila barbari (obbligati di lasciar guernito ogni piccolo punto, nell'immensa estensione di paese che debbono invadere) abbandonare, dico, la loro terra, i beati doni che da Dio le furono compartiti, le loro donne, i bambini. I bambini, sì, le donne, perché non le rispettano. Ed ora non più il Lombardo-Veneto, ma l'intiera, la bella penisola addocchiano con sogghigno d'esterminio e di stupro. E poi dove andranno questi nostri infelicissimi paesani? In esiglio, sì! ma non sanno questi poveracci che saranno scherniti da tutti, vituperati da tutti, e che più è (questo glielo predice Garibaldi come verità sacra) desiosissimi, supplicantissimi, chiedendo per Dio, li riconducano in Italia a perder la vita a qualunque costo. Oh! svegliate la Liguria per Dio! in nome di quelli che son disposti di morire sulla terra italiana, in nome di tanti fratelli e sorelle ora calpestati dagli infami persecutori. Svegliate il Romano, il Toscano, il Nizzardo. Scrivete, gridate, fatevi apostoli instancabili della più santa delle cause. Io piango scrivendoti, fratello, e non è certo di disperazione. Ho tanta fede nel destino del mio paese che non dubito un momento del successo, e non vi è, per rispetto del nostro esercito e dello spirito nazionale, nulla da temere; ma non vorrei per Dio fosse vilipeso il nome Italiano.

Non temo pure per me, io mi seppellirò certo fra l'ultimo pugno che combatta, e non voglio sopravvivere alle vergogne italiane; ma non ho che una vita e la vita dei fidi e

temprati che m'accompagnano. In questo momento ricevo ordine per marciare a Bergamo, con 1500 uomini; se vi fosse della gente che desiderasse riunirsi a me, procura abbiano una conduzione. In ogni modo fate non si sgomentino i paesani, la gente; non vi è motivo da sgomentarsi, ma da armarsi di tutto il coraggio e costanza possibili. Fate poche parole e dei fatti, evitate le riunioni tumultuarie, dite alla gente che in luogo di gridare si presentino coll'arma disponibile e preparati per marciare ovunque. Ti sarò fratello tutta la vita.

Il tuo

Pubbl. in GUSTAVO SACERDOTE, *La vita di G. Garibaldi secondo i risultati delle più recenti indagini storiche con numerosi documenti inediti*, Milano, Rizzoli, 1933, p. 383, che corregge la data (27 luglio) di ENRICO EMILIO XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola [1885], vol. I, pp. 15-16.

332. Al Comitato di Pubblica Difesa di Milano

*Comando Generale de'
Volontarj Italiani
N. 16*

Milano, 30 luglio 1848

*Oggetto
Ricerca di n. 1000 cappotti
pel Corpo Volontarj Italiani*

Comitato di pubblica difesa,
Occorrono indispensabilmente n. 1000 (Mille) cappotti per allestire i Corpi, o per lo meno quanto hanno già di pronto rilasciandoli al portatore. Vorranno avere la compiacenza di fornirli il più sollecito possibile.

Nella fiducia d'esser esaudito li riverisco con istima.

*M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: Al Comitato di pubblica difesa.
A lato, l'annotazione di altra mano: «Al Ministero della Guerra perché provveda possibilmente. Milano 31/7 48. Maestri. P[ort]ato il giorno 31 luglio 1848. N. 15088 ».*

333.

A Giacomo Medici

Bergamo, 31 luglio 1848

Vi prevengo che alcuni fucilieri vicentini sonosi partiti dai loro quartieri senza avviso o permesso per ritornarsene a Milano; vi ordino adunque, in caso che li scontraste per caso, di farli ritornare ad ogni costo, foss'anche d'adoperare la forza. Fareste bene anche di avvertirne le autorità competenti perché gli neghino qualunque siasi mezzo di trasporto e perché ne faccino avvertiti le altre autorità il più presto possibile.

Al Sig. Capitano Giacomo Medici

M.R.M. Fondo Guastalla. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Sig. Giacomo Medici / Capitano della Compagnia Lombarda / sotto gli ordini del Generale Garibaldi / S.P.M. dove si trova.* Un brano pubbl. in GIOVANNI PASINI, *Vita del Generale Giacomo Medici dalle guerre di Spagna alla difesa del Vascello contro i francesi in Roma, corredata di lettere e documenti inediti.* Firenze, Stab. Tip. G. Pellas, 1882, p. 29.

334. *Al Comitato di Guerra di Bergamo*

*Comando Generale de' Volontarj
Italiani
N. 20*

Milano, 1º agosto 1848

Signori Pregiatissimi!

Il capitano Osio se reso delinquente per propositi disordinanti nel corpo a cui apparteneva, in conseguenza lo castigato; per il suo processo non posso per ora distrarmi dalle mie occupazioni.

Saluto con rispetto.

Pubbl. in CARLO VOLPATI, *Garibaldi a Bergamo nel 1848*, in *Il Risorgimento Italiano*, a V (1912), n. 3, p. 361.

335. *Al Comitato di Pubblica Difesa di Milano*

Bergamo, 3 agosto 1848

Sig.ri del Comitato di pubblica Difesa,
Ho ricevuto la cortese vostra del 3 medesimo.

Dispongo tutto per pormi in cammino colla truppa domattina dalle 4-5 ore, secondo le Vostre prescrizioni. Tanto a vostra norma e vi riverisco.

Io vi avviserò delle tappe, e voi abbiate cura d'informarmi e darmi ordini. Penso che marcerò con circa 2000 uomini.

*A S F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Nell'esergo *Al Comitato di pubblica Difesa in Milano / Urgentissima* A lato, l'annotazione. «Rapp[orto] gen[eral]e Garibaldi 1º agosto».*

336. *A Rosa Garibaldi Raimondi*

Bergamo, 4 agosto 1848

Amatissima Madre,

Oggi ritorno a Milano con 2500 uomini, ove credo trovisi il Re coll'esercito. Io credo che i Tedeschi non andranno più avanti e forse la Provvidenza li ha mandati sì avanti per liberarcene. Dio ci proteggerà e ci guiderà alla vittoria. Ebbi un po' di terzana, ma sono sette giorni che non è tornata e ho ripreso l'appetito; sto benone. Bisogna che il popolo non si sgomenti e che non ascolti la voce dei traditori e dei codardi. La causa santa del popolo italiano non può perire. Un bacio ad Annita, ai bimbi. I miei saluti a Gustavin, a Court, Augusto, Galli, Pipin, Deideri, a tutti gli amici. Addio, state sana e amate il vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp 19-20. Presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma è conservato il porto d'armi di Giuseppe Deideri, rilasciato dall'intendente della provincia di Tempio il 7 dicembre 1860, da cui ricaviamo l'esatta grafia del nome, che in altri testi presenta delle varianti.

337.

A Gabriele Camozzi

.... 4 agosto 1848

Fratello Camozzi,

Scrivo a G[iusep]pe, a Risso, e vedete le due, acciò vi servano. Siccome la volontà di molti di loro è ritornare verso Genova, io glielo indico, e ve ne daranno parte. M'incresce dovere operare separatamente da voi; ma lo credo sia necessario. Voi potete essere utilissimo sul bergamasco, ove siete amato. Congiungetevi David, e se poteste mantenervi nelle valli con drappelletto di scelti, fareste un gran bene. Adio, vi sono unito coll'anima, il vostro

Pubbl. in ALBERTO AGAZZI, *Lettere e documenti autografi di argomento Garibaldino e di uomini illustri del Risorgimento*, in *Studi Garibaldini*, a. VI (1965), n. 6, p. 116, come scritto da Grenoble. Il luogo di partenza della lettera è errato, dato che nell'agosto 1848 Garibaldi era in Lombardia e non in Francia. Anche C. VOLPATI, *Garibaldi a Bergamo nel 1848* cit., p. 361, pubblica la lettera come scritta da Grénoble, e per questo si sente autorizzato a correggerne la data in ottobre, come da notattiva mss. nell'autografo. L'errore dell'Agazzi è forse dovuto ad una cattiva lettura della fotocopia pressoché illeggibile dell'autografo, che si conserva presso il Museo del Risorgimento di Bergamo in sostituzione dell'originale che non è posseduto.

338.

Alle Autorità di Como

Albate, 6 agosto 1848

Signori,

Ieri sera scrissi al Comitato di Guerra perché si compiacessero farmi preparare per oggi le razioni per la collonna a' miei ordini e non ho avuto risposto. Qualunque sia l'Autorità del paese, io la suplico di effettuare la mia dimanda perché la gente è affamata, ciò che certamente finirebbe col distruggere completamente la disciplina; e se possibile si mandino le razioni al più presto. Io marcio con direzione a Como; ma desidero campare la gente fuori di città e fuori dalle case.

Io reitero la mia suplica, vi prego di rispondermi subito e sono vostro servitore

Alle Autorità di Como

Museo Civico • G. Garibaldi •. Como. Nell'esergo: Signori del Comitato di Guerra / o qualunque altra autorità di / Como. Pubbl. in SANTO MONTE, Pagine di Storia comasca contemporanea (1821-1859), Como, Ostinelli e C., 1913, p. 85.

339.

A Domenico D'Apice

Como, 6 agosto 1848

General D'Apice,

Io giungo in questo momento da Monza con due mila cinquecento uomini; marciavo su Milano per giungermi a' suoi difensori e mi obbligarono a prendere questa direzione la capitolazione di Carlo Alberto ed un corpo austriaco che marciava ad incontrarmi e di cui non conoscevo il numero.

Oggi, giunto qui, ricevo dal Comitato di Monza che la popolazione di Milano non ha voluto sapere di capitolazioni, che senza i Piemontesi vi sono ottanta mila armati in Milano disposti a difendersi sino all'ultimo. Io dunque lascio prendere un poco di riposo alla gente e marcio alla volta di quella capitale, spero con molta più gente che non avevo alla venuta. In ogni caso contrario io non emigrerò sulla terra straniera e vi sarò compagno nella guerra dell'indipendenza del nostro paese. Il vostro.

Biblioteca Comunale. Imola. Nell'esergo. Urgentissimo / Signor Generale D'Apice / o chi per esso / Stelvio o / Tonale.

340.

Ai Comandanti

Como, 6 agosto 1848

Generale,

Avrete udito a quest'ora la capitolazione di Carlo Alberto, l'evacuazione dalla città di Milano delle truppe piemontesi e l'altre nuove. Tutto questo non ha a che fare con noi. La guerra italiana contro l'Austria continuerà, finché vi sono uomini che sanno e vogliono farla. Io sono sempre deciso a fare il mio dovere. Spero che voi dividerete gli stessi sentimenti e vi esorto quindi ad avvicinarvi alle mie colle altre forze. L'Italia farà questa volta veramente da sé.

Credetemi, Generale, vostro devotissimo e affezionatissimo

Pubbl. in G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 386. Lettera inviata a tutti i generali piemontesi per provocare una guerra insurrezionale

341.

A Gabriele Camozzi

S Fermo sopra Como, 7 agosto 1848

Distintissimo Concittadino,

Vi scrivo a nome del generale Garibaldi che si trova qui. Cercate di tener vivi i nuclei di guerra esiglati allo Stelvio Tonale e lungo la valle Camonica.

Cercate di multiplicarli, se potete.

Il qui sottoscritto Generale protesta che non vol varcare il confine e farsi esule: a qualunque costo, dieci volte più facilmente, morirà colla carabina alla mano.

Giova che il Paese faccia ogni estremo sforzo per non gettarsi sdraiato in faccia al nemico. Se non si mantiene una sufficiente reazione di guerra, come si potrà ad ogni modo sperare sul soccorso della Francia?

Cercate di mettervi in diurna e certa comunicazione con noi e coi Bresciani onde agire energicamente di concerto.

Comunicate a nome di Garibaldi queste cose anche a David, che ha cercato movimento sulle valli Seriana e Brembana.

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo *Al Generale della Guardia Nazionale / della Provincia di Bergamo / Il Cittadino Gabriele Camozzi / per espresso - Bergamo. Pubbl. in C. VOLPATI, Garibaldi a Bergamo nel 1848* cit., pp. 374-375.

342.

Al Comitato di Arona

[Castelletto, 9 agosto 1848]

Signori del Comitato di Arona,

Il capitano Giacomo Medici è incaricato d'invitare i volontari italiani costi esistenti di riunirsi alla collonna a' miei ordini.

P. S. - È autorizzato pure di portarsi a Lugano ed intendersi per le cose nostre con il signor Litta od altri amici della causa nostra, rappresentandomi in qualunque caso. Vale.

M.R.M Fondo Guastalla. Biglietto non datato ma certamente ascrivibile al 9 agosto. Cfr. LEOPOLDO GIAMPAOLO-MARIO BERTOLONE, *La prima campagna di Garibaldi in Italia (da Luino a Morazzone) e gli avvenimenti militari e politici nel Varesotto. 1848-1849*, Varese, Musei Civici di Varese, 1950, p. 392. Per la data, cfr. p. 80.

343.

Ad Ettore Martin d'Orfengo

Castelletto, 10 agosto 1848, ore I notte

Ho ricevuto la sua d'oggi relativa alla tregua e nella quale m'incarica la responsabilità dell'infrazione. Può essere la V.E. persuasa che sarà osservata religiosamente.

Colgo l'incontro per testificarle i sensi di considerazione.

A Sua Eccellenza il Luogo Tenente Generale D'Orfengo: a Novara

Biblioteca Civica. Novara. Sola firma autografa. Nell'esergo: Urgentissimo / A Sua Eccellenza Sig. / Il Signor D'Orfengo / Luogo Tenente Generale f.f. di Governatore / Novara.

344.

A Ferdinand di Savoia

Castelletto, 10 agosto 1848

Altezza!

Ho ricevuto la sua di oggi ove si compiace annunciar mi la tregua; il Luogo Tenente generale comandante in Novara già mi aveva favorito con tale annunzio. Sarà la tregua osservata religiosamente da noi per quanto non l'infranga il nemico.

Benché V.A. mi dica nella stessa che non ha verun comando sopra la Legione a miei ordini, io mi troverò onorato quando voglia ripartirmi i riveriti suoi cenni. Sono servitore dell'Altezza vostra

A Sua Altezza il Luogo Ten.te Gen.le Comandante la prima Divisione di Riserva

A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Nell'esergo: Pressantissima / A Sua Altezza Reale / Il Duca di Genova / Galliate.

345.

Ad Ettore Martin d'Orfengo

*Comando Generale de'
Volontarj Italiani
N. 27*

Castelletto, 13 agosto 1848

Eccellenza!

Ricevo in punto il cortese vostro foglio 12 corrente. V'assicuro io userò ogni cura perché da parte della mia Le-

gione non s'intraprenda ostilità alcuna né qualunque attacco contro l'inimico.

Rinnovo coll'incontro le mie assicurazioni di stima ed rispetto all'E.V. di cui mi dico

Divotissimo ed obbedientissimo servitore

Biblioteca Civica. Novara. Sola firma autografa. Nell'esergo. A Sua Eccellenza / Il Luogotenente Generale f.t. di Governatore / Sig. D'Orfengo / Novara. L'espressione coll'incontro è correzione di nell'incontro.

346.

A Giacomo Redaelli

Arona, 14 agosto 1848

Sig. Giacomo Redaelli,

Mettete, colla maggior brevità, i due vapori di cui potete disporre a mia disposizione.

Sig. Giacomo Redaelli – Direttore dei batelli a vapore

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 94.

347. *Alla Deputazione Amministrativa di Luino*

Legione Italiana

Luino, [14] agosto 1848

Occorre al sottoscritto che questa Deputazione somministri per domani mattina 1300 (mille e trecento) razioni di pane, vino e formaggio per i militi della sua Legione per ottenere le quali spedisce il presente ordine valevole come di buono per l'opportune guarentigie in favorevoli eventi.

Sottoscritto

Alla Deputazione Amministrativa di Luino

Pubbl. in L. GIAMPAOLO-M. BERTOLONE, *op. cit.*, p. 375. Correggiamo in 14 la data che sul documento è del 13 agosto; in tale data Garibaldi si trovava ancora a Castelletto, mentre a Luino egli giunse solo il giorno seguente. L'inesattezza è dovuta probabilmente ad una svista.

348. Alla Deputazione Amministrativa di Luino

Luino, 15 agosto 1848

Alla gentilissima signora Solera, munita del presente, saranno rilasciati i feriti della mia legione, avend'ella già disposto per soccorrerli in luogo sicuro.

Darà le opportune disposizioni alla direzione dello spedale ed a chi altro spetta.

Alla Deputazione Amministrativa di Luino

Biblioteca Comunale « U. Mazzini ». La Spezia. Sola firma autografa.

349. A Giacomo Medici

Conardo, 17 agosto 1848
ore 10 pomeridiane

Capitano Medici,

Giunsimo qui in questo punto dove vorrete raggiungerci domattina a prest'ora; nel caso fossimo partiti saprete la direzione che avremo presa. Vi saluto di cuore.

Il Signor Capitano Medici – Bosco

Pubbl. in L.GIAMPAOLO-M. BERTOLONE, *op. cit.*, pp. 392-393.

350. Al Commissario Distrettuale di Arcisate

Legione Italiana

Arcisate, 20 agosto 1848

Al Sig. Commissario Distrettuale d'Arcisate,

È pregata di spedire in giornata ordini agli esattori comunali di questo distretto perché versino immediatamente

nella cassa della Legione Italiana presso il generale Garibaldi gli incassi esistenti delle esazioni già fatte con un rendiconto riassuntivo, e perché versino anche successivamente nella stessa cassa le entrate dei carichi e delle tasse mano mano che verranno pagate, esclusa la tassa personale che è condonata.

Ella rimarrà al suo posto; comunicherà direttamente al quartier generale della Legione od agli incaricati dello stesso ai quali saranno sempre resi ostensibili tutti gli atti di codest'ufficio.

M.R M. Archivio Arzano. Copia.

351.

A Gabriele Camozzi

Sopra il Monte Allegro, presso Frascarolo,
20 agosto 1848

Illustrissimo Generale!

Mi si diede la notizia che voi vi portate qui, questa è per me molto racconsolante, vi attendo con impazienza.

Fate il possibile armare li uomini che conducete con voi, perché sarebbe impossibile farlo qui.

Ci troviamo a Varese, da dove siamo sortiti questa mattina per portarci alla posizione 3 miglia fuori città che occupiamo attualmente, dove ci fermeremo per tutta la giornata. Nel caso voleste spedirmi qualche messo inviatelo qui, che lascieremo, se partiamo, la nuova direzione che prenderemo.

Mando oggi il capitano Medici a Como per suscitarvi l'insurrezione. Mi lusingo vedervi presto, frattanto vi saluto cordialmente.

Sig.r Camozzi Gabriele

M.C.R.R Sola firma autografa Nell'esergo: All'Ornatissimo Sig. / Il Sig. Gabriele Camozzi / Lugano. Pubbl. in C. VOLPATI, Garibaldi a Bergamo nel 1848 cit., pp. 388-389.

352.

A Giacomo Medici

Induno, 21 agosto 1848

Capitano Medici!

Il vostro soggiorno a Viggù è di poca utilità, più mi spaventa il vedere la compagnia tanto vicina alla Svizzera. Mi pare molto più conveniente avvicinarvi a Como, avvisandone i nostri di Svizzera che vogliono riunirsi a voi.

I tedeschi erano giunti a Varese ed hanno retrocesso. Io mi manterrò sulla strada di Valgana per mantenere le comunicazioni con Luino etc. e manderò altre compagnie in differenti direzioni. Io vi avviserò e procurate voi pure d'avvisarmi di tutto. Addio

*M.R.M. Fondo Guastalla. Nell'esergo: Al Capitano / Sig. Medici / Viggù.
Pubbl. in G. PASINI, op. cit., p. 52.*

353.

A Giacomo Medici

Induno, 22 agosto [1848]

Medici,

Avendomi manifestato il desiderio di avere i due ufficiali francesi latori, io te li dirigo, acciò li impieghi nella loro classe, nella compagnia. Adio.

*M.R.M. Fondo Guastalla. Pubbl. in L. GIAMPAOLO-M. BERTOLONE, op. cit.,
p. 393.*

354.

A Giacomo Medici

Legione Italiana

Orsa sopra Induno, 23 agosto 1848

Caro Medici,

I vostri movimenti mi piacciono; continuate colla stessa precauzione e col solito vostro coraggio. L'ufficiale che avete spedito passerà ove m'indicate e terrò calcolo della informazione che di lui mi date.

Io con una grossa parte della colonna farò un giro verso Gavirate e di là andrò o manderò anche a Laveno, lasciando però qua una compagnia per ogni emergenza colla quale potrete in caso di bisogno comunicare anche direttamente. Queste posizioni sono per noi importanti nell'attuale piano di movimento; non ce le torranno.

Proseguite nel sistema di scrivermi spesso e ad ogni vostro movimento, che mi renderete sempre più soddisfatto per ogni parte.

M.R.M. Fondo Guastalla. Sola firma autografa. Pubbl. in L. GIAMPAOLO-M. BERTOLONE, op. cit., p. 393.

355.

A Luigi Ponzoni

[s.l.] 29 agosto 1848

Signor capitano,

Vi raccomando assai di continuare, per alcuni giorni ancora, ad eseguire gli ordini che v'ha affidati il comandante Risso, sopra dei quali potrete chiedere voi stesso quanto più vi agrada, che io sarò in dovere d'esaudirvi pienamente.

Vi saluto

Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 22.

356.

A Ferdinando di Savoia

[agosto 1848]

Siamo disposti a continuare la guerra contro il nemico comune, in Lombardia e dovunque sia più conveniente . . .

Brano di lettera pubbl. in CARLO ROCCA, *Letttere inedite del generale Garibaldi, del conte Pietro di S. Rosa e del conte di Cavour al deputato Carlo Ricardi 1848-1858*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. V (1912), n. 2, p. 237.

357.

A . . .

Bellegarde, 3 septembre 1848

M. le Rédacteur,

En lisant le N.^o 168 de votre journal, en date d'hui, j'ai vu quelques lignes qui me concernaient, et dont je crois devoir en rectifier l'exactitude. Ce n'est point à Varese qu'a eu lieu ma dernière affaire avec les Autrichien, mais à Morazzone; le 26 du passé nous fûmes attaqués dans ce dernier village par une collonne Autrichienne, beaucoup plus nombreuse que celle à mes ordres (qui ne dépassait pas les septcents hommes); l'attaque commença vers les 6 heures du soir, et nous repoussâmes l'ennemi, qui ne hazarda plus de nous attaquer, mais qui commença par incendier les maisons de la lisière du village et à cannoner le même sans interruption. L'incendie augmentait toujours, et nous en étions près qu'entauris, il y avait certainement toute probabilité que l'ennemi se multipliait et que nous serions trouvés enveloppés le lendemain: je pensais donc à la retraite, vers le 10 heures; je l'ordonnai, et elle s'effectua en bon ordre, sans oublier nos blessés. Mais par un de ces cas qui arrivent en pareille circonstance, et surtout avec des troupes neuves, les mêmes hommes qui avaient repoussé vaillamment l'ennemi quelques heures avant, se détachèrent à peine sortis du

village, sans qu'il fut plus possible de les réunir, et se dirigerent par bandes vers la frontière suisse, où j'arrivai moi-même avec une quarantaine d'hommes. Nous étions arrivés à Morazzone vers 4 heures du même soir et je m'étais décidé à y séjourner ces deux heures, que, par ce que mes gens étaient harassés de fatiguer et avaient besoin d'alimens. Je vous ai longuement fatigué mais vous me le pardonnerez en faveur de la vérité. Je vousalue

M.C.R.R. Minuta. Non si sono rinvenute notizie precise su questo documento.

358.

Ad Eustache Gioan

Grasse, 7 septembre 1848

Mon cher ami Gioan,

Je pense être demain a Cagnes, où je suis pressé d'arriver pour donner de mes nouvelles à ma famille, et pour me soigner d'une intermittente gagnée en Lombardia. En cas que vous puissiez vous y rendre, je vous en serai bien reconnaissant. Mes compliments à votre aimable famille et aimez votre ami.

*Archivio di Stato. Bologna. Fondo Aldobrandino Malvezzi. Nell'esergo. M.r Eustache Gioan / à Cannes. Pressé è correzione di empressé. Pubbli. in facsimile in CESARE SPELLANZON, *Storia del Risorgimento e dell'unità di Italia*, Milano, Rizzoli, 1938, vol. IV, p. 989.*

359.

A Carlo Ricardi

Nizza, 13 settembre 1848

Signor Ricardi,

Da tante prove d'interesse e di simpatia ch'io ricevetti da lei in Torino me n'era rimasta molta reminiscenza d'amicizia per la sua persona ed ammirazione alla di lei gentilezza.

Un incremento di affetto meritano certamente le offerte fattemi da lei in questa sua ultima senza data, ma cortesissima.

Mi spiegherà, mio diletto, giacché mi sono chiesto sul desiderio che hanno alcuni governanti di valersi dei suoi talenti, ed il partito Austriaco cerca di far comparire repubblicano il partito liberale. Valersi de' miei talenti, suponendo io li abbia, è cosa, son persuaso, fuori dalla portata degli uomini che ponno per me nutrire propensioni; e prova l'avete voi stesso, come ve ne feci consapevole in Torino: cioè, quando nella circostanza più ardua della campagna passata non mi valse, per servire il mio paese, l'umiliarmi a chiunque poteva aprirmene il sentiero; e forza mi fu starmene spettatore indifferente dei rovesci e delle disgrazie del bellicosissimo nostro esercito etc. Saranno uomini diversi da quelli, coloro che vogliono valersi di me oggi? L'Italia una a cui mi son dedito sin dai giovani anni miei e di cui ho fatto sventolar il vessillo nel nuovo mondo, con onore e non secondo a nessuno dei vessilli che oggi imploriamo come liberatori, per nostra disgrazia: quattordici anni di predicazioni, di sciagure e di glorie sotto gli auspici del bel nome Italiano; poi non l'ho manifestato a sufficienza, dal principio dello sbarco nostro fino a questo momento, il non esser venuti a stabilire *Sistema*, ad erigere più repubbliche che costituzioni, ma bensì a servire il nostro paese ed ajutar a scacciar il Tedesco, non l'ho predicato abbastanza di farvi forti contro il nemico comune senza parlar d'altro, ed ho represso di tutto il mio potere chiunque volesse procedere in contrario. Dunque non è sufficiente dire: *io sono del partito del mio sciagurato paese*, e per amor suo io sono disposto di fare il sacrificio della vita, d'ogni cosa più cara; delle mie convinzioni stesse, allorquando ne facesse d'uopo. Oppure abbisogna ch'io vociferi per le strade: sono più repubblicano rosso che bianco, più costituzionale fresco che caldo etc. Per la Dio grazia, non è povera di leggisti la nostr'afflitta, ed io non voglio rompermi il capo a sceglier i colori con cui devo adornare la casa, avanti di aver contribuito ad edificarla. Vorrei con tutto ciò non prendeste per superbia la mia schiettezza e non credeste

io non sia sempre desiderosissimo di servire la santa causa nostra in qualunque modo. Accettate dunque l'intiera mia gratitudine per le vostre gentili esibizioni e disponete del vostro amico divotissimo

C.A.S.P. Pubbl. in C. ROCCA, *Lettere inedite del generale Garibaldi* cit., p. 238.

360.

Ad Angelo Pesante

Nizza, 14 settembre 1848

Carissimo mio Capitano,

Vicino a voi, non voglio trascurare il dovere di mandarvi un saluto d'affetto, che tanto da me meritate. Io non vi ho scordato mai, mio diletto amico; ma la vita di tempeste in cui ho sempre vissuto mi ha vietato occuparmi anche de' miei più cari. Mi trovo in questa con un resto di terzana che da un par di mesi mi tormenta, e spero togliermela con alcuni giorni di cura. Accettate pure la mia gratitudine per tante gentilezze prodigate da voi e dall'amabile famiglia a mia moglie nel suo passaggio per S. Remo. Desidero di cuore l'amicizia vostra, per me di tanto prezzo, e non priviate de' comandi vostri in ogni occasione il vostro alunno ed amico.

Vostro

S.E.C. Pubbl. in ALBERTO LUMBROSO, *Lettere autografe di G. Garibaldi*, in *Rivista di Roma*, 4 luglio 1907, pp. 432-433.

361.

Ad Angelo Pesante

Nizza, 21 settembre 1848

Mio Capitano,

ho ricevuto le pregiatissime vostre del 17 e 20. Vi ringrazio dello specifico febrifugo, e non l'ho adoperato per trovarmi salvo dalla febbre da alquanti giorni. Vedrò con sommo

piacere il professore Macario, e vi sono grato d'avermi procurato la conoscenza di quella rispettabile persona.

Farò il possibile di passare per S. Remo, se devo dirigermi a levante; ho una smania, e di cuore, di darvi un abbraccio, mio buonissimo amico.

Presentate i miei saluti alla famiglia, al Console Francese ed altri amici, e credete sarò sempre il vostro riconoscen-tissimo.

M.C.R.R. Nell'esergo · Signor Capitano Angelo Pesante / Console Spagnuolo / S. Remo. Pubbl. in A. LUMBROSO, Lettere autografe di G. Garibaldi, cit., p. 433.

362.

A Salvatore Giusti

Genova, 4 ottobre 1848

Mio diletto amico,

Se mai ho provato un dispiacere in vita mia è certamente quello di essere stato diviso da voi nella ritirata di Morazzone, voi che amava qual figlio, voi che avevo veduto combattere da valoroso alla testa dei nostri migliori.

Giunto in Svizzera si accrebbe il rammarico sapendovi gravemente ferito e nella impossibilità di poter far nulla per voi. Se da qui posso io giovarvi in alcuna cosa, scrivetemi, mio buon amico, e soprattutto datemi nuove della vostra salute. Addio Giusti, mi ravviso di voi sempre con emozione e l'anima mia sarà con voi ovunque.

Amate il vostro

M.C.R.R. Copia. In calce alla lettera inviata il 12 novembre 1880 da Anna Pallavicino Trivulzio a Timoteo Riboli. Pubbl. in D. CIAMPOLI, op. cit. p. 22, ma in data del 2 ottobre.

363.

A Giacomo Leverone

Genova, 6 ottobre 1848

Preclarissimo Signor Sindaco,

ho ricevuto la pregiatissima sua del 1º corrente con accchiuso l'indirizzo degli elettori del rispettabile collegio di Cicagna a cui, con mio rincrescimento, non ho potuto rispondere prima d'ora. Lei sarà informata della mia risoluzione dalla risposta che accompagna. Intanto accetti, stimatissimo Signore, tutta la mia gratitudine e comandi in ogni occasione il suo servitore umilissimo

Archivio Comunale. Cicagna.

364.

Agli elettori del collegio di Cicagna

Genova, 6 ottobre 1848

Fratelli!

Voi, scegliendo l'uomo del popolo che debba difendere ed allargare i vostri diritti, l'uomo che vi rappresenti ne' desideri e nelle credenze, gettaste lo sguardo su di me. Io non ho che una spada e la mia coscienza; ve la consacro. Io v'amava fin dall'infanzia, udendo la storia de' vostri padri; nel 1746 avete risposto con la vita al fiero appello di Genova; e gagliardi vi addimostraste in ogni perigiosa occasione. Ora volete essere uomini nel coraggio, cittadini nel cuore; e la vostra fiducia, mi rimerita di lunghe fatiche! Peroché la mia fede mi si afforza nell'anima, per così dire, giurata da un voto popolare. Ed io, come tale, lo accetto. Per esso, e con esso; col grido e col braccio, o fratelli, io vi rappresenterò sempre.

Agli Elettori del Collegio di Cicagna

Pubbl. in *E.N.S.G*, vol. IV, p. 96. Qui si rivede sull'originale conservato in *Archivio Comunale. Cicagna*, che presenta notevoli varianti.

365.

A Laura Solera Mantegazza

Genova, 6 ottobre 1848

Amatissima Signora,

I procedimenti vostri verso i miei compagni d'armi feriti o profughi sono si meritevoli della mia gratitudine che non sono certamente capace d'esprimerla. Voi, anima generosa, avete nel cuor vostro il compenso delle azioni incomparabili di cui voi sola eravate capace; ma nel decorso della bella vostra carriera di filantropia e di magnanimità, se potessero occorrervi i servigi miei, la servitù mia, credete che d'altro nulla io tanto mi onorerei e rimarrei soddisfatto.

Io abbandonerei la Lombardia, indi la Svizzera, per recarmi in questo paese: voi, Signora, vi compiacete manifestarmi della stima quand'io vi conobbi, e non dubitate non sia io per adoperarmi ovunque al risorgimento dell'infelice nostro paese. Ebbene, confidate in Dio e negli Italiani: noi passeremo certo a dure prove, e grandi saranno le vicende di disagi, di sventure, d'esterminio, ma trionferemo, accettatene l'augurio. Qui si ragiona di guerra e si fanno preparativi. Sarà forse alcuna apparenza per abbagliarci; comunque sia, o la faranno i reggitori, o la farà il popolo: i nostri fratelli Lombardo-Veneti non devono soggiacere nel servaggio. Quantunque sia molto l'egoismo in Italia e che molti si conformerebbero ad abbandonarli, molti generosi vi sono, e clameranno co' pugni chiusi agl'infami, ai codardi, e affronteranno qualunque pericolo. A voi reitero i miei ringraziamenti; ho udito con piacere il miglioramento di Demaestri. Onoratemi con due righe vostre a Genova e credetemi vostro per sempre.

Pubbl. in PAOLO MANTEGAZZA, *Laura Solera Mantegazza*, Milano, Tip. Fratelli Rechidei, 1876, p. 102.

366.

A Bartolomeo Puccio

Genova, 10 ottobre 1848

Carissimo Cugino,

Mi lusingavo questi giorni passati poter farvi una visita in Chiavari; e Dio sa se ne avrei avuto piacere: ma mi pare per ora non poterlo effettuare ed esser obbligato di aspettare altra circostanza per me più felice.

Presentate, vi prego, le mie salutazioni al cugino Pasquale, alle cugine ed a tutti i parenti che con gran rammarico sono privo di conoscere personalmente.

Amate il vostro cugino affezionatissimo

S.E.C.

367.

A [Gabriele Camozzi]

Genova, 14 ottobre 1848

Fratello mio,

Ho ricevuto le vostre del 6 e 7 ottobre. Vi acchiudo il potere per dimandare qualunque cosa abbia appartenuto alla collonna a' miei ordini.

Circa a ciò che mi dite in quella del 7, accennatemi il modo di poterlo effettuare, ed io sono pronto.

Oggi abbiamo dato principio all'arruolamento d'un corpo franco e si sono notati 350 per marciare in Lombardia al primo cenno, od ovunque la causa italiana lo richieda. Avvisatemi ed amate il vostro

M.R.M. Fondo Garibaldi. Copia.

368.

Ad Angelo Pesante

Genova, 16 ottobre 1848

Stimatissimo Amico,

Mi giunse oggi soltanto la pregiata vostra del 7 corrente; ed è il motivo per cui non vi risposi e non vi manifestai sin'ora la mia tanta gratitudine. Circa a ciò che mi narrate del circolo, io conferirò con De Boni, acciò, secondo il parere del rispettabile signor Massabò, dieno incitamento i giornali di questa. Io otterrò di più dal De Boni, che siccome le molte occupazioni del direttore del *Ligure Popolare* non lo concedono alla presidenza di quello, che venga accettata l'elezione dei membri componenti, fatta dall'infallibile scelta del suaccennato signor Massabò. Le cose della nostra Italia sembrano prendere una piega consolante, e credo sappremoaprofitarne questa volta.

I miei rispetti all'amabile vostra famiglia, al signor Console Francese ed agli amici; soprattutto amate il vostro

P. S. — Ho ricevuto pure oggi l'amabile vostra del 14 ottobre e ve ne ringrazio. Un abbraccio a Peiretto. Adio

M.C.R.R. Nell'esergo: *Signor Cavaliere Angelo Pesante / Sanremo*. Pubbl. in A. LAZZARI, *op. cit.*, pp. 18-19.

369.

Ad Angelo Pesante

Genova, 18 ottobre 1848

Pregiatissimo Cavaliere,

Io vi ringrazio dell'amabile vostra sollecitudine, e del pregiatissimo Direttore del *libro popolare*. L'articolo Montanelli mi ha ripieno d'ammirazione; ha saputo l'autore sviluppare con tanto discernimento e chiarezza i sistemi dei due sommi, che io credo che nessuno avrebbe potuto meglio ese-

guirlo. Lo mandai immediatamente al *Pensiero Italiano* per inserirlo, e spero leggerlo domani in quel foglio. Credo faccia un importantissimo servizio all'Italia la rispettabile opinione del degno scrittore, e molta ne deve essere la nostra riconoscenza.

I miei rispetti alla famiglia ed amate il vostro sincero amico

Archivio Sella S Gerolamo. Fondo Orengo. Biella. Sola firma autografa. Nell'esergo: all'Illus.^{mo} Cavaliere / Angelo Pesante / Sanremo.

370.

A Carlo Ricardi

Genova, 18 ottobre 1848

Stimatissimo Amico,

Se fossero veramente buoni quei membri del Parlamento che hanno manifestato opinioni sfavorevoli sul mio conto, avrebbero certamente detto: non può venire; ed avrebbero indovinato. Vi scrivo in questo momento sotto un'influenza della terzana; e son persuaso che, se mi sferza in Genova, mi perseguitera' con più accanimento a Torino; poi se il Governo Sardo non si è occupato mai dei derelitti miei compagni d'armi, io sono obbligato di farlo. Se la maggior parte di questi hanno errato abbandonando l'America per venire in Italia, la maggior parte di colpa l'ho io, lasciando a loro parte del generoso proposito, ma quando da Casteletto sul territorio lombardo, non riconoscendo l'armistizio, io non consultai nessun di loro e si deve tutto a me e il male e il bene di quella risoluzione.

Dunque il primo de' miei doveri si è quello di procurare l'esistenza de' miei compagni, minacciata dalla cattiva volontà del Governo e del municipio di questo paese.

Vedete, mio caro amico, i miei motivi per non andare a Torino, io ho scritto al Ministero della Guerra e spero una risposta che deve decidermi a prendere il mio posto a parlamento, quantunque dovessi trascinarvi l'intermitente.

Salutatemi l'amico Belgrano e comandatemi che sarò sempre l'obbligatissimo e sincero amico

P. S. — I miei rispetti alla vostra Signora.

C.A.S.P. Pubbl. in C. Rocca, *Lettere inedite del generale Garibaldi* cit., p. 243.

371. *Ad Alessandro Monti e Zaverio Griffini*

Genova, 24 ottobre 1848

Signori tenenti colonnelli Monti e Griffini,

ho ricevuto la pregiatissima vostra del 20 e vi sono riconoscente del vostro invitto. Non posso partire per Torino: la terzana mi tormenta e l'atmosfera di Torino, son certo, mi peggiorerebbe. Parto oggi per Sicilia, ove, per cambiar aria, mi ordinano di andare i facoltativi. Voi dite bene: abbiamo li stessi principii, giacché non dubito che vogliate altro che il bene del nostro povero paese. Io servirò la causa italiana ovunque; io amo gl'Italiani, a qualunque parte d'Italia essi appartengano; ma voglio che vi persuadiate che ambiva io molto di militare nelle fila lombarde, perché i Lombardi più disgraziati più meritano simpatia ed amore. Ma non mi è possibile: gli uomini del passato regime, la cui influenza pesa sui destini dell'Italia settentrionale come sull'altro estremo, non vogliono di me, siccome potete accertarvene da tutte le circostanze repulsive sopportate sino dalla mia rimpatriazione. Vi desidero felicità, fatte il possibile per la nostra bella causa e non ne disperate mai. Io combatterò forse in altra parte ma sempre con voi.

Vostro

Biblioteca Civica. Biella.

372.

A Carlo Ricardi

Genova, 24 ottobre 1848

Carissimo,

Oggi parto per Palermo, ove mi assicurano che la salubrità del clima mi rimetterà radicalmente in salute. Là aspetterò notizie vostre e vi raguagliero' delle cose politiche di quell'isola, augurandovi fortuna nella carriera parlamentare. Cuneo è giunto d'America. Salutatemi Belgrano e l'amabile vostra Signora ed amate il vostro

C.A.S.P. Pubbl. in C. Rocca, *Lettere inedite del generale Garibaldi* cit., p. 244.

373.

A Francesco Carpaneto

Genova, 24 ottobre 1848

Carpaneto,

Franchi Giovanni resta qui facendo le mie veci, ed è l'unico. Lui è incaricato di riscuotere i sussidii, di indicarti la gente che potrà venire in Sicilia dopo. E quando non avrà più nulla da fare, secondo il parere d'ambi, ti compiacerai inviarlo pure. Tuo

M.R.M. Fondo Garibaldi

374.

A Carlo Ricardi

Livorno, 26 ottobre 1848

Carissimo Amico,

Mi fermerò alcuni giorni in questa, ove rimasi per prepotenti motivi. Migliorai alquanto di salute, e desidero mi comandiate qui o dovunque. I miei saluti a Belgrano, rispetti alla vostra Signora, ed amate il vostro

C.A.S.P. Pubbl. in C. Rocca, *Lettere inedite del generale Garibaldi* cit., p. 244.

375. *Agli elettori del collegio di Cicagna*

Livorno, 26 ottobre 1848

Sig.ri Elettori,

Mi fermerò qualche tempo in Toscana a motivo di circostanze che non mi è stato possibile vincere, e desidero mi partecipiate in questa i cenni vostri. Ho migliorato di salute. Accettate l'espressioni mie di considerazione e d'affetto; e comandate il vostro

Archivio Comunale. Cicagna.

376. *A Gabriele Camozzi*

Livorno, 30 ottobre 1848

Fratello Camozzi,

Avendo veduto di non poter far nulla di bene in Genova, mi ero deciso di passare in Sicilia e grazie alle sollecitudini di questo popolo generoso sono rimasto qui, ove credo di permanere e poter fare qualche cosa. Ovunque io sarò con voi e seguireremo lo stesso cammino. Ciò che avevamo convenuto per Genova sarà oggi per Livorno. Sotto gli auspici del ministero Montanelli credo potremo ingrossar la collonna. Ho ricevuto la vostra del 23. Scrivetemi e comandate al vostro

Pubbl. in A. AGAZZI, *Lettere e documenti autografi di argomento garibaldino* cit., p. 117.



Combattimento di Morazzone

377.

A Gaetano Bargnani

Livorno, 1º novembre 1848

Ovunque io mi sottometterò agli ordini di chi voglia combattere il tedesco.

Brano di lettera pubbl. in ANTONIO MONTI, *La vita di Garibaldi. Giorno per giorno narrata ed illustrata*, Milano, Vallardi, 1932, p. 32.

378.

A Filippo De Boni

[Livorno], 1º novembre 1848

Sig. Filippo De Boni,

La presente serve d'avviso avervi quest'oggi tratto nell'ordine Carlo Notari di qui lire diecimila a tenore del foglio del 28 mandato da [...] di conto corrente a Bellazzi di Genova e vi saluta, pregandovi onorare la sua firma.

Fondo Baroffio (già fondo Odicini). Montevideo. Sola firma autografa. La lacuna, che copre una sola parola, è causata dalla corrosione del margine del foglio.

379.

A Giuseppe Montanelli

*Telegrafo elettrico
Uffizio di Firenze*

Livorno 1º novembre 1848
Ore 5 Min. 20 pomeridiane

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Montanelli
Garibaldi

La legione di numero 85 uomini
Fino in Firenze verranno riuniti.
Costì farò ciocché ordinerete per la via di Bologna.
Grazie delle concessioni.

Biblioteca Labronica. Livorno. Autografoteca Bastogi. Telegramma.

380.

A Giovan Battista Mantegazza

Livorno, 1º novembre 1848

Carissimo amico,

ho ricevuto con un vero piacere la pregiatissima vostra del 10 ottobre e ve ne ringrazio come d'un benefizio grande. Io non dimenticherò mai la generosa popolazione di Castelletto e soprattutto voi e l'amabilissima vostra consorte. Io vado a lanciarmi nuovamente sul teatro della nostra guerra d'emancipazione e, propizia o contraria la fortuna, io sarò sempre fortunato di servire comunque il nostro sciagurato paese. Se la sorte mi avvicina da voi io sarò giubilante, poiché vi stimo e vi amo di cuore, siccome voi lo meritate. Io partirò dimani per Firenze, quindi mi dirigerò per la Lombardia o Veneto. Ho poca gente per ora, ma molte speranze. Salutatemi l'ingegnere e gli amici tutti ed amate il vostro

Proprietà di Cesar Varo. Buenos Aires.

381.

A Giovanni Vecchi

Livorno, 1º novembre 1848

Signor Vecchi,

In una sua pregiatissima del 25 passato lei mi manifesta il desiderio di accompagnarci. Noi non potremo passare da Casteggio, ma dirigendoci per Firenze, noi prenderemo il cammino della Lombardia o del Veneto; e lei, intendendosi col sacerdote Giovanni Vecchi, potrebbero prendere per la frontiera del Parmeggiano, Modanese etc., ove penso troverebbero notizie nostre; oppure in Genova dal signor Francesco Carpaneto.

Pensino a riunire gente e mezzi. Di lei amico

M.C.R.R. Nell'esergo: *Sig.r Giovanni Vecchi / Medico Chirurgo / Casteggio.*
Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 22. « Il sacerdote Giovanni Vecchi » è quasi sicuramente una svista di Garibaldi, che avrebbe invece dovuto scrivere: « il sacerdote Giovanni Verità ».

382.

A [Gabriele Camozzi]

Livorno, 2 novembre 1848

Carissimo Amico,

Io parto oggi per Firenze e di là prenderò direzione per Parma, Modena e Bologna. Ho un centinaio d'armati e delle speranze. In caso vogliate riunirvi a noi ci troverete, io credo; se potete riunire gente e mezzi fatelo. Vostro

Pubbl. in STHÉPHANE Bosio, *Une Exposition de Souvenirs Garibaldiens*, in
Pour le Cinquantenaire de la Mort de Joseph Garibaldi, Nice, Les Annales
du Comté de Nice, 1932, p. 12.

383.

A Mariano D'Ayala

Firenze, 2 novembre 1848

Al Cittadino Ministro della Guerra

Autorizzazione di arruolare individui per la Collonna Garibaldi.

300 capoti.

300 paja scarpe.

250 fucili con bajonetta e corredi.

20 spade e squadrone per ufficiali con cinturoni.

Il sussidio di mezzi che piacerà al Signor Ministro per poter giungere sino a Bologna.

3 cavalli con una sella.

Se il Governo Toscano desiderasse che questa collonna fosse annessa all'esercito Toscano sussidiariamente, potrebbe allora dare i suoi ordini a proposito al capo della forza ed alle autorità locali ove detta collonna potrebbe transitare.

3 carri per il trasporto di munizioni e bagagli.

Una guida per la marcia.

Ordine al capo della frontiera colli Stati Sardi di ausiliare una compagnia mantovana ed altri individui venuti da Genova, acciò possano incorporarsi alla collonna sulla strada di Bologna.

1000 pacchi di cartattucci da fucili.

Del resto, si starà alla generosità del Cittadino Ministro ed a' suoi ordini in tutto ciò che riguarda la presente richiesta.

Biblioteca Comunale Reggio Emilia.

384.

A Giuseppe Montanelli

Firenze, 5 novembre 1848

Cittadino Ministro,

Ieri restammo convenuti col Ministro della Guerra ch'io farei partire gli uomini della collonna a' miei ordini che si trovano qui per non agglomerare molta gente nella capitale. Oggi ho dimandato allo stesso Ministro un foglio di via per quelli stessi 150 uomini; e mi risponde ch'è illegale la dimanda, perché non conosce chi sia questa truppa, dove vadi etc. Io non so come intenderla, e vi supplico di aver la bontà di dar ordini sia concesso il foglio di via dimandato per Cafagiolo e, se fosse possibile, mi sieno rimessi cinquanta fucili. Vostro servitore

Cittadino Presidente Montanelli

B.N.F.

385.

A Raffaello Bruti

Firenze, 5 [novembre] 1848

Esaminata la condizione del presente programma, non trovo nulla di aggiungervi o variare, e lo approvo in ogni sua

parte. Mi permetto di fare una sola osservazione in quanto al figurino annesso, di togliere l'insegna della morte al cappello, lasciando quella al petto.

Al Signor Rafaële Bruti

Facsimile in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria. Documenti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 3.
Biglietto allegato allo Statuto del Battaglione Italiano della Morte del 18 luglio 1848. La data è stata corretta da ottobre in novembre, come già osservato da C. SPELLANZON, *op. cit.*, vol. V, p. 1029, nota 153.

386.

A Carlo Notari

[Firenze], 5 novembre 1848

Mio caro amico,

La vostra lettera e le dimostrazioni di amicizia che avete usato a mio riguardo nel mio soggiorno a Livorno saranno incancellabili nel mio cuore. Io procurerò di rendervi edotto di quanto mi potrà per l'avvenire accadere e mi approfitterò di voi, indicandovi in pari tempo il luogo del mio soggiorno per mantenere una reciproca corrispondenza. Conservate la vostra affezione a chi di vero cuore si protesta. Tenete conto poi delle spese che vi saranno necessarie.

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Cittadino / Carlo Notari / Livorno.* Il luogo di partenza è desunto dal timbro postale.

387.

A Paolo Fabrizi

Firenze, 5 novembre 1848

Preg.mo Amico,

Mi rincresce di non avervi veduto dopo la vostra ultima conferenza in Livorno e solo qui in Firenze, ove credevo di trovarvi, seppi che eravate partito per Marsiglia ove mi affretto di rispondere alla vostra lettera del 3 del corrente.

Se la sorte delle armi mi è favorevole nella parte d'Italia che io percorrerò, sarò sempre il primo a volare ove vi sia da combattere il nemico comune, e certamente non dimenticherò la Sicilia, ove abbisogni del mio individuo.

Vi prego intanto di considerarmi sempre nel numero dei vostri amici e credermi vostro

M.R M. Sola firma autografa. Nell'esergo: A Monsieur Louis Meli / Rue du pavé d'amour n. 5 / pour remettre au Dr Paul Fabrizi / Marseille. Individuo.
è correzione per braccio, che nell'originale appare cancellato da un tratto di penna.

388.

A Giuseppe Montanelli

Cafaggiolo, 8 novembre 1848

Cittadino Ministro,

Sulla strada che va da Firenze al confine e che percorre la gente nostra vi è ordine di dare alloggio ma no sussidio; cosa che mi contraria moltissimo, massime che mi trovo intieramente sprovvisto di mezzi.

Vorrei pregarla perciò volesse avere la bontà di far dare qualche denaro al latore, oppure ordine ai differenti punti delle tappe acciò sussidiassero questa povera gente che sta facendo della fame. Vostro

B N.F.

389.

A Giuseppe Montanelli

Filigare, 9 novembre 1848

Cittadino Ministro,

ho ricevuto oggi dal generale De Latour una comunicazione la sostanza della quale si è di non passare sul territorio Pontificio senza previo permesso di quel Governo, e naturalmente dovrò conformarmivi, ed aspettare che tal permesso venga da Roma. Io ho risposto a quel generale che mi con-

formavo, colla sola osservazione che, essendo sprovvisto di mezzi, si compiacesse di provvedere al mantenimento della gente mentre non giungeva il permesso aspettato. Vedete, con l'anzidetto, come si complica la mia posizione, cittadino Ministro: io aspetto il risultato di una cambiale pagabile in Genova, ma che sin'ora è solamente una speranza. Vi avverto pure che non ho potuto profitare dell'ordine per Barberino essendo già sedici miglia innanzi. Vi lascio pensare in qual posizione mi trovo e vi supplico di occuparvi un momento di essa. Io v'informerò del risultato della mia richiesta a De Latour e sono intanto servitore vostro.

Cittadino Ministro Montanelli

B.N.F.

390.

A Giuseppe Montanelli

Filigare, 10 novembre 1848

Caro Montanelli,

Io ho fede in voi solo, in voi, siccome nell'unico rappresentante della causa Italiana manomessa e tradita in ogni parte e che voi solo potete sollevare. Questa non è per chiedervi niente per me né per la mia gente, ma molto per il nostro infelice paese, idolo dell'anima vostra sublimemente organizzata. Io parto alle 9 antimeridiane per Bologna: so che in quella città vi è dell'effervescenza: io contribuirò a placarla ed evitare qualunque moto, ove io veda che inutile ne sia l'effetto; ma se vedessi che alcuna probabilità vi fosse di far bene, io non lascierò d'espormi colla vita per ottenerlo. Io non spero nulla dalla Toscana per l'azione primaria; ma quando si possa stabilire un nuov'ordine di cose e per base « *Costituente Italiana e Capitale Roma* », io spero da voi moltissimo moralmente e quindi materialmente. Io desidero che Dio vi persuada: voi dover seguire l'impulso della vostra coscienza piuttosto che il parere d'altri, e dal vostro cuore

uscirà salvezza per noi tutti, Montanelli, credetelo, e vi supplico di crederlo. Non voglio suscitarvi diffidenze, anzi io stesso sono persuaso che le intenzioni di chi vi circonda sono buone, ma erronee. Io abbisogno per me stesso della vostra amicizia come d'un sollevo: conservatemela dunque, e comandate il vostro

Biblioteca Labronica. Livorno. Autografoteca Bastogi. Pubbl. in ALESSANDRO D'ANCONA, *Ricordi storici del Risorgimento Italiano*, Firenze, Sansoni, [1914], p. 257.

391.

Ad Alessandro Gavazzi

Filigare, 10 novembre 1848

Stimatisimo padre Gavazzi,

Ho ricevuto il messo vostro dall'amico Vedovi, acciò, lasciando la gente in questo punto, io mi renda personalmente a Bologna. Io partirò alle 9 di oggi per quella via; e mi par bene avvisare di ciò il generale De Latour per il motivo che, avendo ricevuto ieri una comunicazione di lui nella quale mi diceva di non poter permettere il mio ingresso nel territorio pontificio senza *previa autorizzazione* del Governo, io le risposi che mi conformavo a quella decisione.

Io marcerò per Bologna con il seguito di cinque individui e nella strada spero ricevere avviso vostro se devo proseguire, tornarmi o retrocedere.

Vostro

Pubbl. in GIOVANNI MAIOLI, *Garibaldi a Bologna*, in *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte*, Roma, Edizione di Camicia Rossa, 1932, p. 137.
Nell'esergo: *Al Rev.do Citt.no Padre Alessandro / Gavazzi - Bologna.*

392.

Ad Alessandro Spada

Bologna, [12] novembre 1848

Eccellenza,

Mi spiace incomodarla nuovamente dopo le tante gentilezze usatemi da V.E., ma ella vorrà perdonarmi anche questo non attribuendolo che all'amore della patria comune. Sarei a pregarla di concedere un foglio di via a quelli individui i quali, ascritti alla mia Legione, debbono raggiungermi a Ravenna.

La ringrazio anticipatamente.

Gradisca i sensi della mia profonda stima e considerazione con cui ho l'onore di protestarmi

Dell'E.V.

P. S. — Il sig. capitano Giustiniano Bazzani è incaricato dell'arruolamento anche dopo la mia partenza.

A S.E. / Il Signor Conte Spada / prolegato di Bologna

A S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Nell'esergo: A S.E. / Il Nobl'Uomo il Signor Conte Spada / prolegato della città di Bologna / S.S.M. Correggiamo in 12, giorno della partenza da Bologna, la data del 9, errata, che figura sull'originale.

393.

A [Giuseppe Bardi]

[s.l.], 13 novembre 1848

Preg.mo Sig.

Mi venne scritto da Livorno in data del 10 corrente mese per mezzo del signor Carlo Notari che fece pervenire a Firenze 12 casse fucili collo indirizzo a Giuseppe Bardi. Ritenendo che a questo giorno sieno già pervenute, sarei a pregare la di lei compitezza di consegnare le casse stesse, o al capitano de' Mantovani, nel caso si trovassero in Firenze i

militi Mantovani condotti dal signor Guglioni [?]. Caso poi non fossero per anco giunti, amerei che sollecitamente mi rimettesse le casse dirigendole con mezzo sicuro per la via di Faenza e Ravenna. Vi antico tanti ringraziamenti.

Nel punto ove giungeranno i fucili, saranno pagate le spese, oppure rimettetene il conto a me stesso in Ravenna o Venezia. Io desidero che comandiate il vostro

Biblioteca Labronica. Livorno Autografoteca Bastogi. Ultimo brano e firma autografi.

394.

A Carlo Notari

[s.l.], 13 novembre 1848

Amico caro,

Analogamente alla gratissima vostra rispondo in primo luogo che, in quanto all'essere io partito da Bologna dopo il breve soggiorno fattovi, giacché ne parlano i giornali, io mi astengo di farvi una longa e disgustosa narrativa. Vi sono gratissimo della premura che avete preso mandando le casse di fucili a Firenze, avendo già scritto in proposito al signor Bardi. Mi è di somma consolazione l'udire buone nuove di vostra famiglia, e vi rendo grazie della premura che avete usato e che continuate ad usare verso la mia moglie. Mantegazza mi consegnò una vostra lettera e mi darrà buon conto dei cinque mila franchi, avendolo incaricato a fare le spese che ci occorrono. Se andrò a Venezia mi sarà grato fare la conoscenza del tenente Giuseppe Pacroci [?], giacché da voi conosciuto, non può essere che un sincero amico. Mi dite che si presentano molti qualificandosi ufficiali, Voi già sapete le mie intenzioni e quali condizioni abbia imposto a quelli che mi vogliono seguire. Amo meglio un semplice militare coraggioso e senza pretese che venti individui graduati e che ambiscono solo a questo onore.

Tutto quello che potete fare per una buona organizzazione dei volontari presso il Ministro di guerra sarà cosa

utilissima, ma io spero poco non dal vostro zelo, ma . . . mi intendete . . . Ciò serve in risposta a quanto mi fece noto l'amico Ciccarelli.

Io mi trovo veramente fortunato d'aver fatto la vostra amicizia, e tanto, che mi sento in disposizione d'abusarne, e non sarebbe la prima volta. Eccone il modo. Un vostro amico (di quelli tali, voi meritate d'averli) Antonio Baldi, che mi rimise la vostra, m'incarica di raccomandarvi se potete ottenere dal Ministero il suo cambio per un corpo di milizia stanziale, acciò poter impiegare il suo braccio a pro della causa italiana, e non rimanersi a far la guardia ai doganieri. Io devo pure all'amicizia vostra infinite gentilezze ricevute da quell'ottimo Italiano.

Io vi acchiudo una lettera per Anita, che credo dovrette inviare a Nizza. Io vorrei principiare con scrivere delle parole di ringraziamento, di gratitudine etc., ma invano mi tormento il cervello per trovare (e non riesco) quella che esprimesse la mia riconoscenza.

Abbate pazienza, contentatevi ch'io vi baci la bella mano dell'amabile Donna Rosina ed amate il vostro fratello.

Mille cose al caro Ciccarelli ed a Donna Francesca.

M.C R.R. Ultimo brano e firma autografi.

395.

A Casimiro De Lieto

Ravenna, 19 novembre [1848]

Amico,

Mi compiaccio di sentire che si presentano degli uomini per unirsi alla legione, e molto più che voi ponete in opera ogni premura per procurare loro i mezzi necessari. Ottenuto questo scopo procurate che mi raggiungono il più presto.

Vollesse il Cielo che il Comitato che si sta formando abbia a sollecitare le operazioni con regolarità. Si verificassero anche le altre notizie che mi date, a guisa di quella già certa

dell'uccisione del ministro Rossi. Accoglierò volonterosamente tutte le persone che si presenteranno per ordine vostro.

Frattanto credetemi vostro

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Cittadino Casimiro De Lieto / Firenze.* A lato, l'annotazione di altra mano: « Ravenna, 19 Novembre 1848. Garibaldi Ris. dette ».

396.

A Carlo Notari

[Ravenna], 19 novembre [1848]

Mio buon amico,

Nel mentre non so in qual maniera mostrare la mia gratitudine per quanto voi e la eccellente vostra famiglia si adoprò per mia moglie, mi compiaccio nell'udire che il tempo abbia favorito il di lei viaggio partendo in buona salute. Franchi mi parlò di quanto fa cenno la vostra lettera, ed ho già prese le opportune intelligenze. Vidi pure il colonello Anfossi e trovo nel suo pensare il vero fratello.

Fate aggradire a vostra moglie, al padre ed all'amico Ciccarelli i cordiali miei saluti e conservate la vostra amicizia.

La pugnalatta Rossiana ha migliorato alquanto la nostra condizione e grazie a quello specifico credo non saremo più accompagnati in Italia da guardie svizzere e con miccia accesa. Tra pochi giorni vi dirò se andiamo a Venezia o rimaniamo.

M.C.R.R. Ultimo brano e firma autografi. Nell'esergo: *Al Cittadino Carlo Notari - Livorno.*

397.

A Carlo Notari

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Ravenna, 20 novembre [1848]

Caro Fratello,

Continuamente voi mi date prove dell'amicizia che dimostrate a mio riguardo e della quale ve ne sono gratissimo, e

desidero occasione per dimostrarvi la mia riconoscenza. Voi vi adopraste presso gli amministratori del vapore e le vostre cure riuscirono infruttuose verso quella gente, che giustamente avete chiamati intrattabili. Ma il tempo può rimediare al contegno che hanno usato. Attendo il resto della Legione. Il fatto del Rossi ha già portato delle variazioni favorevoli. Il popolo pare si sia risvegliato, e spero molto bene. Zucchi poi incomincia a gustare delle pilole amare, ed anch'io ripeto come voi: «Di lui che ne sarà». Spero in breve di darvi notizie più dettagliate trattenendomi ancora a Ravenna in mezzo ad un popolo ardito e non facile ad essere corrotto.

Io dovevo imbarcarmi per Venezia, subito giunto in questa; ma la morte di Rossi, etc., ha cambiato le cose, e credo rimarrò in Romagna ove spero formare un corpo considerevole. In conseguenza, quando ti capita della buona gente la puoi mandare, non incaricandoti di nessuna spesa che non sia per venirti somministrata dal Governo o Comuni.

Alla Signora Rosina, al Babbo, alla famiglia Ciccarelli mille cose e tu ama sempre il tuo

P. S. – Noi tutti intesteremo i nostri scritti colle parole « Costituente Italiana, Capitale Roma » e cercheremo di pagarne l'idea.

M.C.R R. Intestazione e brano finale autografi. Nell'esergo Al Cittadino Carlo Notari / Livorno.

398.

Ai fratelli

Ravenna, 20 novembre 1848

Fratelli,

Il cittadino colonello Anfossi è incaricato dal generale Garibaldi di raccogliere il suo corpo. Però si raccomanda alle varie giunte ed a tutti gli amici nostri.

Pubbl. in S. Bosio, *Une Exposition de Souvenirs Garibaldiens* cit., p. 12.

399.

A Gabriele Camozzi

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Ravenna, 23 novembre 1848

Fratello Camozzi,

Ho con me la tua del 18 e mi rincresce mortalmente che le generose tue fatiche non abbino avuto un esito più felice. Sarebbe lungo raccontarti le nostre vicende da quando ci lasciammo in Genova. Ovunque, dai popoli, simpatia ed amore; ovunque paura e diffidenza dai governanti. In tal modo siamo giunti sino a Ravenna, da dove già saressimo partiti per Venezia senza i favorevoli avvenimenti di Roma. Ora poi la nostra condizione è cambiata e speriamo tutto dai governanti e dai popoli. La nostra collonna è oggi di cinque cento armati e credo saremo facoltati di aumentarla e di non sgombrare il territorio Pontificio. Se voi potete, riunite uomini buoni e mezzi e ragiungici; non ti sarà difficile trovarci. Tuo

Pubbl. in A. AGAZZI, *Lettere e documenti autografi di argomento Garibaldino* cit., p. 117. Nell'esergo: *Sig. Gabriele Camozzi - Torino.*

400.

A Cesare Correnti

Ravenna, 23 novembre 1848

Caro Correnti,

Comunque un poco tardi, do risposta alla vostra dei 3 cadente mese: mi pervenne ieri la vostra lettera. Parmi che in voce ci potremmo concertare molto più comodamente; e giacché mi proponevate di venirvi ad abboccare con me, se la distanza in che ora ci troviamo non è ostacolo, fate di recarvi sino a Ravenna. Mi sembra che il nuovo indirizzamento che hanno testé preso le cose politiche nel Pontificio

meritino una considerazione particolare; e poiché vi veggono
si bene animato, venite sin qua e vi vedrò con piacere.

Vi saluto cordialmente. Mi dico tutto vostro

A.S.T. Carte Cavour - Fondo Oldofredi. Sola firma autografa. Nell'esergo:
Al Signor Cesare Correnti / Torino. Annesso lo schema di risposta di
mano di Correnti, probabilmente per Oldofredi: « Risponderà congratulandosi sulla recente sua nomina, offrendogli ogni concorso, assicurando
che appena si presenti l'occasione si premurerà di mandare Correnti od
altra persona fidata per abboccarsi col Generale, intanto raccomandargli
di tenersi in relazione col Comitato che sta per estendere le sue opera-
zioni, avendo prese tutte le misure per prender di concerto anche con tutte
le potenze Italiane che prenderanno parte alla guerra d'indipendenza.
Risponda Correnti ».

« Agli atti essendosi risposto col n. 133 ».

401.

A Francesco Manzoni

Ravenna, 25 novembre 1848

Ill.mo Signor Pro-Legato,

Conoscendo l'impossibilità in cui si trova questo co-
mune di proseguire al mantenimento della colonna ai miei
ordini, per l'aumento di detta e per il cumulo di spese che le
circostanze presenti la sopraccaricano, non potendo d'altronde
sgombrare il territorio pontificio per trovarmi in aspettativa
delle disposizioni del governo, io diviserei di portarmi colla
mia colonna a Forlì, quando la S.V.Ill.ma non abbia nulla
in contrario.

La prego di compiacersi di un suo riscontro per mio go-
verno, e colgo l'opportunità per dichiararmi con perfetta
stima

Della S.V.Ill.ma

Pubbl. in ERMANNO LOEVINSON, *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano 1848-49*, Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1907, vol. III, p. 6.

402.

A Giuseppe Galleffi

Forlì, 29 novembre 1848

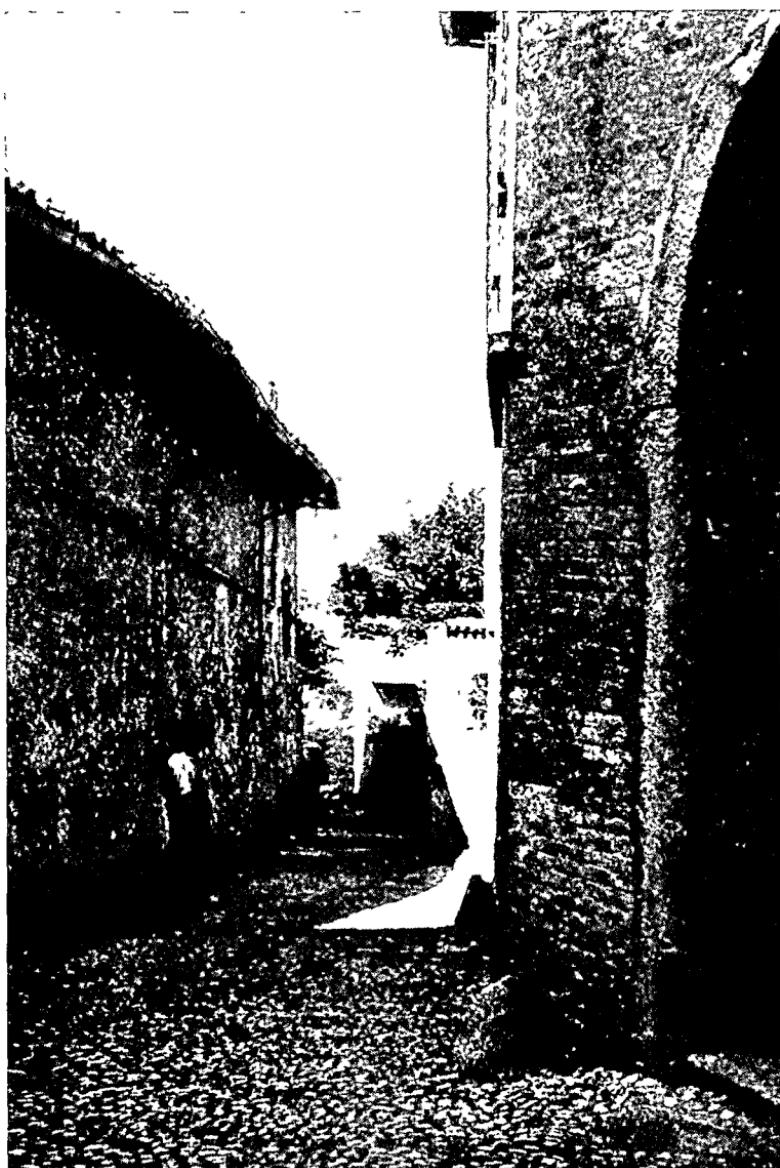
Illustre Signore,

La colonna sottoposta ai miei ordini, fatta segno al favore de' cittadini zelanti pello schietto amor di patria che la distingue, versa nondimeno in istretta necessità: la penuria di molte cose si fa apparente a chi solo fermi lo sguardo sulla gente che io conduco. Vero è che il buon volere supplir può a molti difetti: la più maschia tolleranza non pertanto cede alla mancanza di que' capi senza de' quali né il corpo è difeso o mondo, né possibile la marcia. Persuaso ch'Ella, eccellente Signore, non pure sia mosso dalle ragioni che or le accenno, ma, pella gentilezza che la segnala, certo ch'Ella vorrà mettere in opera l'autorità sua o la facoltà ch'Ella tiene per arrecarmi alleviamento e porre i militi miei in istato da poter reggere, passo ad annoverarle distintamente que' capi di che strettamente abbisogno, acciò Vostra Signoria parte si compiaccia concederli di quelli che sono nel deposito che per avventura è qui, parte non le incresca richiederli ed interporci per noi appo il Ministero in Roma. I capi dei quali mi sarebbe uopo sono questi: cappelli di feltro bianco quattrocento; duecento cinquanta camicie; calzoni di panno cento cinquanta; duecento cinquanta paja di scarpe; soprabbiti cento cinquanta; due tamburi; trombe da bersaglieri quattro.

Spero che la stringente necessità dei capi che enumerai non farà parer grave a V.S. la domanda che le fo. M'affido nella cortesia sua e faccio buon fondamento sul suo amor di patria. Con che ho l'onore di dirmi

Della illustre Signoria Sua, Signor Prolegato, servo devotissimo

A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Pubbl. in E. LOEVINSON,
op. cit., vol. III, pp. 6-7.



Vicolo Calini a Morazzone

403.

A Giuseppe Galleffi

Forlì, 30 novembre 1848

Eccellente Signore,

Contuttocché io vivamente desideri gravare i communi ne' quali stanzia la mia gente il minore spazio di tempo ch'io possa, mi sarà forza nondimeno usare della gentilezza di questo commune e sua, Signor Prolegato, alcuni giorni più che i tre giorni d'ospizio che le magistrature communal concedono alle milizie di transito. Il numero dei giorni ch'io prostrarò qui la nostra fermata non mi è lecito determinare, stando questo dagli avvisi che sono per essermi mandati da Roma: ma saranno pochi di. Prego V.E. colla nota gentilezza sua di conferire alla magistratura comunale di Forlì la opportuna facoltà di proseguire nell'impartire alla mia gente il solito sostentamento dopo i tre dì, che sono per finire colla giornata di domani.

Di tanto la prego. Obbligatissimo alla bontà sua, ho l'onore di dirmi con massima stima

Di lei, Eccellente Signore, servo devotissimo

A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Pubbl. in E. LOEVINSON,
op. cit., vol. III, p. 8.

404.

A Carlo Notari

Forlì, 30 novembre 1848

Mio caro Notari,

Pregovi, col minimo disturbo che potrete, ritirare alla polizia i passaporti che vi sono rimasti della Legione e consegnarli al signor Pietro Scalcerle, esibitore della presente.

Colgo l'occasione per affettuosamente salutarvi.

Vostro tutto

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Signor Notari / Livorno.*

405.

A Carlo Notari

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Forlì, 4 dicembre [1848]

Non essendo stato intimato dal dispaccio ministeriale lo scioglimento della gente che si trovavano a Livorno già pronti a seguirmi, ma vertendo desso a quegli individui che si sarebbero presentati per lo stesso oggetto, a me sembra che i primi non dovevano esser confusi nel divieto, massime per la circostanza che avevate già incontrato delle spese per il loro mantenimento.

Se però, come mi dite, vi fu di ostacolo anche, di concerto coll'amico Ciccarelli, che tale gente potesse unirsi alla mia colonna, rispetto le circostanze che vi avranno determinato a ciò fare. Ricevetti lettera dal De Boni al quale riscontrai, e finora non ebbi il bene di vederlo.

Ravviso nella tua lettera l'impegno assunto presso l'amministrazione del vapore. Speriamo che si arrenda alla ragione.

Tante cose alla vostra famiglia, all'amico Ciccarelli, e a te un abbraccio invia. Tutto tuo

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Cittadino Carlo Notari /Livorno.*
Nel documento la parola *tua* è correzione per *vostra*.

406.

A Giuseppe Galleffi

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Cesena, 8 dicembre 1848

Eccellente Signore,

Le tante premure ed ottimi uffizii, onde l'E.V. ha la bontà di colmarmi, mi genererebbero impaccio in testifi-

carnele la mia gratitudine, ov'io non tenessi tutto ciò appunto siccome pegno dell'ardente sua e sincera carità di patria.

Io intendo questa notte appunto partirmi alla volta di Roma, ove a bocca concerterò coi ministri quello che parer possa più conducente allo stato delle cose presenti. Io La ringrazio intanto vivamente della missiva ministeriale che Le è piaciuto trasmettermi, accompagnandola con amichevoli considerazioni. Tutto si fa perché questi giovani tengano quel contegno che è degno del proposito loro; e, giova dirlo, tranne rade eccezioni, non ho a lagnarmi.

Debbo rendere anco grazie all'Eccellenza Vostra degli scudi cinquecento per noi spediti a Rimini. Con particolare stima mi prego di rassegnarmi
dell'E.V. servo devotissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 10.

407.

A Giambattista Bottero

Roma, 14 dicembre [1848]

Noi serviremo l'Italia in Roma. Questo ministero mi ha incaricato di far venire la gente che avevo lasciato in Cesena; e qui sarà organizzata e vestita. Io non ti posso dir nulla delle cose politiche, senonché le popolazioni sono eccellenti, e che se i governanti non tenderanno a far l'Italia una e grande, noi transiteremo di rivoluzioni in rivoluzioni, e non so dove andremo a finire.

Pubbl. ne *La Gazzetta del Popolo – L'Italiano*, Torino, 21 dicembre 1848

408.

A Carlo Notari

Roma, 15 dicembre 1848

Fratello Notari,

ho ricevuto la tua del 7, e sono fortunato di saperti star bene, come pure l'eccellenzissima tua famiglia, e del caro Ciccarelli. Ti ringrazio molto per la tua sollecitudine circa ai passaporti. Per l'arruolamento di nuova gente, io lo desidero più oggi che mai; ma vorrei si regolasse prima l'affare del vapore; e poi abbiamo tanto bisogno di contanti per tutte le cose, che se potessimo aver un esercito che non costasse denaro, sarebbe la più bella facenda del mondo; in ogni modo farai ciò che ti pare, e puoi disporre sino dell'anima mia. La maggioranza in questo stato tendeva alla realizzazione della Costituente Montanelli; ma oggi, sapendosi che vi siete un po' smontanellati, sono rimasti alquanto attoniti gli spiriti; ma impossibilmente si gioberteranno. Dilli a Montanelli che non si lasci traviare; e che tutte le popolazioni di questo paese sono legate ai santi principii del suo concetto e disposte ad agire gagliardamente per il risorgimento nostro. Ho ottenuto da questo ministero che la gente mia verrà a Roma, ove sarà vestita e regolata: essa sarà in marcia da Rimini per Roma forse domani. Io t'informerò quando vi sia dell'importante; per ora, i miei rispetti all'amabile tua Rosina, al Babbo, alla famiglia Ciccarelli ed amo il tuo

M.C.R.R Nell'esergo Notari.

409.

A Felice Garibaldi

Roma, 16 dicembre 1848

Amatissimo Fratello,

Sì mi presentò l'occasione dell'amico Saccarriga [?] ed io ne profitto per mandarti una parola d'affetto. Sto bene di sa-

lute e non posso dirti altro che soggiornerò alcun tempo in questa, ove spero avere prontamente un riscontro tuo: abbi-sogno sapere di te. Scrissi a Nizza sono pochi giorni e mandai a Mama una scattola di rosari che comprai a Loreto il giorno della festa di Nostra Signora. Aspetto notizie da casa, che non ho da molto tempo. Abbenché tu sei privo di quella amabilità ed accostevolezza che ti adornava fanciullo, io ti amo molto; e vorrei che, lasciando da parte un poco il calcolo aritmetico ed il tanto per cento, tu mi contracambiassi. Tra poco sarai tu forse legato ad altre affezioni; ma non scemar la mia, io te ne supplico. Adio, salutami i tuoi amici. Tuo

M.R.M. Nell'esergo *Felice Garibaldi / Bari.*

410.

A Francesco Dall'Ongaro

Roma, 20 dicembre 1848

Signor Dall'Ongaro,

Essendo stato avvertito che nei preparativi di repressione presi dal Governo si procurava di dare una interpretazione che mi riguardava in parte ed indicarmi come motivo di tumulti, io mi allontano e vi prego di rappresentare a S.E. il signor Ministro della Guerra tale mia determinazione, come pure di avere la bontà di occuparsi del soldo e vestiario della colonna a' miei ordini, presso la quale io aspetterò i cenni dell'E.S. Vostro

M.R.N.B. Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 11.

411.

A Pompeo di Campello

Terni, 22 dicembre 1848

Eccellenza,

Domani raggiungerò la colonna a Foligno, da dove mi dirigerò a Rieti, punto che mi sembra molto più conve-

niente per organizzare il battaglione e ricevere da Roma il vestiario, armamento ed altri oggetti indispensabili. Mi permetto di raccomandare a V.E. il pronto invio del vestiario, e massime dei cappotti e scarpe, trovandosi la gente in uno stato deplorabile.

Onori de' suoi comandi

P. S. – Ho ricevuto il dispaccio di V.E. dopo d'aver scritto la presente, e dirigerò la colonna a Fermo, siccome mi vien ordinato. Ringrazio V.E. dell'accettazione del corpo al servizio dello Stato e solamente reitero la sollecitudine dell'abbigliamento e dei suoi ordini. Vale.

A S.E. il Signor ministro della guerra.

Pubbl. in GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, Firenze, G. Barbera, 1882, vol. I (1807-1859), p. 253.

412. Alle Autorità politiche e militari dello Stato

Prima Legione Italiana

Foligno, 24 dicembre 1848

Quei magistrati cui potesse competere vengono pregati di non porre ostacoli, ma anzi di assistere all'uopo il capitano Napoleone Mambrini della Prima Legione Italiana, che va a Ferrara con una particolare commissione di cose militari.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 12. Lasciapassare di Garibaldi per Napoleone Mambrini.

413. A Pompeo di Campello

Foligno, 25 dicembre 1848

Eccellenza,

Esistono nel forte di Civita Castellana 44 bolognesi che mi hanno fatto dire intervenga presso la generosità di V.E.

per riunirli alla collonna a' miei ordini. Se tale fosse la superiore sua disposizione, Le sarebbe grato il suo servitore.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 12. Nell'esergo. A S.E. / Il Sig. ministro della guerra. / Roma.

414.

A Pompeo di Campello

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Foligno, 25 dicembre 1848

Eccellenza,

Ho l'onore di rimetterlo il quadro nominativo del battaglione a' miei ordini organizzato conformemente alla tariffa trasmessami per ordine di V.E. in Roma.

Se il numero dei militi semplici non corrisponde ancora al quadro dell'ufficialità, io spero però non tarderò a poterlo portar ad effetto, dovendo ricever oggi stesso un centinaio di legionari nostri che si trovavano ieri a Perugia, ed avendone molti tuttora sparsi per la Toscana ed il Genovesato che, ad onta di molte contrarietà, ci ragiungeranno alfine, massime sapendosi riconosciuto il corpo dal governo romano. Aspetto l'approvazione di V.E. per poter dare, nell'ordine del giorno, l'organizzazione suddetta.

Di V.E.

A S.E Il Sig. ministro della guerra – Roma

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 13. Allegato il quadro nominativo non di tutto il battaglione, ma dei soli ufficiali, in numero di quarantaquattro.

415.

A Pompeo di Campello

Foligno, 25 dicembre 1848

Eccellenza,

Gli officiali i di cui nomi riempiono i quadri sono tutti provati per valore e perizia militare, ed io spero non smentiranno sotto il vessillo romano la loro riputazione.

D1 V.E.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 14 Biglietto aggiunto al quadro nominativo degli ufficiali della Prima Legione Italiana.

416.

A Carlo Notari

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Foligno, 26 dicembre 1848.

Fratello carissimo,

Non cammina tanto la Luna com'io, secondo tu vedi. Il mio viaggio a Roma non è stato totalmente perduto; il corpo è riconosciuto dal governo romano, ed io ne sono il tenente colonnello e sono contentissimo. Mi tediava già abbastanza quella nostra vita vagabonda e mendicante. Siamo destinati a guarnire Fermo; avrei voluto esserti vicino, pazienza.

Viva l'Italia Unita. Tuo

P. S. — Sono in possesso della tua del 17; mi sono rincresciuti i dispiaceri sofferti dal nostro ottimo Ciccarelli.

Procuro far conoscere la nuova Costituente di Gioberti e la raccomando come merita.

Della spada scrissi al Pagnetti (artefice della medesima) e mi rispose trovarsi essa in Livorno per farla recapitare a mia moglie. In caso che tu ne possa agevolare l'invio, te ne sarò grato.

Mille cose alla famiglia Ciccarelli, al quale dirai mi procura alcun conoscente a Teramo, che lo coltiverò da Fermo.

Pubbl. in ATILIO DE FUSCO, *I Garibaldini livornesi nel Risorgimento italiano. Note storiche (1847-1859)*, con prefazione dell'On. OTELLO MASINI, Livorno, Chiappini, 1913, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 27, ma in data Roma 26 gennaio 1849. La spada di cui parla Garibaldi è quella dell'armaiolo Pagnetti, fatta in suo onore con la sottoscrizione iniziata nel 1846 da Carlo Fenzi e Cesare E. Della Ripa.

417. A Francesco Dall'Ongaro

*Costituente Italiana
Capitale Roma*

Foligno, 27 dicembre 1848

Caro amico,

Ho ricevuto la vostra del 26; e circa al figurino vi lascio completamente l'elezione e dei colori, e delle fatture; vi raccomando unicamente sollecitare presso il ministro la pronta costruzione e rimessa. Ci limiteremo alle quattro compagnie, siccome viene ordinato. Partiremo domattina per Fermo. Saluti agli amici, ed amate il vostro

Sig.n Dall'Ongaro – presso il Ministero della guerra – Roma

Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. Rovigo.

418. A Pompeo di Campello

*Costituente Italiana
Capitale Roma
Legione Italiana*

Foligno, 27 dicembre 1848

Eccellenza,

Alla missiva di che mi ha onorato l'Eccellenza Vostra in data de' 25 cadente dicembre mi affretto rispondere e signi-

ficare a quella come niuna cosa può maggiormente tornarmi grata che il vedere, da chi il può, con prontezza e volonterosamente procacciato l'armamento onde solo emergere può e dee salute all'Italia. In ispecie poi ringraziar debbo V^a Eccellenza pei provvedimenti dati in pro' della mia colonna a Porto di Fermo, sì pe' cappotti colà indirizzati, si pell'ordinato soldo: alla quale stanza di Porto di Fermo sono per avviarmi, giusta gli ordini suoi, domani 28 decembre; donde, siccome V. Eccellenza mi significa, mi recherò ad obbligo farle conoscere tutto che occorrer possa all'intero vestimento e arnese della colonna che comando.

Pieno d'alta osservanza onoromi rassegnarmi
Della Eccellenza Vostra servo ubbidientissimo

Museo del Risorgimento. Firenze. Sola firma autografa.

419.

A Riccardo Sineo

.... [1848]

Mio carissimo Sineo,

Io amo Voi e la vostra famiglia con tutto l'affetto di cui sono capace.

Brano di lettera pubbl. in CARLO ARNÒ, *Alla vigilia della 1^a legislatura, in Piemonte*, dicembre 1912, p. 46.

420.

Ai magistrati di Tolentino

Tolentino, 1^o gennaio 1849

Ill.mi Sig.ri,

Esprimendovi i sensi della più profonda gratitudine, io adempio, partendo, ad un debito sacro, ostensibile a tutta la generosa popolazione da voi rappresentata. Mi resta a solle-

citare, per ovunque mi chiami la sorte, i desiderati vostri comandi e la preziosissima amicizia vostra. Vostro

Ill.mi Sig.ri della Magistratura di Tolentino

Biblioteca Comunale Filefica. Tolentino.

421.

A Pompeo di Campello

Legione Italiana

Macerata, 2 gennaio 1849

Eccellenza,

Il cattivo tempo e neve ci ha trattenuti in questa città oggi, e partiremo domani per il porto di Fermo, se il tempo lo permette.

Secondo il calcolo fatto del costo dell'abbigliamento e forniture accessorie per gl'individui della colonna, ammonta a scudi tredici e novantacinque bajocchi per la fanteria, siccome V.E. vedrà dall'aggiunta nota, e per la cavalleria a cento diciassette scudi e quindici bajocchi, che formano un ammontare totale di scudi dodici mila cento e nove e novantacinque bajocchi pella intera colonna, gli ufficiali esclusi.

Sc. 12 109,95.

Con alta osservanza

Di V.E. servo devotissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 14-15. Acclusa la seguente annotazione: «Nota preventiva degli oggetti componenti la montura d'un milite della Legione italiana, e prezzo degli stessi.

Capello	Scudi	1-10
Corvatta	»	-20
Tunica e calzoni	»	6-50
Scarpe	»	1-15
Giberna	»	1-20
2 camicie e 2 mutande	»	1-80
Zaino	»	1-50
Ghette	»	-50
Totali	Scudi	13-95

Per 465 individui non contando ufficiali, Sc. 6486-75 ».

422.

A Pompeo di Campello

Macerata, 5 gennaio 1849

Eccellenza,

In un antecedente specchio feci di già conoscere a V.E. i capi di vestiario di che la colonna abbisognava e il costo totale presunto.

Sottometto ora alla E. Vostra i capi che mancano pel-l'armamento, i quali sono i seguenti;

Fucili a pistone, novantaquattro;

Sciabole, trecento ottantadue;

Cartocciere, ducento sessantacinque;

Cinte, trecento sessantacinque;

Porta-bajonette, trecento settantacinque;

Foderi di bajonetta, quattrocento ventidue;

Bajonette, ventidue;

Cigne da fucile, trecento novantotto;

Cavastracci, quattrocento trentadue;

Trombe, dieci; (a vece de' tamburi);

Cacciaviti, quattrocento trentadue;

Mannaje da guastadori, cinque;

Ho l'onore di rassegnarmi con alta stima

Di V.E. obbligatissimo servo

P. S. — Fo conoscere a V.E. che per cagione del freddo cresce ognidì il numero de' malati fra i nostri militi. I cap-potti annunciatimi non ancora son giunti.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 17.

423. *Al sottointendente
della 2^a divisione militare in Ancona, L. Pelosi*

Legione Italiana

Macerata, 5 gennajo 1849

Ill.mo Signore,

Dì già V.S. avrà ricevuto ufficiale notizia della costituzione della Legione italiana che io conduco. Ripetute volte il Ministero romano delle Armi ne ha date le facoltà tutte necessarie, sì per gli stipendi che ci vengono già erogati, sì per il vestimento ed ornamento degli uomini: a questo non si è potuto metter mano, mancando le somme di denaro opportune. Innoltrato di già l'inverno, ogni giorno che si perde è propizio: io adunque ora indirizzo alla S.V., acciocché Le piaccia fornirne modo d'incominciare a far vestire la mia gente, sia ch'Ella voglia sovvenirne di numerario, oppure anteponga Ella accreditarne con idonei mandati ostensivi agli artieri o fabbricanti.

Interpellati di ciò da Roma, femmo chiaro a quel Ministero essere noi in disborso per cagione del corpo di scudi centodue, dal 21 decembre, giorno in che principiò la obbligazione reciproca con questo stato.

Se alla S.V. Ill.ma piacerà rimborsarne questa somma, così anco dare gli opportuni provvedimenti, acciocché si possa far principio all'opera di rivestire e ordinare per ornare questa gente, cosa omai a più titoli desiderabilissima, ne rimarrò alla S.V. molto tenuto, e con perfetta stima passo a rassegnarmi

Della S.V. Ill.ma umilissimo ed obbligatissimo servo

424.

Ad Antonio Torricelli

Macerata, 6 gennaio 1849

Caro Torricelli,

ho gradito molto la vostra del 1º corrente e potete dirigermi l'amico vostro. Scrivo con questa data al ministro Di Campello, acciò mi autorizzi ad acrescere il corpo limitato per ora con ordine superiore a quattro compagnie. V'informerete da Dall'Ongaro del risultato della mia richiesta e, se favorevole, mandate pure i di più individui, che saranno ben accolti.

Non ho nulla da notiziарvi senon che mi salutiate gli amici e mi crediate tutta la vita il vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: *Signor Antonio Torricelli / Roma*. Lettera indirizzata ad Antonio Torricelli, noto agitatore a Roma durante la repubblica (cfr. GIUSEPPE SPADA, *Storia della rivoluzione di Roma e della restaurazione del governo pontificio dal 1º giugno 1846 al 15 luglio 1849*, Firenze, Stab. Tip. G. Pellas, 1868-70, vol. II, p. 537), che spesso viene erroneamente confuso con l'omonimo Arturo Torricelli, ufficiale garibaldino.

425.

*Al sottointendente
della 2ª divisione militare in Ancona, L. Pelosi*

Legione Italiana

Macerata, 7 gennaio 1849

Illusterrissimo Signor Intendente Generale,

Ai due officii di V.S., in data l'uno dei 31 decembre, dei due gennajo l'altro, unitamente rispondo con farle noto in prima ch'io ho fatto conoscere a S.E. il Ministro delle Armi per quali cagioni io abbia sopratenuo la marcia in Macerata, a vece di procedere verso la stazione di Porto di Fermo che era a noi stata assegnata.

Del resto, quandoché io sia per aver l'onore di conferire col signor sotto-intendente Ruggieri, si come da V.S. mi viene annunciato dover succedere, accetteremo, siccome è debito, e metteremo in opera le prescrizioni di esatta mi-

nistrazione che ad esso signor sotto-intendente accaderà di additarne.

Ho in pari tempo l'onore di accusare alla S.V. Ill.ma ricevimento degli avvisatimi boni del tesoro pel valsente di scudi duemila centosette, bajocchi ottanta, giusta la distinta nel piego annesso.

Mi prenderò l'arbitrio di affrettare dalle SS. LL. l'invio della pecunia pel vestimento de' militi, avvertendole ch'io mi varrò del danaro testé avuto per metter mano alla confezione degli abiti e biancherie, delle quali cose quanta sia la necessità è alla S.V. noto.

Abbiamo anco ricevuto i cappotti, in numero di quattrocento, in perfetto stato.

Con istima altissima mi onoro rassegnarmi
Della S.V. Ill.ma servo obbedientissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 19-20.

426. *Al Priore di Porto S. Giorgio*

Macerata, 7 gennaio 1849

Illustre Signore,

Non posso per ora nulla rispondere definitivo alla pregiata lettera della S.V.^a A' prieghi di questo popolo di Macerata e magistrati consentii a fermare la marcia qui, infinatantoché da Roma mi pervengano decisi avvisi che da quel ministero provocai. Non ponno andare che giorni, perché gli ordini domandati mi sien portati. E non sì tosto mi saran giunti, che mi affretterò di farne inteso V.S., Illustre Signor Priore, accompagnandoli di tutti i particolari ch'Ella da me desidera; e se non si venne, e ciò Le cagionò alcun disconcio, fu, Ella ben vede, forza di cose.

Ho l'onore di rassegnarme
Servo devotissimo

Illustre Sig.r Priore (di Porto San Giorgio).

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 21.

427.

Ad Anita Garibaldi

Macerata, 7 gennaio 1849

Amatissima Consorte,

Ti acchiudo una lettera per M.^r Avigdor, pregandolo di pagarti dugento franchi. In caso avessi bisogno d'altro, me ne farai consapevole, osservandoti però che sei oggi moglie d'un tenente collonnello. Io sono al servizio di Roma e la mia residenza per ora sarà Macerata o Fermo. Tommaso Risso è morto in un duello con Ramorino.

Mi darai un abbraccio a Mamma ed ai bambini, e scrivimi dandomi notizia di tutti. Salutami gli amici ed ama il tuo

M.C.R.R. Nell'esergo: *Anita*. Sul retro del foglio si legge il seguente inizio di lettera di mano di Menotti Garibaldi:

Nizza il 1^a marzo

Carissimo mio padre

Io non saprei a chi meglio consecrare questo primo foglio vergato da me, che indirizzarlo a voi onde sapere delle vostre, a noi sempre gratissime nuove, ed allo stesso tempo assicurarvi de' sentimenti di figliale amore ed ubbidienza, che, a vostro

428.

A Francesco Dall'Ongaro

Macerata, 7 gennaio 1849

Caro Dall'Ongaro,

Mi sono trattenuto in Macerata sospendendo l'andata a Porto di Fermo, arrestato da una rivoltura di governo nata qua, nell'ora che io passava; fatto che a quest'ora sarà pervenuto già alle vostre orecchie, e però lo ometto. Non ponno tardare avvisi da Roma in proposito; del resto non risol-vei di interrompere la marciata se non a' prieghi ripetuti del popolo di qua.

Una cosa accommanderei volentieri al vostro zelo, caro

Dall'Ongaro. Mi concede il signor Di Campello un ampio stato maggiore e uno stuolo di gente ristretto, quattro compagnie cioè. Sovvengavi i miseri Lombardi, quei nobili avanzi di un'opera eroica, non pochi dei quali, schivi del giogo, anzi del capestro allobrogo, vagano pe' monti sì come ladri, cercando quel sentiero che qua li guidi, perocché, o a ragione o a torto, in me fidano; ed un buon numero già qui pervennero seminudi; un numero anco maggiore ne sto aspettando, e tra breve. Che farò io di costoro? Li ingannerò, come il Piemonte? Li rispingerò, come la Toscana? A voi lascio argomentare il resto; io ne ho scritto al ministro; voi, prego, parlatene.

Vi farò conoscere le mutazioni al figurino, modiche del resto.

Intanto proseguite a voler bene al vostro

P. S. — I saluti al Mameli.

A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Sig.r F. Dall'Ongaro, presso il / Ministero delle Armi / Roma.* A lato, l'annotazione: « Non esiste al Ministero delle armi ». Pubbl. in *Francesco Dall'Ongaro e il suo epistolario scelto. Ricordi e spogli di ANGELO DE GUBERNATIS*, Firenze, Tip. Ed. dell'Associazione, 1875, p. 271.

429. *Al Priore di Porto S. Giorgio*

Legione Italiana

Macerata, 8 gennaio 1849

Illustre Signore,

Mando costà uno de' nostri ufficiali, il sotto-tenente Zanucchi, a procacciare che nel modo il più spedito che si potrà, quella masserizia che pe' nostri alloggiamenti era stata costi mandata, venga prestamente ridotta qua, sendone stata approvata la stanza in Macerata con officio del Ministero degli Interni, a questo comitato di sicurezza indiretto, del quale ho avuto comunicazione.

Prego V.S., Signor Priore, di assistere della gentilezza sua il detto ufficiale nell'adempimento della cura che gli è stata commessa, attendendo tanto più a questo, che per cagione della stagione in che siamo, riesce pernicioso troppo il mancare de' letti e degli altri arredi solo anco una notte di più.

Con piena stima mi fo pregio di dirmi, Signor Priore, servo devotissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 21-22.

430.

A [Carlo Notari]

Macerata, 9 gennaio 1849

Fratello,

Scrissi giorni sono a Ciccarelli per ambi, e mi rincresce che incaminata per Roma sarà la lettera: pazienza! Della spada ti avevo scritto, ed a Pagnetti, per mandarla a mia moglie; ma siccome, mi pare, vogliono farne una burla e mandarmela ove io non sono, non ne farò più parola e mi contenterò del mio sciabolone, certamente migliore all'uopo, abbenché non ciselato. Del nolo vapore, se ti pare potertene sbrigare anche non dando nulla per ora, lo puoi far pure, e pagheremo quei gentili signori al termine della guerra; non vorrei però che Carpaneto fosse di verun modo compromesso. In quel caso mi rimetterai il resto de' fondi in Macerata, ove rimarrò di guarnigione, e non più a Fermo. Bacia la mano per me alla mia gentilissima sorella, al Babbo, ed ama il tuo

ho ricevuto la tua del 23 e quella di Carpaneto.

M.R.M. Il vapore alla cui amministrazione si doveva regolare il conto era il *Pharamond*, con il quale Garibaldi aveva in un primo tempo stabilito di portarsi in Sicilia, essendo poi rimasto a Livorno, non aveva provveduto saldare la pendenza e ne aveva incaricato il Notari.

431.

A Carlo Chiappini

Macerata, 10 gennaio 1849

Illustrissimo Signore,

Intantoché ho l'onore di accusare a V.S. Ill.ma ricevimento dell'avviso in che diedemi cognizione di ciò che il Ministero degl'Interni scriveva in proposito mio a quest'onorabile Comitato di sicurezza pubblica, stimo anco debito mio non lasciare ignorare alle SS. LL. Onorandissime come in data dei 6 dell'incipiente anno mi sia pervenuto dal Ministero delle Armi un officio in che non solamente vien sanzionata la dimora mia in questa città, ma se ne cava anco argomento di lode ai miei militi, pei suffragii conciliatissimi di popolo e di magistrati così spettabili sì come qui sono.

Mi prego intanto porgere alla S.V. Ill.ma i miei convenienti, rassegnandomela, Signor Gonfaloniere

Servo devotissimo

M.M.R M. Sola firma autografa. Pubbl. in E LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 22-23.

432.

A Pompeo di Campello

Macerata, 11 gennaio 1849

Signor Ministro delle Armi,

Abbiamo interpellato questo Comitato di sicurezza pubblica per sapere se i militari che qui sono agli stipendii abbiano diritto al suffragio della Costituente, ancora che non nati nello Stato.

L'articolo ottavo dell'atto di convocazione, in quella che conferisce il diritto di elezione ai cittadini dello Stato, lascia perplessi se non si debba considerare cittadino dello Stato chi ne merita regolarmente gli stipendii, se bene nato in altra parte d'Italia.

Nell'atto di rispettosamente consultarla, signor Ministro,

su questo dubbio, non Le nasconderò il desiderio che ho vivissimo, che non debbano essere respinti dall'onorato consorzio co' cittadini di Roma e delle provincie i miei militi qui vi non nati.

Con alta osservanza me Le rassegno, signor Ministro,
servo obbedientissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 23-24.

433.

A Carlo Notari

Macerata, 13 gennaio 1849

Fratello Notari,

Mi pervenne oggi la tua de' 28 dicembre. Già ti scrissi che soggioreremo in questa sino a completare l'abbigliamento della gente. I 75 scudi diretti a Risso furono ricevuti, e ti serva questa: come pure di autorizzazione per esigere la spada e rimetterla a mia moglie, se te ne puoi prendere l'incomodo.

Incomodarti sempre sarà il destino mio! abbi pazienza. Ti scrissi a rispetto del nolo vapore di sbrigare quei signori come meglio ti pareva, e che, se a caso, di trarre il pagamento sino al termine della guerra, avendo noi più di loro bisogno di fondi. Mille cose alla Rosina, a Babbo, a Ciccarelli ed ama il tuo

M.C.R.R. Copia. Pubbl. in ERSILIO MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno*, Como, Stab. Tip. della Società Editrice Roma, 1908, p. 9.

434.

A Francesco Dall'Ongaro

Macerata, 14 gennaio 1849

Caro Dall'Ongaro,

Nulla potrò io scriver di più al signor Di Campello pell'aumento della Legione; giacché, sapete, ad un capitano gli

armati sono abiti da sposa; ed il Ministro sa il mio desiderio. Con le armi solo, non posso frenarmi dal dire, libereremo l'Italia: né i migliori consensi valgono, quando non si ragunino in mezzo a foltissime schiere armate. Favorire a' parlatori, a' pensatori, agli argomentatori, e i militari uomini porli da banda o scarsamente afforzarli, trarrà ad effetti pessimi, se si avvera; e si sappia una volta che il senno medesimo, senza il braccio, divien ridicolo. A voi non è d'uopo persuadere tai cose: ché, se tutti ne son persuasi, è adunque si poco aitante la persuasione, che nulla, o non troppo, si faccia di ciò che è da fare? A voi dicitori e statisti tocca l'insistere su tal materia; e far sì (scusatemi delle franche parole), che non si stia a sofisticare ed a sottilizzare, ed a cercare nell'uovo il pelo, com'è il proverbio: ma l'aiutino gli uomini che han buona voglia; né parlo di me soltanto; e ditemi, in grazia, che prò è stato all'Italia evocare i servili, fomentarli, intantoché si tremava dei buoni? Io non so in che guisa possa partorire opere di Libertà chi ha anima di servo. E così succedette.

Ma io non incalzerò maggiormente, e farò fine, caro Dall'Ongaro.

Altre istanze, com'io in principio vi dissi, col Di Campanello non farò: ei sa, non il bisogno mio, ma quello dell'Italia, perché non sia d'uopo dimostraragli quelle cose che ho dette a voi a foggia di sfogo; e dove fosse ancora mestieri di serrare l'argomento e di dimostrazioni, chi meglio di voi può incaricarsi coteste parti?

Ditemi che sia di Mamelì, che per noi è morto, o non più vivo.

Vi sono gratissimo della vostra lettera, e con effusione godo di dirmi

Vostro tutto

P. S. — In una sua lettera il Ministro mi permette d'ar-ruolare gente, se li pago ed armo. Vi serva.

435.

*Al sottointendente
della 2^a divisione militare in Ancona, E. Ruggieri*

Legione Italiana

Macerata, 18 gennaio 1849

Intendente Ruggieri,

Presa un'accurata cognizione dello stato degli uomini della mia legione, appena per lunedì prossimo ponno essi porsi in marcia.

I cammini disastrosi che hanno fatto da oltre a due mesi, stremi quasi di tutto, non potevano non far desiderare di rifarli un poco: rendevano anzi ciò necessario.

Ho scritto intorno a ciò al signor Campello in brevi termini, riposandomi su particolari più precisi che da V.S. saranno stati trasmessi, o sono per essere.

Mi darò del resto tutto il moto possibile per non fallire alle brame del ministero romano che anche io divido.

Io reputo anzi di favorirle coll'indugiare, sì come fo, d'alquanti giorni la partenza, acciocché non ne resti dietro un codazzo di gente inutile, oltre agli altri quei che irremissibilmente avremmo, se non si vada via in buon ordine.

La ringrazio pella notificazione del soldo anticipato; e con istima me Le professo obbligatissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 25.

436.

A Carlo Notari

Macerata, 18 gennaio 1849

Fratello Notari,

Ho ricevuto la tua del 8 e la acclusa. Dirai all'incaricato del Comitato Lombardo che la collonna non è sciolta e che le armi spero di adoperarle al risorgimento del suo paese.

Sono destinato a Rieti e partirò il 22. Nulla di nuovo.

Mi adopero a vestire la gente. Dilli a Rosina ed al Babbo
che non li scorderò mai e tu non scordati il tuo

M.C.R.R. Copia. Nell'esergo: *Cittadino Carlo Notari, Livorno.* Pubbl. in E.
MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., p. 10.

437.

A Carlo Notari

Macerata, 19 gennaio 1849

Fratello Notari,

Le mogli dei capitani di questa legione Angelo Portughesi
ed Alessandro Montaldi devono prendere passaggio in Ge-
nova per Livorno, quindi per Macerata. Esse abbisognano
di te per agevolarla tale passaggio, ed io conto perciò sul-
l'amicizia tua. In caso si fosse urgenza di alcune spese, avrai
la compiacenza di provvedervi e darmene conto. Noi siamo
in questa, lavorando con tutta premura all'abbigliamento
della collonna.

Comanda il tuo

M.C.R.R. Copia. Nell'esergo: *Sig. Carlo Notari / Negoziante in Livorno.* Pubbl.
in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., pp. 10-11.

438.

A Napoleone Mambrini

Macerata, 19 gennaio 1849

Caro Mambrini!

Il capitano De Masini da Bologna si recherà anco a Fer-
rara ove ha commissione da me di coadiuvar voi e agevolare
l'avviamento degli uomini che mi dite accolti costì od altri
che sopravvengano. Aderete col detto capitano intesi.

Mi fa piacere l'accoglienza che vi ha fatto il delegato di
Ferrara. Non dubito saprete prevalervene e far sì che non
rimanga ristretta a mere parole o promesse.

Altre norme non vi do qui, riferendomi alla vostra pru-

denza e zelo, e a quello che in voce vi porterà il capitano, al quale è inutile vi dica prestare fiducia interissima; salutandovi riaffermomi vostro

P. S. — Vi scrissi già la Legione essere ammessa; la milizia a guerra finita; disposti a tutto.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 24. Nell'esergo: *Capitano Napoleone Mambrini, Ferrara.*

439.

A Giuseppe Mengozzi

Macerata, 21 gennaio [1849]

Loretani del Circolo!

Al generoso vostro evviva, alla delicata maniera onde m'avete onorato, mi si accrescono tante speranze al conseguimento del sospirato avvenire quante ne può concepire chi in ogni italiano vede un figlio della patria. È a voi ch'io devo gridare colla mia scarsa legione un evviva, è a voi che con essa io debbo rendere onore; perché se ogni italiano, o almeno i più, si fossero già come voi librati sulle sfere dell'unica verità a contemplare il possibile avvenire d'Italia, non ne retarderebbero più le grida che un di cacceranno ogni aborrito dominio principesco.

Viva l'Italia, vivano i suoi redentori ed i loretani che li rappresentano con tanto entusiasmo. Vostro

Pubbl. in E.N.S.G., vol. IV, p. 105. Nell'esergo: *Giuseppe Mengozzi, presidente del Circolo di Loreto.*

440.

A Napoleone Mambrini

Macerata, 22 gennaio 1849

Caro Capitano,

Vi scrivo con davanti le pregiate vostre del 16 e del 19. Io ero certissimo che con la massima esattezza e sagacia voi

avreste disimpegnato la vostra missione; come pure che non senza gravi difficoltà ne sareste venuto al fine. Perciò ho dato speciale incarico al capitano nostro di cavalleria Angelo De Masini di recarsi a Ferrara ove potervi coadiuvare col suo credito ed influenza. Voi farete il possibile e facendolo avrete adempito al vostro dovere. Circa alla mia gitta a Ferrara voi non potete idearvi quanta voglia io ne abbia e con che soddisfazioni io m'incamminerei a quella volta. Io, che desidero coll'anima far la guerra ai nemici d'Italia; che vorrei di più, che avvicinare l'abborrita schiata dei Tedeschi? che più grate vittime al nostro povero paese? e poi la famiglia martire, la famiglia Lombarda! non merita forse, più di nessuna, tutte le nostre simpatie, tutte le nostre sollecitudini? Una dell'idee che più solletica l'immaginazione mia, caro capitano, è quella di far la guerra a morte ai Tedeschi . . . quell'idea! lambe il mio cuore come le carezze d'un amante . . . quell'idea unica! realizzata, può far di me un essere felicissimo. Ora mi riesce impossibile poterla realizzare: noi serviamo l'Italia, oggi, stipendiati da Roma. Roma è minacciata ed abbiamo ordine di marciare a Rieti. Tuttociò è poi indipendente dal mio opinare sulle cose di Lombardia ed è questo: io non credo possibile la guerra in Lombardia in quanto sussiste alla testa del Governo Piemontese Carlo Alberto; Carlo Alberto di più de' suoi trattati segreti coll'Austria, comunque sieno, guarda alla Lombardia coll'occhio del falco e non permetterà mai ad altri che s'immischi della sua preda; massime a me, che lui deve odiare con tutta l'animosità d'un demonio, e giustamente il mio parere è dunque di operare per quanto possiamo allo stabilimento de' buoni principi nello Stato Romano e, se possibile, nel Napoletano; quindi ci rivolgeremo potenti e senza nemici alla coda ai prediletti nostri Tedeschi. Io fui commosso, caro Mambrini, e riconoscente alle grate dimostrazioni di simpatia dei generosi Ferraresi: trasmettete loro una mia parola d'affetto e diteli che si mantengano saldi nel proposito di risorgere; che noi, con loro, farem rivivere i tempi eroici della nostra bella patria; che, abbencché lontani, l'anime nostre saranno con

loro sempre; che affilino le daghe e che non aspetterem chiamate per ragungerli. Addio! Addio ai fratelli tutti.

Vostro

Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Patetta, Autografi Garibaldi. Nell'esergo: Cittadino Napoleone Mambrini / Capitano della 1^a Legione Italiana / Ferrara. Un brano pubbl. in L'Epoca, Roma, 4 febbraio 1849, n. 263.

441. *Alla Guardia Civica di S. Benedetto del Tronto*

[s 1], 25 gennaio 1849

Alla Civica di S. Benedetto invia salute e fratellanza il riconoscente

M.M.R.M

442. *A Stefano Franceschini*

*Costituente Italiana
Roma*

Rieti, 30 gennaio 1849

Signore,

Mi servo dell'uomo che Ella ebbe la gentilezza di mandare come guida, per volgerle una parola di ringraziamento per le tante gentilezze usatemi nella mia passata dal suo caro paese. Io terrò tutta la vita cara ricordanza delle dimostrazioni di affetto che la intera popolazione mi spiegò. Desidero tempi migliori al mio paese infelice da tanto tempo, ma mi accade sovente quello che ho sì profondamente sentito in Cascia, cioè che la sventura ci ha lasciato almeno un cuore che non si troverebbe in Italia, ove la disgrazia non ci avesse così allungo soggiornato.

Possa però presto terminare il lunghissimo periodo, e allora io ricorderò con orgoglio la popolazione di cui Ella è gonfaloniere.

Gradisca, Signor mio gentilissimo, e mi stringa la mano
a tutte queste care persone che ebbi il piacere conoscere
costà.

Tutto Suo dev.mo

Al Cittadino Gonfaloniere di Cascia.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 28-29.

443.

A Dionisio Zannini

Prima Legione Italica.
Prot. N.

Rieti, 31 gennaio 1849

Signor Preside di Macerata,

Io debbo molto ringraziarla, illustre signor Zannini, della cortese premura da Lei messa nel darmi nuova della nomina di me fatta in codesta provincia a deputato nell'assemblea costituente romana. Onore per me altissimo, e ch'io dubiterei aver meritato, ov'io non sapessi che si apprezza oggimai precipuamente per quel veritiero amor di patria nel quale oso non mi giudicare secondo a nessun altro. Prego adunque V.S., Signor Preside, voler far nota la mia accettazione a cotesti collegii che hannomi voluto onorare del loro mandato. Significhi loro ch'io farò quanto sarà da me, perché non solamente la fiducia loro in me posta non vada vana, ma perché eziandio, se è possibile, venga quella sodisfatta appieno, perocché ormai non ignoro che ne va di mezzo l'Italia.

Mi partirò da Roma quanto prima. Certificando la S.V. in particolare di tutta la mia stima, passo all'onore di rassegnarmi, Signor Preside, servo suo obligatissimo.

Pubbl. in LUIGI COLINI BALDESCHI, *Gli avvenimenti politici nelle Marche dal 1796 al 1849*, in *Rivista storica del Risorgimento italiano*, a. II (1897), p. 547.

444.

A Carlo Chiappini

[Rieti, 31 gennaio 1849]

Signor Chiappini carissimo,

La graziosissima comunicazione ch'Ella mi fa, signor Gonfaloniere, della elezione di me fatta da cotesta provincia a deputato presso l'assemblea costituente romana, intantoché è per me un novello obbligo di gratitudine a cotesti popoli, mi porge insieme occasione di testificare alla S.V. quanto buona memoria io serbi della gentilezza sua costi provata; e sento ora dal Mantegazza ivi lasciato, ch'Ella ai passati officii e finezze altri ne ha voluto cumulare, sollevando dagli impacci in cui è, il detto nostro amico, del che molto e di cuore La ringrazio. Ho fatto noto al signor Zannini la mia accettazione. Mille saluti.

Affezionatissimo Suo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 30. Nell'esergo: *Al ff. gonfaloniere D.r Chiappini / Macerata.*

445.

A Francesco Carpaneto

Rieti, 1º febbraio 1849

Caro Carpaneto,

Pregoti, intantoché ti porgo i saluti miei, di consegnare a Daverio l'accusla; il quale a quest'ora o è a Genova, o non tarderà che vi venga.

La sua compagnia è stata ammessa dal ministero in Roma, e farà parte della mia legione. Dovendo cotesta gente imbarcarsi per Civitavecchia, io so bene che non rimarrà da te che gli sien fatte tutte le agevolezze. Io sto per recarmi a Roma.

Le forze ordinate di questo stato non sono grandi: di pronte a ordinarsi ne sono moltissime, all'uopo, ed eccellenti.

Minacciosi pajono i due eserciti alle due estremità d'Italia:
ma puonno muoversi? Di cuore
Tuo tutto

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Cittadino Carpaneto, Capitano marittimo / Genova.* Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 32.

446. *A Napoleone Mambrini*

Rieti, 1º febbraio 1849

Capitano,

Da Masina e per vostre lettere ho inteso che molti lombardi sono costi pronti ad incorporarsi con noi.

Io mi reco ora a Roma e di colà farò tutto il possibile acciò o dall'erario in Roma direttamente, o dalle casse camerali, vengano provveduti cotesti uomini pella marcia.

Osservate nelle marcie quella stessa regola che vedeste osservata qui; nulla di straordinario, e, quanto alla velocità, io ne lascio cura alla vostra prontezza.

Se occorre cosa, scrivete a Roma. Vi saluto.

Vostro tutto

P. S. — Ricevo in questo punto la vostra lettera del 24 e sta bene così. Ordinate la gente in modo affatto provvisorio, e il più presto spediteli.

Pubbl. in FEDERICO NEGRETTI, *Memorie storiche della colonna Mantovana dalla sua formazione al suo scioglimento nella guerra d'indipendenza 1848-1849*, Cremona, Tip. Ronzi e Signori, 1865, p. 168. Nell'esergo: *Al Capitano Napoleone Mambrini / Ferrara.*

447. *A Francesco Dall'Ongaro*

Rieti, 2 febbraio 1849

Caro Dall'Ongaro,

Non si tosto siete in Roma, ch'io vi fo tener dietro un mio lagno. Ecco che il Mantegazza, rimaso in Macerata a procurarvi la confezione degli abiti e arnesi, è messo colà

poco meno che in vincoli, e certamente tenutovi in stretta osservazione.

Indovinerete facilmente il come, quando si pensi che a far fronte alle numerose commessioni date, non gli lasciammo, partendo, né fidanza né denaro. Gli occorrono scudi tre mila almeno, com'ei ne scrive per uomo appositamente mandato. Non mi bisogna altro dirvi per istimolare il vostro zelo. Ne scrivo con questo corriere al Di Campello; e non diffido ch'ei si affretti a estrarre il nostro commissario colà da una condizione, se non indecorosa, spiacevole certo. Di cuore

Tutto vostro

Pubbl. in *Francesco Dall'Ongaro cit.*, p. 271.

448.

A Dionisio Zannini

Prima Legione Italiana

Rieti, 2 febbraio 1849

Signor Preside,

Non ignorerà la S.V. per avventura sì come per difetto dell'opportuno credito, o per mancanza delle necessarie somme di danaro, il nostro ufficiale d'abbigliamento, costì lasciato a procurare la confezione di abiti e corredo pe' nostri militi, trovasi inviluppato in seri dispiaceri e vengagli trattenuta, non che l'opera commandata, poco meno che la persona. Questo non accade menomamente per nostra o negligenza o colpa.

Io pregherò la gentilezza di V.S. a sollevare, per quanto può, il predetto nostro amico, infrattanto che giungano da Roma le addimandate provvidenze che non tarderanno.

Con rispetto

della S.V. servo ubbidientissimo

P. S. Dobbiamo altamente lagnarci della calzatura fornитaci in Macerata: la marcia le ha ridotte tutte a niente, abbenché furono pagate coteste scarpe esorbitantemente, cioè paoli 11.

Pubbl. in E LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 35.

449.

A Pompeo di Campello

Prima Legione Italiana

Rieti, 2 febbraio 1849

Signor Ministro,

Siccom'era da prevedere, l'ufficiale nostro di abbigliamento, lasciato in Macerata, ne scrive che, sopraffatto dagli obblighi molteplici assunti pel vestiario, e deficiente, non che di danaro, di credito (perocché il signor intendente Ruggieri o non volle o non poté in niun modo mallevargli); e ancora pelle strane novelle sparse sul proposito mio e della colonna, trovasi colà involto in difficoltà seriissime e inabile non solamente a ricattare dagli artisti il lavoro operato, ma eziandio, volendolo, a potersi dipartire. Fatto si è, Signor Ministro, che se dagli appunti sin qui fattine detragghiamo quello che assorbe la cavalleria, quello che i trasporti onerosissimi, quello che il giornaliero soldo, sarà evidente che ben poco sopravvanzerà pel vestiario ed il corredo; intantoché pressoché tutto trovasi di già in punto per esserne consegnato. L'uffiziale nostro di abbigliamento domanda una non minor somma che scudi tremila. Ho fatto tener parola ora appunto al preside di questa provincia dello sconcio in che trovasi il commessario nostro; e si è egli profferto scrivere indilatamente alla S.V. e rappresentarle il caso; né ho voluto io tralasciare di fare altrettanto; tenendo per fermo che, preso in riguardo il disgustoso stato del nostro commessario e i giusti nostri reclami, daranno in Macerata stesso pronta provvidenza, acciocché al tenente Mantegazza sia corrisposta la somma richiesta di danaro.

Con alta stima, Signor Ministro, ubbidientissimo Suo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 33-34.

450.

A Filippo Rosati

*Comando della 1^a
Legione Italiana*

Rieti, 2 febbraio 1849

Ill.mo Signore,

Non avendo munizioni di guerra bastanti per i diversi punti a coprirsi, s'invita V.S.Ill.ma a voler dare gli ordini, affinché venghi rimesso a questo comando tremila tiri di fucile e capsule.

Colgo l'opportunità di protestarmi con distinta stima

All'Ill.mo Sig. Gonfaloniere della Città di Rieti.

A.S.Ri. Soltanto le parole *e capsule* e la firma sono autografe. Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 36.

451.

A Carlo Notari

Rieti, 3 febbraio 1849

Fratello Notari,

ho la tua del 27 passato, e vedo che non hai potuto sistmare nulla sull'affare nolo e che me ne avviserai quando sistemato. Io sono deputato alla Costituente, ma non so quando potrò recarmi in Roma; abbenché non molto fondati, vi sono alcuni timori sopra il bombardatore, e ciò mi ritiene; ho dirette in Sicilia le lettere d'Anfossi, ho ricevuto pure quelle di La Cecilia.

Il Babbo, la tua Rosina e te siete veramente amabili persone, care persone, e sono un'uomo sommamente fortunato d'aver potuto incontrare sì gentili simpatie: quando mi succede di vagare, coll'immaginazione, nelle regioni fantastiche della felicità, io mi diletto veramente d'incontrarla presso di voi, formando una sola famiglia, e dando all'interessante tua consorte una parte di cura de' nostri bimbi, ed



Garibaldi alle porte di Roma

a te pure, che non devi far cattiva figura, con un giovine americano tra le ginocchia. Scrivimi, ed ama il tuo

M.C.R.R. Nell'esergo: Sig. *Carlo Notari / Negoziante - Livorno*. A lato, la seguente annotazione di Notari: «Risposte 10 Feb. c./m. cap. F.co Daverio e datoli Sc. 50 a L. 60 ». Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 36-37.

452.

A Carlo Notari

[Roma, febbraio 1849]

Fratello mio,

Ho ricevuto la carissima tua in data del 3.

Non è vero che io sia già venuto alle mani come tu mi dici esser corsa la voce. Sarà per un'altra volta, frattanto accetto l'augurio: del resto qui pare si vada piuttosto bene ed è più che probabile che sia proclamata la Repubblica al più presto. I dettagli dell'apertura della costituente ti saranno noti dai giornali, e naturalmente le nostre nuove avranno una contagiosa influenza a paralizzare gli ultimi sforzi di un partito spirante e che si agita disperatamente fra voi; di Siena giungono migliori notizie, e se il Gran Duca non tornerà a Firenze è probabile non si ritorni più.

Quanto all'affare del nolo scrissi già in proposito a Carpaneto, e fra tutti cercate di accomodare la cosa alla meglio, giacché mi riescirebbe importantissimo il poter disporre del denaro che resta. Le signore di cui mi parlate sono arrivate ed io vi ringrazio della cura che vi siete preso di loro.

Tanti saluti, Rosa, al Babbo e a tutti gli amici, principalmente Mazzini, se trovate, come desidero, in Italia e tra voi.

Sta bene ed ama il tuo

Sig. Carlo Notari - negoziante a Livorno

2

M.C.R.R. Copia. Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., pp. 11-12.

453.

A Pompeo di Campello

[Roma], Albergo d'Inghilterra, 10 febbraio 1849

Cittadino Ministro,

Ho ricevuto la lettera vostra in data d'oggi, e ne ho provato non piccolo rammarico; tanto più che mi trovo in letto, nell'impossibilità di movermi. Subito che potrò montare in vettura, io m'incamminerò a Rieti, limitandomi per ora a scrivere e trasmettere le gravi vostre ammonestazioni.

Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 37. Nell'esergo: *Al Cittadino / ministro della guerra / Roma.*

454.

A Napoleone Mambrini

Roma, 11 febbraio 1849

Cittadino Mambrini,

Sono contento nel leggere in questa lettera del 6 corrente come la vostra missione dell'arruolamento progredisca con buon successo. Continuate con egual zelo ad adoperarvi a favor della patria, e sarà l'operato a vostra vera soddisfazione.

Non posso darvi in proposito una precisa risposta, ma quando il ministero esecutivo avrà incominciato l'esercizio del suo potere, io m'interesserò in proposito e cercherò d'ottenere l'intento.

Intanto vi saluto.

Vostro amico

*

Pubbl. in F. NEGRETTI, *op. cit.*, pp. 168-169. Nell'esergo: *Al Cittadino capitano Napoleone Mambrini / Ferrara.*

455.

A Nino Bixio

Roma, 14 febbraio 1849

Caro Bixio,

ho la vostra del 7 ed ho veduto la acchiusa; con Mameli non si è potuto per ora decifere nulla. Ciononostante, mantenete una corrispondenza viva con quelli amici, e vivo mantenete il fuoco. Io spero ora con fondamento. Salutatemi Sacchi e diteli che li raccomando una esatta vigilanza e paziente sui suoi militi; massime nelle comportazioni col popolo tutto di quel paese: che qui, disgraziatamente, vi furono molte lagnanze. Giunge Mameli in questo punto ed abbiamo trovato la chiave. Vi saluta.

Vostro

M.R.M. Fondo Curatulo. Nell'esergo: *Nino Bixio / Tenente nella 3^a Compagnia della / 1^a Legione Italiana / Rieti. / Rieti.* Nel recto: *Giuseppe Garibaldi.*

456.

A Salvatore Aguglia

Roma, 14 febbraio 1849

Cittadino Amico,

Sento che vi portate in Sicilia ad animare quell'Isola eroica a proclamare la *Repubblica*, quella Repubblica che tanto si addice alla nostra Italia, che fu la speranza di tanti martiri, che è il desiderio cocente di tutti i buoni Italiani.

Oh sì! compite voi quest'opera; rendete un gran servizio alla vostra Patria, vi procaccerete un titolo immenso verso di lei.

Assicurate i vostri animosi compatriotti che questo atto guadagnerà loro per sempre la indipendenza che han dritto di avere e di sostenere. Noi che abbiamo esposto la vita per effettuare la Repubblica in Italia e che abbiam giurato di offrire le nostre vite in olocausto per sostegno di essa, non

chiediamo dagli stati italiani alcun sacrificio, come lo chiedevano i re per fare una l'Italia; noi offriamo invece sostegno, ajuto, forza per conservare ad ogniuno la propria libertà nella loro autonomia.

Noi repubblicani ristrenderemo l'unità nella sola armata e nella diplomazia, nell'interesse di tutta l'Italia una; ma rispetteremo e faremo rispettare la loro indipendenza e libertà in tutto il resto. Noi offriamo vantaggi immensi senza richiedere alcun sacrificio. Ecco che cosa sarà la *Repubblica degli Stati Italiani*.

Voi, col quale siamo stati perfettamente di accordo, non mancherete di convincerne i vostri. Credetemi intanto vostro

Al Cittadino Salvatore Aguglia – Santo Andrea della Valle

Archivio di Stato. Palermo. Copia sul fascicolo di corrispondenza diplomatica del febbraio 1849 fra il ministro degli Affari Esteri di Sicilia ed altri diplomatici. Pubbl. in VITTORINO COSENTINO DI RONDÉ, Il fondamento storico dell'attuale agitazione siciliana. Antologia storico-politica di documenti poco noti riguardanti il secolo XIX, Roma, La Capitale, 1946, pp. 167-168.

457.

A Gabriele Camozzi

Roma, 14 febbraio [1849]
W. La Repubblica

Carissimo,

Ho ricevuta la tua in data 21 dicembre.

Oramai saranno svanite le illusioni circa al ministro Buffa. I ministri d'uno stesso governo son tutti gli stessi.

Delle cose nostre saprai dai giornali; tutto va bene; il nuovo triumvirato piace; del Papa non si parla come fosse morto da 100 anni; pare che la Repubblica sia sempre esistita. Questa è prova definitiva che il Popolo Italiano è essenzialmente Republican. Scrivimi nuove di Genova; sta bene, amami. Vostro

Quanto alla spada è meglio che la tenga presso di te:
quando ci raggiungeremo me la renderai.

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: Signor Gabriele Camozzi / Genova o Torino. La data è quella del timbro postale.

458.

A Carlo Notari

Roma, 16 febbraio 1849

Fratello mio,
Ti rispondo a due tue, 7 e 10.

Basti non ne ho comandati a nessuno, il milioncino ne ho notizia, ma non positiva sin'ora, e perciò non voglio tormentarmi il capo. Verrebbe a taglio, per Dio, e, se a caso, ti presento ambe le spalle, non una. Stiamo aspettando pronunciate la gran parola in Toscana e vi dichiarate uniti a Roma, non fusi. Qui non si marcia male, meno celermente però di ciò che si vorrebbe in generale. Non abbiate paura di Gioberti, lasciatelo gracchiare, oprate, lui ha da pensare a' fatti suoi che non van bene, per Cristo. A Rosa, a babbo mille cose, hai fatto bene dei cinquanta franchi a Daverio.

Ama il tuo

Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., p. 14.

459.

*Al Comitato di Guerra
della Repubblica Romana*

Roma, 18 febbraio 1849

Cittadino Deputato,
Ricevetti tardi l'invito vostro, e tardi rispondo, con rincrescimento mio. Lo stato della mia salute non mi ha per-

messo movermi da letto sin'ora; ma mi farò un grato dovere di assistere alla Commissione che mi onora dell'invitto, ogni qualvolta si presenti nuova opportunità, e migliorato di salute. Mi è grato potermi assegnare vostro aff.mo fratello

Al Comitato di Guerra

Ambasciata d'Italia. Stoccolma. Nell'esergo: *Al Comitato di Guerra / Nell'Assemblea Costituente / Roma.*

460.

A Giuseppe Galletti

Roma, 19 febbraio 1849

Cittadino Presidente,

Essendo chiamato a Rieti da indispensabili obligazioni militari, io vi chiedo un permesso di dieci giorni. Partirò questa notte alle 3, se me lo permettete.

Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo *Cittadino Presidente / dell'Assemblea Costituente Romana.*

461.

A Pompeo di Campello

Prima Legione Italiana

Rieti, 21 febbraio 1849

Cittadino Ministro delle Armi,

Ne viene avvisata da codesto Ministero la spedizione pella nostra legione di quaranta mila cariche e quarantacinque mila cappellozzi, fatta sin degli otto andante febbrajo. Mi fa maraviglia, cittadino Ministro, al mio ritorno qua di ritrovare che non peranco sien giunti gli avvisati capi, né parmi che in materia di tanta importanza possasi condonare negligenza veruna. È superfluo, cittadino Ministro, farle considerare che qui stiamo su' confini.

Sendo il numero de' nostri uomini in aumento, ognidi sopravvegnendone talché non tarderà la forza ad essere pressoché raddoppiata, io estimo necessità, cittadino Ministro, farle conoscere che abbisogniamo di sovvenzioni d'ogni maniera, sì di panni acciò si proseguia a far eseguire del lavoro, sì di biancherie, sì anco principalmente di scarpe, penuriando di questo capo quasi la intera legione. Io non tralascerò di rammemorarle, cittadino Ministro, la necessità estrema in che ci troviamo di armi; sendo gli uomini senza queste un inutile ingombro ed un peso.

Io reputo inutile farle altrimenti presente la necessità stringente in che siamo di pecunie: di questo il preside di questa provincia sento averle scritto tutto quanto fosse richiesto, e per questa parte io mi riferirò a quello che nella loro saviezza resterà fra loro inteso.

Con ogni ossequio, cittadino Ministro, obbedientissimo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 39-40.

462.

*All'Assemblea Costituente
della Repubblica Romana*

Rieti, 22 febbraio 1849

Cittadini Rappresentanti,

Il territorio della Repubblica è contaminato dai croati: fa duopo purgarlo. I militi che mi obbediscono fremono di trovarsi lontani da una frontiera ove vi è da combattere; le popolazioni che ho percorse da Bologna a qui promisero d'accompagnarmi alla Santa Crociata.

Io chiedo da Voi, otteniate dal Governo, possa questa colonna marciare verso Ferrara ed autorizzarmi a suscitare i bellicosi popoli della Repubblica alla riscossa. Io vi supplico, cittadini rappresentanti, colla coscienza d'invocare uomini generosi e fratelli. Questo punto è difeso abbastanza dai coraggiosi cittadini e dalla Civica, che sono disposti a difendere

la frontiera contro i satelliti del Borbone, nel caso difficile che quelli tentassero di attaccarlo. Vi anticipa una infinita gratitudine il vostro

A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa. Nell'esergo: *All'Assemblea Nazionale / in / Roma.* Pubbl. in *Francesco Dall'Ongaro cit.*, p. 273.

463. *Al Comandante la piazza di Rieti*

Prima Legione Italiana

Rieti, 26 febbraio 1849

Cittadino Comandante la piazza di Rieti,
Dichiaro d'aver ricevuto dal comandante di questa piazza
n. 12 (dodici) coperte da servire per militi della Legione agli
avamposti.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa.

464. *Al Comandante dei carabinieri di Rieti*

Prima Legione Italiana

Rieti, 26 febbraio 1849

Al Comandante dei carabinieri in Rieti.
Ho ricevuto da codesto corpo a mezzo del tenente De Andreis numero tredici pistole con n. 24 pacchetti di cartucce, n. 7 fucili con 15 pacchetti di munizioni.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 332.

465.

A Carlo Notari

Rieti, 26 febbraio 1849

Fratello Carlo,
ho meco Anita. Ti ringrazierò poi tutt'assieme.

Ti prego comprarmi a Livorno due pistole da tasca e mandarle per conto mio a mio cugino avvocato Augusto Garibaldi in Nizza. A Rosina, a Babbo mille cose. Tuo

M.R.M. Fondo Curatolo. Nell'esergo: *Carlo Notari / Negozianti / Livorno*.
Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno*
cit., p. 13.

466.

A Napoleone Mambrini

Rieti, 28 febbraio 1849

Mambrini,

Sollecitate per ottenere quanto vi sia indispensabile pel viaggio e venite subito con quelli che avete. Ricordate di avvertire chiaramente a tutti quali sono le condizioni di questa Legione, onde non m'abbiano a turbare dappoi con reclami di sorta:

« Essere disposti a tutto, cioè al bene e al male nella vita, fino che sarà finita la guerra contro i croati. Essere compagni e fratelli cogli altri tutti della Legione. Assicurateli però che in pari tempo dal canto mio farò quanto possibile sempre per il bene della Legione e per l'onore delle armi italiane ».

Non vi trattenga più oltre il pensiero d'aumentare gli arruolati. Tutti sanno ch'io accolgo indistintamente ogni buon cittadino italiano, così chi avrà vero desiderio di porsi nella mia Legione, verrà quando crederà.

Scrivetemi poi durante la marcia di quanto vi accade e che credete d'interessante come avete fatto fin'ora.

Aggradite i saluti del vostro

Pubbl. in F. NEGRETTI, *op. cit.*, p. 169. Nell'esergo: *Al Cittadino Napoleone Mambrini, Cento.*

467.

A Francesco Dall'Ongaro

Rieti, 1º marzo 1849

Caro Dall'Ongaro,

Viene costì un amico mio antico, Gaggini, colla cura specialissima di promuovere tutto che ne è mestiere sì in armi, sì in pannilani, acciocché al nostro bisogno più lungamente non si manchi. Ben so che per voi non si ommitterà di dare que' ricordi, ove abbisogni, che ne ponno giovare. Ma l'esibitore di questa si reca con commissione apposita; e seguirà que' consigli o indirizzamenti che, spero, sarete cortese dargli. All'uopo, supposto che, cosa men che credibile, tutto niegasse il Ministero, c'industrieremo di comperare con propri denari la materia da dare a lavorare. D'armi non parlo. Se quelle non manda, e prestissimo, il governo, sarà segno che poco vuole da noi o nulla. Per il vestito, e tutto che spetta l'arnese, meglio di gran lunga sarebbe che ci venisse di costì ogni cosa già eseguita: qui cara è la manifattura; e il tempo che bisogna aspettarla, infinito. E in tutto commettendomi nell'amicizia vostra ed amore del nostro incremento, dicomi vostro

Pubbl. in *Francesco Dall'Ongaro* cit., p. 274.

468.

A Raffaele Feoli

Prima Legione Italiana

Rieti, 4 marzo 1849

Cittadino Preside,

Ho inteso il vostro grido di guerra e qui odo rispondere dovunque un'eco generoso, una volontà spiegarsi degna dei discendenti del Colosseo. Io non ho parole per dirvi quanto mi vadi a genio l'operato vostro e l'animo e i mezzi onde volete procedere nel sostegno della santa nostra repubblica e

nel procurare il suo trionfo, e vi ringrazio perché me ne avete fatto limpida comunicazione. Farò anch'io altrettanto con voi, perché concordi a voi saranno sempre le mie disposizioni militari.

Vi compiego alquanti fogli di un breve proclama che m'ha suggerito il vostro. Voi certamente li diffonderete per ottenerne il miglior esito. Una rapida comunicazione tra noi sarà di vera importanza, e voi che stimo meglio conosciute degli uomini e dei luoghi in questi dintorni, dovreste prendere l'assunto di stabilirla.

Aggradite i sentimenti di stima e fratellanza del vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 43-44. Nell'esergo *Al Cittadino preside di Rieti*. Accuslo alla lettera il proclama indirizzato ai Popoli della Sabina, dell'Umbria e delle Marche, pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 112-113.

469.

A Raffaele Feoli

Prima Legione Italiana

Rieti, 4 marzo 1849

Cittadino Preside della città di Rieti,

Pare che i momenti incalzino; il bisogno dell'armi alla difesa è estremo. In Roma già s'apparecchia il sacro bronzo a tuonare lo spavento de' nemici suoi. Non s'aspetti in Rieti l'invito di quei Ministri; ma parta di qui pure altro esempio alle altre città romane, e il superfluo bronzo si consagri immanamente alla quiete e salvezza della città, al trionfo della Repubblica. Voi, o Preside, colla vostra autorità e col vostro ascendente sul popolo potrete persuadere a tutti che è santo un tale sacrificio. Un bravo fonditore è in città che prontamente e con piacere offre l'opera sua; per la montatura vi sono pure abili operai, ed il lavoro già da essi intrapreso per la rimonta dei pezzi della Guardia Nazionale ne sono la prova. Or dunque non manca altro che il voto vostro

e quello del popolo, che, stimo, non vi sarà malagevole di ottenere. Vostro

Pubbl. in ERSILIO MICHEL, *La raccolta Ferraioli della Biblioteca Vaticana*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XXVI (1939), n. 2, p. 251. Proposta di far fondere in Rieti tutte le campane delle chiese per ottenerne cannoni.

470.

A Filippo Rosati

*Repubblica Romana
Prima Legione Italiana*

Rieti, 5 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Intantoché si sperava la requisizione dei letti, promessaci da questo Municipio, sendone tardato l'eseguimento d'alquanti giorni, i nuovi militi che ognidì sopravvenivano, mandati in privati alloggi o locande, ne è nata una spesa, la quale procacciammo fare cessare tostoché ne venne dato: desidererei però che quel dispendio non venisse tollerato da noi: prego che venga assunto da questo Municipio. Spero che il cittadino Gonfaloniere intenderà facilmente la ragionevolezza della mia domanda. Non era possibile lasciare militi pressoché svestiti senza qualche modo con che ripararsi dalla stagione ancor rigida.

Con rispetto, cittadino Gonfaloniere

A.S.Ri. Sola firma autografa. Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 44-45.

471.

A Raffaele Feoli

Rieti, 8 marzo 1849

Cittadino Preside,

È urgente trovare in questo momento una staffetta per inviarla a Roma, ov'io partecipo l'ingrossamento dei Napole-

tani e chiedo oggetti di prima necessità. Fa d'uopo pure oggi stesso requisire tutt'i calzolaji e sellaji per occuparli con tutta sollecitudine al lavoro di cartucciere e giberne, delle quali io darò il modello; sarebbe pure di prima necessità ricercare tutt'i panni che trovar si possano in Rieti, servibili alla fattura di capoti e tuniche e pantaloni, impiegandovi tutt'i sarti necessari. Dell'altre urgenze io ve ne avvertirò successivamente. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: *Urgente / Cittadino Preside / di / Rieti.* A lato, l'annotazione di altra mano: « 8 marzo — Prot. 898. Agli atti ».

472. *Al Comitato Esecutivo
della Repubblica Romana*

Rieti, 8 marzo 1849
(a un'ora dopo mezzanotte)

Cittadini del Comitato Esecutivo,

In questo momento ricevo notizie dal Priore di Monteleone e dal capitano della Civica di Morro che due mille Na- poletani sono giunti a Leonessa: ingrossano pure sullo stra- dale che di questa città va ad Ascoli, e non sarebbe sorpren- dente che tentassero passare la frontiera. Degli ottocento uomini che si ritrovano ai miei ordini, quattro cento sono disarmati e non vestiti; io chiedo a voi cittadini, cinque cento fucili, cinque cento cartucciere o giberne e cinque cento capoti: i fucili potrebbe darceli la Civica di Roma che si armerebbe poi con quelli che si aspettano. Se il nemico inva- de, noi combatteremo comunque sia. Vostro

P. S. — Desidero mi sia ordinato: se devo eseguire esat- tamente gli ordini del generale Ferrari. Vale.

M.C.R.R. Nell'esergo: *Urgente / Al Comitato Esecutivo / in Roma.* A lato, l'annotazione di altra mano. « 8 marzo. Agli atti ».

473. *Ai rappresentanti il Circolo di Loreto*

Prima Legione Italiana

Rieti, 10 marzo 1849

Cittadini rappresentanti del Circolo Loretano,

L'eco che risponde mai sempre dal vostro circolo ad ogni voce della patria, fanno proprio la bella mostra dei franchi e leali cittadini che s'occupano di suscitarlo, è una luminosa caparra che infuso avete nei vostri concittadini lo spirito vero della repubblica, che hanno compreso essere tempi di rivoluzione, e che le rivoluzioni non si compiono senza il concorso di tutto il popolo. Il senno e la mano è quanto può dare un popolo alla difesa e all'onore suo; e voi che coll'uno l'altra ottenete e la offrite, animata dal più vivo ardore, voi siete i benemeriti della patria. Nel compiacermi dei felici risultati del vostro zelo, mi tengo glorificato d'appartenere in spirito anch'io al vostro circolo.

I figli vostri che fra breve potrò contare nelle mie file, saranno i benvenuti e diventeranno figli miei. Possa io con essi e cogli altri che uno stesso pensiero m'avesse ad aggregare, corrispondere al voto sincero dell'anima mia, e vedremmo allora di trionfo ornata la bandiera che santifica il Campidoglio.

Amate sempre il vostro concittadino

Pubbl. in *E.N.S.G*, vol. IV, pp. 113-114. Nell'esergo *Ai Cittadini rappresentanti il Circolo di Loreto.*

474.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 12 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere della città di Rieti,

Come vi ebbi fatto tener parola, col vostro consenso ed appoggio stanno lavorando per la difesa del territorio vari contadini sotto la sorveglianza del conosciuto Innocenzo Pietraforte di qui. Que' contadini hanno bisogno d'esigere giornalmente la mercede per vivere; onde vi prego di somministrare all'assistente quanto occorrerà di giorno in giorno e secondo i conti che renderà vidimati; se credete, anche da questo Comando.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 46-47.

475.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 12 marzo 1849

Cittadino Preside,

Vi restituisco le carte trasmessemi. Vi ringrazio della premura onde me le comunicaste. Da parte mia farò altrettanto allora quando mi perveranno notizie interessanti.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 332. La lettera si riferisce a notizie comunicate a Garibaldi circa la presenza di truppe borboniche ai confini del vicino regno.

476.

A Carlo Notari

Rieti, 14 marzo 1849

Caro Notari,

Ho un braccio al collo per reuma e questa volta ho veramente ragione d'esser breve. Abbi pazienza! Vorrei da te un favore e caldamente te ne sollecito. La mia piccola famiglia in Nizza potrebbe aver bisogno; ed io chiedo far pagare a mia madre in quella città, per via di mio cugino avvocato Augusto Garibaldi, cinquecento franchi della somma depositata pel nolo vapore: tale somma verrà da me soddisfatta in Roma all'ordine tuo.

Mi congratulo teco per il nuov'andamento delle cose nostre e per l'energia generosa de' Toscani e massime de' prodi Livornesi nell'ultima facenda. Noi andiamo bene, un po' adagio, alquando incodinati ed impauriti ancora, ma Dio ci guarderà fin'al termine.

Mia moglie ti abbraccia, assieme a Rosa e al Babbo, ed io ti supplico di amarmi sempre. Tuo

*M.C.R.R. Copia. In calce, sono aggiunte le seguenti parole: « 27 Marzo 49 / spedito gruppo A C sigillo N / p. il Dante N Attilio Saredo » Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicitia di Garibaldi a Livorno* cit., p. 13.*

477.

Ad Aurelio Saffi

*Comando
della 1^a Legione Italiana
Risposta al n. 645 P.S.*

Rieti, 15 marzo 1849

Cittadino Ministro,

Di quelli venuti da Civitacastellana disertarono cinque: tre dei quali, B[orghi] R[affaele], B[ussi] F[rancesco] e T[rebbi] P[aolo], fino dal giorno 4, gli altri due, M[artelli] L[uigi] e Z[ani] L[uigi], il giorno 14. Dall'epoca in cui disertarono vorrei dedurre che neppure i primi avrebbero potuto trovarsi in Bologna quando accaddero que' fatti che mossero tanto terrore.

Altri tre di Ravenna si evasero dalla Legione il giorno 5 e sono: L[ombardi], P[aoletti] M[ichele] e M[orelli]; neppure questi potevano trovarsi in Bologna all'epoca dei querelati fatti.

Per gli uni e per gli altri ho dato dovunque indicazioni e preghere per arrestarli e ricondurli a subire la pena nella Legione, ma senza effetto.

Io non so che altro avria potuto operare per impedire qualsiasi disordine.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 49. Nell'esergo *Al Cittadino / ministro dell'interno / Aurelio Saffi / Roma*. Pubbl. anche in G. GARIBOLDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 29, ma indirizzata a Pompeo di Campello.

478.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 15 marzo 1849

Cittadino Preside,

Il fornitore faccia pure le spese ordinarie pei militi che venissero ritirati in codeste carceri, ché ne verrà rimborsato dall'amministrazione della Legione.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 333.

479.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 15 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Il contratto a cottimo coll'assistente della città non fu possibile conchiuderlo. Fui forzato di vedere il lavoro ese-

guirsi a giornata. Però ho creduto bene di mandare alcuni assistenti della Legione per la tutela dell'interesse pubblico.

Intanto il lavoro eseguito risulta dalla nota nominativa che vi acchiudo, la quale in riassunto contiene:

Giornate consunte N°. 219 a Paoli 2	Scudi 43,80
Due assistenti civili 5 » 4	» 2 —
Opere di fascine e legnami a pagamento di nuv.	» 0,80
	Totale
Pagati già scudi	Scudi 46,60
	» 30.
	Si devono Scudi 16,60

che vi prego versare all'assistente Innocenzo Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta per sc. 16,60 / Rosati gonfaloniere ».

480. *Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 16 marzo 1849

Cittadini del Ministero della Guerra,

Cinque militi di linea nel distaccamento di Trimezzo sotto il capitano Antinori sono disertati. Vi unisco, in originale da rendere, il rapporto avuto. Ho dato gli ordini per completare di nuovo il distaccamento con militi dello stesso battaglione stanziati a Terni.

Anche altri corpi di linea staccati parmi lamentino varie diserzioni. Quelli che vennero qui per arruolarsi nella legione furono rimandati.

Questi fatti manifestano apertamente che il corpo di linea si dissolve. Sarà mestieri indagarne le cause per provvedere prestamente a riordinarlo sano e potente quale dev'essere come prima base di sicurezza dello Stato.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 50. Nell'esergo: *Al Ministero della Guerra / d'ufficio / in Roma.*

481.

A Luigi Squarzoni

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 16 marzo 1849

Cittadino Comandante,

Vorrete compiacervi di spedire al distaccamento di Monteleone comandato dal capitano Ciccarelli 10 uomini per sostituzione d'altrettanti da questi spediti al Trimezzo.

Avvenne in codesto battaglione qualche diserzione. Desidero che diate somma cura a conoscere quali ne possano essere le cause, ad indagare qualsiasi circostanza di malcontento e rivelarmene con esattezza e sollecitudine onde possa interessarmi a toglierle per quanto sarà nei miei attributi e nell'efficacia dell'opera mia. È perché nessuno tema di avvertire se ha qualche malcontento in cuore, ponete quest'articolo nell'ordine del giorno, invitando tutti paternamente a parlare con franchezza d'ogni loro desiderio.

Il Comandante la Legione

M.R M. Fondo Curatolo. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Al Cittadino Squarzoni / Comandante il Battaglione di Linea in / Terni.*

482.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 16 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Eccovi una distinta degli uomini che oggi sono al lavoro per la continuazione delle opere fortifiche:

1	Berardino Giovanelli	27	Luigi Mancini
2	Cristoforo Biscetti	28	Vincenzo Bonafaccia
3	Antonio Giovannelli	29	Vincenzo Ferri
4	Pasquale Antonetti	30	Luigi Schifani
5	Giuseppe Anizzi	31	Angelo Feroni
6	Nicola Gunnella	32	Domenico Meniconi
7	Francesco Miniconi	33	Luca Filippioni
8	Domenico Jamitto	34	Felice Diletti
9	Luciano Bevagna	35	Pietro Feroni
10	Felice Antonetti	36	Lorenzo Pancioni
11	Giuseppe Francucci	37	Gaetano Pilati
12	Felice Ferri	38	Paolo Giagnioli
13	Jacantonio Bardi	39	Domenico Guadamioli
14	Lorenzo Rinzi	40	Vincenzo Tozzi
15	Settimio Michelangeli	41	Antonio Sampognieri
16	Luigi Scupignio	42	Giuseppe Onofri
17	Domenico Deltenti	43	Liberato Aquilini
18	Domenico Rosati	44	Berardino Ioannillo
19	Pietro Rosati	45	Giuseppe Centri
20	Giovanni Rosati	46	Lorenzo Cecilia
21	Antonio Morandi	47	Antonio Cecilia
22	Antonio Pietraforte	48	Matteo Cecilia
23	Antonio Foggia	49	Michele Micheli
24	Luigi Garapacchio	50	Giovanni Senparnieri
25	Giuseppe Rinaldi	51	Santo Savi
26	Felice Guadamioli	52	Francesco Petriago

53	Berardino Moronti	65	Domenico Rosi
54	Domenico Pietraforte	66	Antonio Cocco
55	Giuseppe Antonetti	67	Ignazio Bardi
56	Giovanni Angelucci	68	Angelo Ferri
57	Alberto Projetti	69	Vincenzo Silvestri
58	Antonio Garapacchio	70	Antonio Fosso
59	Tommaso Verda	71	Giovanni Prosperi
60	Luigi Pezzotti	72	Berardino Scopignio
61	Domenico Pompili		Emilio e Francesco Pietra-
62	Pacifico Belluni		forte assistenti ai lavori
63	Antonio Trabattone	90	Bajocchi
64	Carlo Guadamioli		

Conto

Totale uomini – N°. 72 a bajocchi 2	Scudi 14,40
Due assistenti	» —,70

Il consumo degli attrezzi e le spese conformi furono convenute comprese nel prezzo dei giornalieri.

N. B. — Oltre i due assistenti pagati ve ne hanno tre di quelli della Legione che alternano gratis come di dovere la sorveglianza.

Pel giorno 16	Scudi 15.10
---------------	-------------

Che prego codesto Gonfaloniere di versarli all'impreditore Pietraforte

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta / per sc. 15,10 / F. Rosati gonfaloniere ».

483.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 17 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Oggi trovansi al lavoro N. 74 contadino oltre ai due assistenti. Hanno dovuto aquistare N. 200 fascine e N. 8 pali che può riconoscere.

I lavori procedono con alacrità, gli uomini hanno mutato sistema e fanno quanto si può richiedere da un manovale. Sicché trovo che per me nulla osta al pagamento totale che vi prego di effettuare all'assistente Pietraforte.

Conto del giorno 17

Giornate	N. 74	Scudi 14,80
Fascine	» 200	» 2.
Pali	» 8	» —12
Assistenza	» 2	» —70
Il consumo d'attrezzi è già compreso nel prezzo.		_____
	Totale	Scudi 17,62

Ripetonsi scudi diciassette e bajocchi sessantadue.

È unita la nota nominativa dei lavoratori.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta sc. 17, 62. / F. Rosati Gonfaloniere ».

484.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 18 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

Accuso la ricevuta dei dispacci 13 corrente N. 279 e 16 N. 300 P. R. In quanto al 1º posso accertare essere altrimenti il fatto, e che tuttavia non ne nasceranno mai di simili, quali ivi son descritti, in questa Legione.

Al secondo mi è debito raggiungere che al permesso di completare il battaglione seguì altro permesso di aggregare la compagnia proveniente da Genova, che di conseguenza furono autorizzati arrolamenti a Ferrara. Il prodotto di queste autorizzazioni eccede già il numero di mille legionarj. In obbedienza a quel dispaccio, io in giornata mando ordini di sospendere immediatamente ulteriore arrolamento; ma mi credo in dovere di ricevere quelli che all'epoca dell'intimazione fossero già inscritti, intendendo con ciò di tenermi uniformato ai decreti di codesto Ministero.

La seconda parte dello stesso dispaccio mi reca meraviglia. Mentre da ogni città, da ogni villaggio, mi veggo comparire atti di ringraziamento e di lode alla condotta della Legione, che pei diversi distaccamenti comprende una linea di 40 e più miglia, non è compatibile colla verità che altrove si parli di certe indisciplinatezze. Amerei che, prima di farmene un carico, codesto Ministero degnasse ascoltare altre voci e depurare i fatti. L'opera mia continuerò collo stesso impegno, per procacciare alle azioni della Legione l'approvazione del Ministero e di tutti i buoni.

Il Comandante la Legione

A.S.F Sezione Piancastelli. Sola firma autografa.

485.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 18 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Trasmetto la nota d'oggi dei contadini che trovansi al
noto lavoro di fortificazioni, ed eccovi il conto:

Lavoratori N. 74	Sc. 14,80
Assistenti N. 2	» —.70

In tutto Sc. 15,30

che prego di versare all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.R.i. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: «Si spedisca letta sc. 15,50 / F. Rosati».

486.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 19 marzo 1849

Al Ministero della Guerra.

L'ufficiale Augusto Vecchi, già da me riconosciuto capi-
tano, lo domando quale mio ajutante nella Legione Italiana
da me comandata. Invoco da questo Ministero l'accettazione
della domanda ed il favore di rilasciare al medesimo il rela-
tivo brevetto.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 51.

487.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 19 marzo 1849

Cittadino Preside,

Non so con quali espressioni encomiare e ringraziare la deliberazione che avete presa di distinguere con segni di riconoscenza un'azione ch'io ed i militi tutti della mia legione stimano di tutto dovere nell'adempimento della missione accettata: missione che deve corrispondere al concetto vero italiano di questa nuova e sublime epoca. Tuttavia l'offerta sarà da loro accettata, e ne anticipo io vivi ringraziamenti. Ai nomi già segnati da voi non trovo che daggiungere un certo Schiaffino e Bonfica, i quali pure si distinsero.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 333-334. La lettera si riferisce ai premi proposti dal preside Feoli per parecchi militi che si erano adoperati nell'estinzione dell'incendio della caserma Olivetti.

488.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 19 marzo 1849

Cittadino Preside,

Il passaporto del cittadino Valentino Monti, che mi chiedeste col foglio n. 3844 del 28 scaduto febbraio, non è presso alcuno della Legione, dev'essere rimasto a Roma presso la polizia o andò smarrito.

Devo avvertire che quel giovine doveva essere qui come milite, avendone fatta promessa fin da Genova e goduti gli

avantaggi del viaggio di là fino a Roma in compagnia di Daverio.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 334. Il Monti, tirolese, era dovuto rimanere a Roma e non aveva potuto seguire il capitano Daverio a Rieti, perché questi, secondo il preside Feoli, sarebbe partito portando con sè il passaporto del Monti.

489. *Al Comando del battaglione
di linea in Terni*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 19 marzo 1849

Al Comando del Battaglione di linea in Terni.

Il vostro pensiero d'una visita ai distaccamenti lo approvo con piacere. Non occorre ch'io vi dico cosa alcuna sul da fare, perché, interessato abbastanza per la causa ed esperimentato al comando militare, saprete scegliere il miglior mezzo per evitare il male ed entusiasmare al bene colle maniere più dolci che si convengono sotto il nostro vessillo.

È già superiormente approvato il soprassoldo d'accantonamento. Tutti i distaccamenti del vostro corpo ne dovranno essi pure fruire nella misura della tariffa che vi unisco. Fate che i militi tutti ricevano presto questo giusto compenso alle fatiche ed ai disagi ai quali sono esposti.

Il Comandante la Legione

*M.R.M. Fondo Curatolo. Sola firma autografa. Nell'esergo: Comando / Del
Battaglione Civico / Terni.*

490. *Al comandante la piazza di Terni*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 19 marzo 1849

Al Comandante della piazza di Terni.

Vogliate compiacervi di significare a codesta Guardia Nazionale la mia gratitudine alla loro premura nell'esaudire le mie preghiere. È questo un servizio segnalato nell'ordine dei corpi militari, ed essa l'ha bene compreso nell'essersi data tutta opera per disimpegnarlo lodevolmente.

Quel milite qui ricondotto servirà di salutare esempio per evitare altri simili inconvenienti.

Continui quella Guardia Nazionale nella sua vigilanza che le sarò sempre grato.

Il Comandante la Legione

M.R M. Fondo Curatulo. Sola firma autografa. Nell'esergo: Comando / Della Piazza / Terni.

491. *A Filippo Rosati*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 20 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Ieri i lavoratori s'occuparono per un solo quarto di giornata.

Erano 79 individui coi due assistenti, importanti in tutto scudi 4.

Oggi il numero de' predetti è di 78: importano. » 15,60
assistenti due » —.70

In tutto scudi 20,30

Ripetonsi scudi venti e bajocchi trenta.

Unisco la nota nominativa dei travagliatori.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta per sc. 20,30 / Rosati gonfaloniere ».

492.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 20 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

Ho ricevuto il foglio N. 7180/1138 del giorno 19 corrente. Sto attendendo quanto in esso mi viene promesso.

Mi sarebbe sembrato però inutile la dispendiosa spedizione di due personaggi per regolare l'impianto dell'amministrazione secondo i modelli che porteranno seco. Io credo che l'amministrazione di questa Legione sia affidata a persone di sufficiente criterio e ingegno per dare ai registri quella qualsiasi foggia, distribuzione, distinzioni ecc. ecc. che possa presentare una modula qualsiasi; ed in questo caso la spedizione degli stampati sarebbe stato sufficiente. Tuttavia, come ho sempre desiderato il perfezionamento per ogni lato di questa Legione, vedrò volentieri che vi concorrono anche l'opera ed i lumi altrui, quando codesto Ministero lo richiegherà di importanza.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 51-52.

493.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 21 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

È giunta questa mattina la seguente notizia: « È giunto in Lionessa un forte numero di truppa, la quale si porterà a Terzone ». Lungo quella tratta di confine trovansi i distaccamenti di Trognano, Monteleone e Trimezzo, di 134 uomini del 1^o battaglione di linea oltre a poca guardia nazionale. Era già da più giorni sparsa quella voce di truppe che sarebbero giunte a Leonessa, ma fu smentita, dicevasi di 500 uomini. Ora la notizia è pervenuta dal comandante del posto di Trognano. Verificata poscia, se ne darà nuovo avviso a codesto Ministero.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 52.

494.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 21 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

Furono in oggi spediti per Bologna quegli individui pervenuti da Civitacastellana e riconosciuti inabili al servizio militare. Per norma ripeto qui i loro nomi: Belluzzi Antonio, Vallesi Basilio, Zanini Felice, Rinaldi Mauro, Marzocchi

Paolo, Campagnoli Natale e Rubbi Domenico; ciò in ordine
del decreto n. 6015/2471 del Ministero della Guerra.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 53.

495.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 21 marzo 1849

Cittadino Preside della città di Rieti,

Mi viene accompagnato da una guardia di linea del distac-
camento di Polino un contadino nominato Emidio Iachetti,
arrestato per le ragioni indicate nel rapporto della guardia
stessa che unisco *da rendere*. È cittadino ed a voi devo con-
segnarlo, perché prendiate quelle misure su di lui che tro-
verete convenienti al bene della Repubblica.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 335. Emidio Iachetti da Force
di Ascoli, era stato arrestato nei pressi del Salto del Cucco sopra Pie-
diluco perchè trovato privo di recapito.

496.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 22 marzo 1849

Cittadino Gonfaloniere della città di Rieti,

Rassegno la nota dei lavoratori alle fortificazioni di ieri
e di oggi. L'assistente lagna giustamente una perdita sul
cambio della carta, che di tutta coscienza io giudico dovergli

passare compenso finché una misura provvida non torrà l'abuso che se ne fa in questa città.

Il conto complessivo è:

Giorni 2 - N. 70 uomini in tutto	N. 140 . .	Ssudi	28,00
assistenti 2 - « per giorni 2	» 4 . .	»	1,40
Fascine	» 500 . .	»	5.
Paletti	» 500 . .	»	7,50
	In tutto	Scudi	41,90
Si aggiunga la perdita sulla carta		»	4,19

E la somma ascende a **Scudi 46,09**

Ripetonsi scudi quarantasei e bajocchi nove che prego siano versati all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere. « Si spedisca bolletta per sc. 46,09 / F. Rosati Gonfaloniere ».

497. *Al Ministero della guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 23 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

Fu arrestato certo Bajocchi, napoletano di Accumoli, dalle guardie del distretto al Salto del Cieco, perché portava le lettere che si spediscono con questa, e negò di mostrare il proprio passaporto. Ora sta nelle carceri civili di Rieti.

Certo Marcucci di Pescia fa lo stesso mestiere; è sorvegliato da quelle guardie. Domando istruzioni sul contegno da tenere con tal razza di gente.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 53-54. Secondo il rapporto della divisione militare al ministro della guerra, al borghese Giuseppe Bajocchi furono trovate addosso novanta lettere dirette dal Regno a vari cittadini di Roma. Non trovandosi però in queste lettere niente di politico, il ministro della guerra consigliò Garibaldi, il 24 marzo, di rilasciarlo.

498.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 24 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

La cavalleria annessa a questa Legione non può più bastare al servizio ordinario nell'attuale impegno. Il desiderio che ho di adempiere onorevolmente alla missione affidatami m'obbliga in vero ad invocare da voi che me ne sia concesso l'aumento almeno fino a compire cento cavalieri. Attenderò con impazienza l'ordine col quale vorrete compiacervi di esaudirmi.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 54.

499.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 24 marzo 1849

Al Cittadino Gonfaloniere,

Presento le liste del lavoro eseguito ieri ed oggi dai travagliatori alle fortificazioni, che in riassunto sono:

Giornate intiere N.	100.	Scudi	20.
Assistenza	»	3.	»	1,05
Fascine	N.	1500.	»	9.

Totale Scudi 30,05

Ripetonsi scudi trenta e bajocchi cinque che domando siano versate all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Rt. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta per sc. 30,05 / F. Rosati Gonfaloniere ».



Garibaldi a Velletri

500.

A Giacomo Leverone

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N. 270*

Rieti, 24 marzo 1849

Preg.mo Sindaco,

Io sono cittadino di Cicagna e ne ho ricevuto oggi il diploma, giunto alle gentili espressioni di voi, egregi rappresentanti di quel Comune. Io sono cittadino di Ciccagna ed accetto colla massima gratitudine l'approbazione vostra su' miei principj e sulla condotta mia. No! non è un *vano complimento* il peggio vostro di fratellanza; ed io l'accetto, intiero, generoso; siccome generose, intiere, sono l'anime vostre. Se i fatti corrispondono al desiderio, io sarò degno di voi, amatissimi concittadini, degno di voi all'adempimento del sublime Italiano concetto a cui, come me, voi siete risolutamente consacrati. Il cuore! il braccio dei Ciccagnesi! oh! mi avete veramente commosso; non vale a ringraziarvene la mia parola; e nell'intimo mio bramerei avere più d'una vita a rimeritarvene.

Addio! sulla scena di redenzione e di sangue che si prepara in Italia, io spero di assistere, coll'ajuto di Dio; ed il plauso vostro non sarà certo il minore stimolo al poco ch'io potrò operare. Soprattutto un cenno vostro, dovunque, sarà per me una legge.

Addio! tutto vostro

Illustre Sindaco di Cicagna

Archivio Comunale. Cicagna. Pubbl. in A. De Fusco, op. cit., p. 60

501.

A Carlo Notari

Rieti, 24 marzo 1849

Fratello Carlo,

Ho avuto la tua del 14 e ti lamento con ragione che non ti scrivo. Cosa vuoi, io sono un negligente, e certo non dovrei esserlo con te.

Stiamo marciando per qui vedendoci in preparativi di battaglie, e, comunque minacci il Borbone, io ho chiesto ci dirigano sulla Lombardia: ho mille uomini, più della metà disarmati, in ogni modo vorrei ci facessero battagliare in qualche parte.

Ebbi dei reumi, ma sto bene ora. Scrivimi, per Dio! e dimmi della guerra. Tieni presso di te il soldo, non tarderò a trovarli impiego. L'affare vapore ebbe un magnifico scio-glimento. Ora che sono millionario mi piovono danari da ogni parte. Uff!!! di tanta moneta.

Anita bacia teneramente la tua Rosina ed il Babbo; non lambirti le labbra, che per tuo conto non c'è altro che uno mio, guernito da griggianti mustacchi, ma di cuore. Il Borbone minaccia dalle parti di Frosinone, sarà in intelligenza con il Feoli, e se Dio vuole questa state ci sbrigheremo da tanta canaglia. Addio, amami molto, salutami i Livornesi. Bacio la bella mano della mia Rosina ed il venerando volto di tuo padre. Il tuo

M.C.R.R. Copia. Nell'esergo: *Cittadino Carlo Notari / Livorno*. A matita si legge anche la data del 31. Dal confronto con le altre lettere la data esatta è 24 marzo. Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., pp. 14-15, in data Terni 31 marzo 1849.

502.

A Dionisio Zannini

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 26 marzo 1849

Al Cittadino Preside di Macerata,

La ragionevolezza delle querele di questi operai e la liquidità del loro credito meritano pronta soddisfazione. Non potendo l'amministrazione di questa Legione disporre in giornata l'occorrente somma, vorrei nuovamente approfittare delle generose vostre profferte, persuaso che non tarderete punto ad esaudirmi. Questo foglio pertanto vi sia di formale mandato per saldare, a conto della Legione, tutte le partite che gli operai di Macerata tengono verso di essa insoddisfatte, e come dalla nota qui in calce trascritta.

Tanto il Ministero che l'Intendenza verranno da me sollecitate a farvi tenere il *quantum* speso, tenendomene intattanto io stesso garante.

Ecco le partite:

Al sartore Luigi Bassi	sc.	768.53
A Benedetto Trittrini per cartucciere	sc.	161.60
Al calzolaio Filippo Piacciarelli	sc.	22.20
Al capellaro Guerini Venturi	sc.	52.00
In tutto sc.		1004.33

Il Comandante la Legione
Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 55.

503.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 27 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

Freme d'impazienza la Legione, ogni indugio ad assecondare il loro entusiasmo è novello pregio che recano a questa bandiera. Lombardi e Veneti ed altri troppo vicini a quelle frontiere, a quel sospirato rumore che s'eleva dai campi della vendetta, sentono irresistibile spinta d'accorrevi. Le notizie, coi pensieri che di là si suscitano, volano di traverso le sentinelle, e nel cuore de' fratelli rattemprato coi patimenti dell'esilio trovano un'eco che vince la disciplina; né l'accordo che risponde dal centro che amano, che venerano, vale a frenare l'ansia giusta che li divora.

Violenza non varria opporre ad anime generose, né il morale affievolirne, o la parola mia e l'opra conoscere da meno.

A voi dunque mi rivolgo, Cittadini del Ministero, come al santuario della novella vita, a chiedervi che vogliate interpretare questi voti nella loro purezza e sollecitarne l'attuazione almeno preferendo al movimento di altri corpi la marcia di tanti giovani che vi risponderanno ad ogni passo inni di riconoscenza, giuramenti di non ritornare se non meritevoli d'esservi fratelli.

Il Comandante la Legione

M.C.R.R. Fatta stampare da Luigi Manzoni in una pubblicazione per le nozze di Maria Rizzi ed Enrico Serafini, Perugia, 19 ottobre 1889.

504.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 27 marzo 1849

Al Ministero della Guerra,

Il parroco di S. Giovanni Reatino (villaggio a poca distanza da Rieti) Antonio Maria Nobili dev'essere venuto a Roma verso la mattina del 26 (ieri). Prima di partire scrisse rapporto al preside di qui che in copia si dimette. La falsità delle cose esposte, ed all'incontro i fatti da lui commessi, per avventura posso testificare a tutta evidenza di natura veramente ostili all'attuale ordinamento politico della repubblica. È necessario che con arte diligente si rintracci e si ritiri quel parroco almeno pel tempo occorrente a fare la procedura regolare dell'accaduto. I due da lui imputati sono a disposizione presso di me. Codesto Ministero non vorrà omettere di dare le pronte disposizioni onde sia ritirato e messo agli ordini anche il parroco.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 56. La versione clericale dell'avvenimento si ha nelle *Note di cronaca romana dal febbraio al luglio 1849 di varia mano*, M C.R.R., mss. 377, pp. 81-82. « In questo, mentre i garibaldesi passavano per San Giovanni Reatino, lungi da Rieti circa le quattro miglia verso la parte di Roma, uditene il fatto che questi scellerati colà commettevano. Stava nella sua chiesa orando d'innanzi a Maria Santissima il reverendo curato don Antonio Nobili, quando all'improvviso si vide afferrare per il collo da quei due, che tenendolo fermo pei capelli gli volevano tagliare il capo. Sopragiunsero alcuni altri di costoro chiedendogli un barile di vino allora dai primi fu lasciato e poté respirare. Corse però spaventato per dar questo vino, ma quando si vide veramente libero si slanciò da una finestra correndo nella selva di Monte Izzo fra la Cerchiara e Sant'Elia, standovi più di un mese, e dove i suoi congiunti gli portavano l'occorrente, dopo il qual tempo tornò alla sua parrocchia ».

505.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 27 marzo 1849

Al Cittadino Gonfaloniere della città di Rieti,
Vedrete le liste che unisco dei lavori di ieri e d'oggi.
Ho procurato che s'aumentasse di numero per finirla
presto. Spero in pochissimi giorni di vedere tutto compito
quello che è d'urgenza. Il resto per ora lo si ommetterà.

In riassunto il conto è:

Giornalieri	N. 294.	Scudi	58,80
Assistenza	»	4.	»	7.
Pali grossi	»	15.	»	1.
Frasche Some	»	2.	»	.25
Stanghe	»	4.	»	.20

		Totale	»	67,25
Perdita sul cambio della carta				» 4,50
				Sono Scudi 71,75

Ripetonsi scudi settantuno e bajocchi settantacinque
prego di versare all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta per / sc. 71,75 / F. Rosati Gonfaloniere ».

506.

A Luigi Squarzoni

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 27 marzo 1849

Al Comandante del battaglione di linea in Terni,

Il vostro battaglione fu posto a' miei ordini dal generale Ferrari e mi sembrerebbe conveniente venisse da parte di detto generale la rimozione vostra. Comunque sia: sarà per ora impossibile rimpiazzare i posti occupati dal 1^o battaglione sulla linea di confine; per il motivo che la civica mobilizzata, che deve effettuare il cambiamento, non può moversi per mancanza de' fucili; ciò che sarà effettuato in quanto giungano le armi. Lascio il resto alla saviezza vostra, accusandovi ricezione de' fogli vostri in data di oggi.

Vostro

A.S.F. Sezione Piancastelli. Nell'esergo: *Cittadino / Comandante del 1^o Battaglione 2^o / Regimento di Linea / Terni.*

507.

*Alla Direzione
di Sicurezza Pubblica di Roma*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 28 marzo 1849

Alla Direzione di Sicurezza Pubblica in Roma.

Il Mancini è di nome Pietro, di media statura, d'aspetto piuttosto magro e pallido terreo nel colore. Veste spesso un cortissimo *surtout* serrato in vita e rosso, distintivo di cui si serve per farsi credere ufficiale di Garibaldi. Credesi che ora da Roma sia partito e recatosi a Frascati. Pare che rintracci

delle persone da arrolare alla Legione per meglio far credere le sue relazioni col Comando della stessa. Credo questi distintivi basteranno a conoscerlo fra tutti gli altri dello stesso nome.

Salute e fratellanza

Il Comandante la Legione

M.R.M. Fondo Curatulo. Sola firma autografa. Nell'esergo: Alla Direzione di Sicurezza Pubblica / in / Roma. A lato, l'annotazione: « 29 Marzo / All'ufficio dei passaporti / per le ricerche / F. Murri ».

508.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 30 marzo 1849

Al Gonfaloniere della città di Rieti,

I lavori sono vicini al compimento; i manovali si prestano con discreta energia. L'opera di ieri ed oggi, come dalle liste annesse, ascende in riassunto come segue:

Giornate N. 250. Scudi 50,00

Assistenza » 7.

Totale Scudi 57.—

Si deducono per meno impiegato ieri
l'altro, attesa la pioggia » 15.—

Residuano Scudi 42

Aumento per la carta » 2

Sono Scudi 44.

Ripetonsi scudi quarantaquattro che prego di versare all'
assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta / per sc. 44 / Rosati Gonfaloniere ».

509.

A Raffaele Feoli

Rieti, 30 marzo 1849

Cittadino Preside,

Per misura di sicurezza indispensabile credo si devono trasferi a Roma i frati de' due conventi capucini e quello fuori porta Romana; desidero per norma sapere se voi stesso, persuadendovi dell'esposta necessità, volete compartire l'ordine immediatamente, oppure se militarmente io devo farlo eseguire.

Profitò dell'occasione per ringraziarvi della compiacenza vostra in darmi alcune buone notizie del Piemonte.

Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 56-57. In calce, la seguente annotazione del Feoli: « Risposto subito. Ignorando le cause che possono avervi persuaso della necessità di una assai grave misura sul conto dei padri, non potrei dare un ordine che mi caricerebbe di fortissima responsabilità. Credo però che voi abbiate delle buone ragioni per venire ad un passo sì grave, e quindi io nulla avrei da opporre a quanto credete di fare militarmente. Vi raccomando però anche militarmente di non iscostarvi da quei principi di prudenza che tanto vi distinguono a condurre la cosa in modo che non abbia a disturbare la popolazione, ed in specie la campagna ».

510.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 1º aprile 1849

Al Ministero della Guerra,

Credo trovarsi in Roma dei fucili corti dette carabine da finanziere e da cavalleria. Fra i militi di questa Legione essendovi alcuni giovani e di bassa statura, potrebbero molto vantaggiosamente fornirsi di quelle armi. Io ne fo regolare

domanda, anco per non omettere qualsiasi mezzo di supplire alla eccessiva e troppo prolungata mancanza di fucili.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 58.

511. *Ai Triumviri della Repubblica Romana*

Rieti, 1º aprile 1849

Triumviri Romani!

Abbenché la mia coscienza non mi rimproveri impudenza, io mi trovo oggi in obbligo di presentarmi a voi senza nessuna modestia, ma colla convinzione di dirvi la verità.

Abbenché alcuni di voi conoscano parte della mia vita, sono certamente lontani dal conoscerla dettagliatamente, e potrebbe darsi che avessero piegato sotto l'influenza di dicatori di teorie e garruli fautori condottieri di cui abbondiamo pur troppo in Italia. Ebbene! io in cento combattimenti non conto una sola sconfitta; nella laboriosa mia vita di battaglie, avete forse udito alcuna rampogna di codardia o d'imperizia? Mi hanno fregiato alcune volte cogli epitetti di pirata, contrabbandiere o guerrigliero, perché mi è avvenuto di combattere contro i cento, contro i mille, non una sola volta, e vincere; e perché con epitetti diffamanti si procura di oscurare il nome di nemici, tanto più quanto più temibili sono. Quando mi si affidi più di cento, io mi sento la capacità di condurli, farli combattere e lo sento nell'intimo dell'anima mia. Io non vengo con questo a chiedervi il comando dell'esercito, io vi chiedo soltanto di lasciarmi prendere la via Emilia, autorizzarmi a riunire gente ed armi, proclamare la leva in massa sulle strade ch'io devo percorrere ed incaricarmi della divisione che si trova nel Bolognese, per operare nei Ducati, nella Liguria, Lombardia ecc., con facoltà illimitate; ed in combinazione colle forze toscane, liguri, piemontesi che operino contro i tedeschi. Per supplire alla mancanza nostra, su questa linea, sono sufficienti per ora i due battaglioni e la mezza batteria che si trovano in Terni in questo momento.

Vi osserverò di più che noi siamo forza inutile, in quanto non ci mandiate fucili; e questi non tarderanno meno di venti giorni, forse un mese ed in tali venti giorni io spero di potermi presentare ai tedeschi, aver trovato, cammin facendo, fucili in Ancona, in Livorno, Firenze, Genova, ecc. Vi prego di rammentarvi che, comunque si dica, ho diritto anch'io di conoscere la guerra, e ch'io non l'ho provato con parole. Poi presumo conservare alcun prestigio tra le popolazioni dell'Umbria, Romagne, Toscana, Liguria, ove già sono conosciuto, di più ho dei bolognesi e dei lombardi capaci di movere le loro provincie. Io credo dunque che, se non faremo grandi cose, almeno possiamo sorreggere lo spirito dei nostri che non è difficile si trovi alquanto abbattuto dalle sconfitte dell'esercito piemontese. Per prova che godo di qualche nome fra bolognesi e lombardi si è che non meno di seicento si sono riuniti dacché sono in Rieti, ad onta della distanza e disagio. Chiedo dalla vostra gentilezza una risposta favorevole. Vostro

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 115-116.

512. *A Filippo Rosati*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 2 aprile 1849

Al Gonfaloniere della città di Rieti,

Vi presento il conto di sabbato e d'oggi del lavoro eseguito alle fortificazioni solite. Con avvertenza che della giornata di sabato si valuta soltanto il terzo causa la pioggia. Erano 72 e se ne conteggiano N. 24.

Giornate in tutto N.	46.	Scudi	19,20
Assistenza	»	3.	»	—.95
Fascine	»	100.	»	—.80
Pali	»	14.	»	—.56
Chiodi		—	»	—.14
							Total	Scudi 21,65

Ripetonsi scudi ventuno e bajocchi sessantacinque che prego di versare all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere « Si spedisca bolletta / per sc. 21,65 / F. Rosati ».

513.

A Giuseppe Mazzini

Rieti, 3 aprile 1849

Fratello Mazzini,

Questa non ha altro oggetto che di mandarvi un saluto, e scrivervi una volta di mio pugno. Sorregavi la Provvidenza nella brillante ma ardua carriera, e possiate fare tutto ciò che sente l'anima vostra a benefizio del nostro paese. Ricordatevi che in Rieti esistono i vostri amici di credenze, ed immutabili. Questo buon giovine ha preferito andar presso di voi. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo *A Mazzini / Roma*. Pubbl. in JESSIE WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano, Treves, 1884, p. 240.

514.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

Comando
della 1^a Legione Italiana
N.

Rieti, 3 aprile 1849

Al Ministero della Guerra,

Il padre Majneri, capellano di questa Legione, si manifestò con fatti gravi sovvertitore d'ordine pubblico e del corpo di cui faceva parte, finché lo copriva una gran maschera. L'ho fatto tradurre scortato a questo Ministero, perché anche certe punizioni, in questo luogo, sono sconvenienti. Invoco che non possa sfuggire la giusta pena.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 60-61.

515. *Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 6 aprile 1849

Alla Commissione di Guerra,

Trascrivo qui in calce a dirittura le mancanze degli oggetti necessarj al completo armamento ed equipaggiamento della Legione nello stato attuale di forza che è di N. 1254, compresi N. 15 tra ammalati e convalescenti e quindi tutti disponibili presentemente. Non espongo in cifre aumenti di forza per la crescente quantità dei militi giornalmente. Di questa si darà poi periodicamente il quadro delle bisogne dopo verificate.

1 Fucili con bajonetta	N. 870	N.B. Degli esistenti solo 26 vennero somministrati dal Ministero.
2 Moschetti da combattimento	» 50	
3 Pistole lunghe	» 50	N.B. Gia promesse ed assegnate, ma non ancora spedite dal Ministero.
4 Cannoni	» 2	» Già domandati con separato foglio
5 Zaini	» 600	
6 Cartucciere	» 600	
7 Spilli, cavastracci, giraviti e cavatettini	» 1250	» Promessi alcuni ma non ancora spediti
8 Daghe	» 200	» Idem
9 Tamburri	» 2	
10 Trombette	» 4	
11 Mannaje da zappatori	» 6	
12 Cavalli per lo stato maggiore	» 14	

13 Detti da tiro per n. 3 forgoni	N. 6	
14 Gamelline	» 450	N.B. Già commesse in luogo e presto compite
15 Capelli	» 300	» Commessi qui per la uni- formità
16 Colletti	» 450	» Promessi dal ministro e non ancora spediti
17 Cappotti	» 600	» o panno corrispondente di qualsiasi qualità
18 Tuniche	» 150	» o panno bleu
19 Pantaloni - Paja	» 250	» o panno testamoro o simile
20 Scarpe	» 800	» Si prega che siano migliori molto delle altre ché non durano quindici giorni
21 Ghette	» 800	
22 Cinte alle tuniche con placca d'ottone	» 600	
23 Camicie	» 400	» Si avverte che per comple- tare il N. di 2 cadaun mi- lite ne occorrono poi altre 1250.
24 Mutande	» 400	» idem

N. B. - La biancheria grama fu passata a far pezze pure indi-
spensabili.

25. Per il chirurgo - Un'astuccio d'strumenti per operare.
Le sopravvenienze verranno domandate mano mano.
- 26 Si ricorda la comessione dell'aumento della cavalleria per la
quale fu già presentato il preventivo ed una nuova istanza per
sollecitare.

Il Comandante la Legione

A.S.F. Sezione Piancastelli. Nell'esergo: *Alla Commissione di / Guerra / d'Uff.º / Roma.* Sul lato sinistro della prima facciata della lettera, la seguente annotazione: « *Legione Vestuario prendendo nota e facendo separato rapporti e quindi alla Legione d'Artiglieria* ».

516. *Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N. 279*

Rieti, 6 aprile 1849

Alla Commissione di Guerra,

Il Ministero della Guerra ha autorizzato l'aumento della cavalleria annessa alla Legione fino a 100 cavallieri. Fu tosto mandata la nota preventiva della spesa occorrente. Si sono domandati tanto i mezzi quanto gli effetti in natura, come più fosse stato di comodità a quel Ministero. Finora nessuna risposta. Rinnovo l'istanza per essere esaudito sollecitamente, richiedendolo l'urgente bisogno del servizio.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 61.

517. *A Dionisio Zannini*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N. 283*

Rieti, 6 aprile 1849

Cittadino Preside,

I sei detenuti che m'avete annunziati sono galantuomini, i quali invalidi assolutamente al servizio militare, contro loro desiderio furono da me congedati e raccomandati perché n'andassero alle case loro. Ebbero di qui un foglio di via e regolarmente, veggo, hanno proceduto nella loro marcia. Contano sofferta una prigionia a Civita Castellana, ma nell'onora la causa: si erano distinti nei fatti di Bologna. Per queste considerazioni e per la persuasione che ho di non ingannarmi dichiarandoli galantuomini, dirigo a voi le mie

preghiere, perché non solo li lasciate liberi, ma gli concediate un foglio di via con indennità fino alle case loro.

Aggradite i sinceri saluti del
Vostro concittadino

Al Cittadino Zannini Preside in Macerata

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 62.

518. Ai triumviri della Repubblica Romana

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 6 aprile 1849
ore 5 pomeridiane

Ai Triumviri,

Sono in marcia da Aquila per Civitaducale (a 4 miglia da qui) n. 1500 uomini con due squadroni di cavalleria ed artiglieria. La notizia è meritevole di fede.

La Legione è forte di n. 400 fucili e n. 1254 uomini. Ho chiamato già, e qui trovasi la mezza batteria di campagna che stava in Terni. Chiamai già i distaccamenti e ne giunsero alcuni; non potranno essere qui tutti prima di domani sera. È con questi che la mia forza ascende a 400 fucili. La Guardia Nazionale di qui ha 200 fucili. Il popolo non è molto animato, se si eccettuano pochi.

La Legione non ha che carta la quale non si smercia in paese, e ieri ed oggi non fu possibile completare le paghe.

Scrivo all'istante al battaglione di linea in Terni comandato dal maggiore Scultheis avvertendolo del caso, invitandolo, se ne venisse il bisogno, ad ajutare. Esso tiene ordini espressi di stare all'esclusivo comando del generale Bartolucci.

Desidero a staffetta corrente d'aver risposta ed istruzioni su tutto.

Il Comandante la Legione

Mandino pure le munizioni domandate.

P. S. — Potrebb'essere un diversivo dei movimenti di Sicilia. Che bella occasione di fare un colpo e impadronirsi degli Abruzzi!

Pubbl. in E.N.S.G., vol. IV, p. 117.

519. *All'Uditorato della Legione*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 294*

Rieti, 7 aprile 1849

All'Uditorato,

Dal voto unanime dei consiglieri e del presidente risulta ammesso l'atto di violenza contro il frate. Fu grave disonore pel corpo, in questi tempi tantoppiù che il menomo atto irrispettoso alla religione potrebbe cagionare la rovina della repubblica. Tale è il carattere dell'atto da giudicare; e per me lo stimo d'una importanza vitale. Il popolo ci guarda attento che facciamo noi colla religione nella quale esso deve conservare la sua fede, la sua speranza; egli dev'essere con noi come noi con esso popolo del quale siamo una frazione; epperò le sue credenze in quanto non nuocano o le vede rispettate o si deve staccare in una fazione reazionaria. Quel fatto conduce direttamente a quest'ultima conseguenza. Il corpo della Legione non solo deve di conseguenza riparare al male commesso verso la religione, ma vedere reintegrato il disonore che ne venne a lui. Appalesare pubblicamente il reo ladro dell'onore altrui, condannarlo ad una pena proporzionata al male commesso.

Gli altri fatti onde fu accompagnata la vita di B. nei pochi giorni che qui rimase, sono pur'essi gravi. L'intendere tutto per una ubriachezza non stà. È un fatto l'ebbrezza che spesso si condona come leggere trasgressione, ma quando da essa conseguitano effetti gravi, diventa grave anco la trasgressione. Gli atti commessi tenderanno ad invitare a muo-

vere tumulto, e quanto grave sia il danno alla repubblica da ciò, non è mestieri esporre. La pena sia dunque almeno tanto valevole da impedire possibilmente la ripetizione di simili fatti.

Altro ancora s'aggrava sulle colpe del detenuto. Con falsità dichiarando le sue parentele ha estorto denaro che non aveva dappoi per restituire e che non poteva avere. Se con ciò non falsava la sua firma, consumava fatti che vi hanno tanta analogia ed in pari tempo apparecchiava un mal'animo verso il capo della Legione e verso la Legione stessa.

Per queste considerazioni stimo che si debba convocare il consiglio di guerra, che sarà composto dai seguenti:

Presidente capitano Ramorino

Bazzani

Montaldi sostituisce Omero Zanucchi

Boldrini Giudici

Bassini

Calafati Sostituisce Righi

Fiscale Tresoldi

Uditore Mantegazza relatore

Sarà convocato presto e sarà tutto apparecchiato in tempo per procedere regolarmente.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 118-119. L'uditatorato militare della Prima Legione Italiana doveva riunirsi per prendere provvedimenti contro un soldato accusato di essersi impadronito di una reliquia appartenente ad un frate e di essersi arbitrariamente spacciato per capitano della Legione. Cfr. E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. II, pp. 179-181.

520.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 7 aprile 1849

Cittadino Preside,

Questa spontaneità nei locandieri della città di chiudere i loro negozi è per me un fatto che prevenne un mio desiderio che non avrei potuto mai attuare, spiacendomi sempre contrastare l'altrui libertà quando non mi vi obblighi la necessità di riparare un grave male. Le rovine del popolo d'una città stanno in proporzione anche del numero delle bettole e delle osterie. Buono per i reatini, se l'animo dei loro locandieri ebbe questo salutare pensiero nella loro risoluzione. Le cause addotte non stanno se non come o invenzioni o esagerazioni per quanto si riferisca alla Legione. Posso dirlo francamente perché so anch'io quello che accade in città e so anch'io da quale altra causa possa questa unanime spontaneità essere mossa. Tuttavia se que' locandieri manterranno la promessa, io sarò loro grato e la città non ne avrà danno.

È di conseguenza ch'io non stimo necessario di porre le da voi chieste custodie militari alle locande. La Legione sta a difesa dei nemici, non a vessazione dei cittadini. Vostro

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 335-336. Il preside Feoli voleva impiegare parte della legione garibaldina nella guardia alle locande di Rieti per impedire il verificarsi di eventuali disordini in città.

521.

A Vincenzo Vincentini

Rieti, 7 aprile 1849

Cittadino Colonnello,

Lunedì, seconda festa di Pasqua, alle 11 del giorno ci riuniremo sul monte Mauro a simboleggiare la fratellanza italiana. Ivi saranno convocati tutt'i corpi de' militi esistenti in Rieti; e mi lusingo vi compiacerete abbellire tale adunanza colla vostra presenza e con quella del corpo della civica da voi comandata. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 66. Nell'esergo: *Al Cittadino colonnello Vicentini / Rieti.*

522.

*Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 287*

Rieti, [7 aprile 1849]

Alla Commissione di Guerra,

Rassegno il quadro nominativo degli ufficiali in attività di servizio presso questa Legione secondo lo stato attuale di forza che è di n. 1254 uomini divisi nelle compagnie specificate nel quadro stesso. Vi sono altri ufficiali conosciuti tali per servigi già prestati anche nella Legione quando trovavasi in Lombardia; stanno come militi, e vengono poi mano mano impiegati nelle compagnie dei nuovi arrolati secondo i gradi dello experimentato merito di essi.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 64. Il quadro nominativo degli ufficiali in servizio presso la I^a Legione Italiana, pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. II, pp. 39-41, in data 7 aprile 1849, consente di stabilire l'esatta datazione della lettera.

523.

A Filippo Rosati

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 286*

Rieti, 7 aprile 1849

Al Cittadino Gonfaloniere della città di Rieti,
Presento la nota dei lavori di ieri e d'oggi pel confezionamento delle opere fortificazioni intorno questa città. Ascende il relativo importo a scudi sette e bajocchi novantanove, che prego versare all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

A.S.Ri. Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfaloniere: « Si spedisca bolletta / per sc. 7 e 99 / F. Rosati Gonfaloniere ».

524.

*Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 290*

Rieti, 8 aprile 1849

Alla Commissione di Guerra,
Con altro foglio ho avvertito che ieri finiva il contante, oggi non so come si darà da mangiare a 1250 e più giovani. Abbiamo carta, ma qui vale zero.

Ripeto espressa domanda col mezzo di questo incaricato che sia immediatamente spedito denaro contante. L'incaricato è Cesare Petrarca, aggiunto di 2^a classe al Ministero della Guerra, il quale varrà a testificare il fatto ed il bisogno.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 67.

525. Ai Triumviri della Repubblica Romana

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 8 aprile 1849

Cittadini Triumviri,

Io sono disonorato, e cesso da questo momento di comandare un corpo disonorato. Ho partecipato la mia cessione del comando agli ufficiali della Legione e già sarei partito da Rieti se la causa italiana mi premesse poco, come poco preme ad individui che appartengono al Ministero della Guerra e che, sotto il bollo di detto, mi hanno mandato i diffamanti documenti che originali io vi accompagnavo. Siccome supongo che ad insaputa vostra si sia commesso tale insulto, io aspetto sino al decorso possibile di prontissima risposta una soddisfazione degna dell'insulto di me e del corpo che comando, nel quale non conosco altro difetto che quello di spaventare la numerosa razza retrograda ed ermafrodita, potente ancora, per la disgrazia del nostro povero paese. Io chiedo dunque i disertori nostri, autori de' libelli in questione, e fra quelli Adamo D'Oria, autore infallibile dell'apposizione del bollo ministeriale, i quali verranno in Rieti a disdirsi in faccia alla Legione delle loro infami calunnie. In difetto, la mia demissione da colonnello de' partigiani. Vi prevengo che l'artilleria parte domani per Terni in conseguenza dell'ultima ministeriale disposizione e ch'io non dilazionerò un solo momento se tardate a rispondermi.

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 119-120.

526.

A Basilio Potenziani

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 292*

Rieti, 9 aprile 1849

Al Cittadino Gonfaloniere della città di Rieti,
Rassegno il conto del lavoro che si fa in oggi al confe-
zionamento delle opere fortificazioni, il quale ascende in tutto a
scudi otto e bajocchi cinquantacinque, sc. 8,55, da pagare
all'assistente Pietraforte.

Il Comandante la Legione

*A.S Ri Sola firma autografa. In calce, la seguente annotazione del gonfalo-
nieri: « Si spedisca bolletta / Il Gonfaloniere B. Potenziani ».*

527.

A Raffaele Feoli

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 295*

Rieti, 10 aprile 1849

Al Cittadino Preside della città di Rieti,
Il bisogno di alcune bestie e da soma e per artiglieria e
la economia dello Stato mi invitano a farvi domanda di tutti
i muli che appartengano od abbiano appartenuto a corpora-
zioni religiose e specialmente exgesuitiche entro la giurisdic-
zione vostra. Sono persuaso che voi vorrete adoperarvi effi-
cacemente al conseguimento d'un tanto bene nel provvedere
ad un bisogno della Legione.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 69.

528.

A Raffaele Feoli

Rieti, 10 aprile 1849

Cittadino Preside,

Il latore della presente, Giovanni Simeoni, ha ricevuto un trattamento da un prete per nome Giuseppe Ostili, che fa inorridire; io, conoscendo il vostro cuore ben fatto e generoso, mi permetto raccomandarvelo, acciò nella saviezza vostra vi degniate di soccorrerlo e far giustizia.

Comandate il vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 336-337. Nell'esergo: *Cittadino Preside di Rieti*. Il Simeoni era stato aggredito e ferito da don Giuseppe Ostili, parroco di S. Benedetto frazione di Rieti.

529.

*Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N. 300*

Rieti, 11 aprile 1849

Alla Commissione di Guerra,

Riassunto quanto riferisce la condotta in questa Legione dell'abate Majneri, mi trovo in grado di dichiarare aver esso 1º compromessa la Legione promovendo tumulti, seminando dissidenze, 2º celebrato messa lordo di sangue ed anche dopo la consumazione d'un duello, 3º con discorsi maliziosi tentata la diffidenza dei legionari nel loro capo, 4º taccia di agente segreto presso parte rispettabile di questa Legione.

Tanto in risposta al n. 396 P. R. di codesto ufficio.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 69-70.

530.

*All'Intendenza Generale
della Repubblica Romana*

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 11 aprile 1849

All'Intendenza Generale
Allegato al rapporto n. 298.

Elenco degli ufficiali in attività di servizio presso questa Legione: da servire per determinare la somma di assegno pel vestiario.

N. prog.	Grado	Nome e cognome
----------	-------	----------------

STATO MAGGIORE

1	Capo Stato Maggiore	Daverio Francesco
2	Quartier Mastro	Ghiglione Antonio
3	Ajutante Maggiore	Caroni Luigi
4	Ufficial d'abbigliamento	Mantegazza Giovanni
5	Uditore di guerra	Natali Pompeo
6	Ufficial d'amministrazione	Franchi Giovanni
7	Chirurgo Maggiore	Scianda Tomaso
8	Ajutante	Ripari Pietro
9	Capellano	Ugo Bassi
10	Porta bandiera	Cavalleri Emanuele
11	Maggiore ajutante di campo	Marochetti Giuseppe
12	Capitano id.	Bueno Ignazio
13	Capitano id.	Portughesi Angelo
14	Segretario	Nicolassi Andrea
15	Capitano di deposito	De Masini Napoleone
16	Sottotenente id.	Gessi Edoardo

1^a Compagnia

17	Capitano	Mambrini Napoleone
18	Tenente	Tassoni Dario
19	Sottotenente	Boldrini Cesare
20	Sottotenente	Pedroni Lisiade

2^a Compagnia

21	Capitano	Rodi Carlo
22	Tenente	Franchi Martino
23	Sottotenente	Susini Nicola
24	Sottotenente	Mella Antonio

3^a Compagnia

25	Capitano	Sacchi Gaetano
26	Tenente	Cucelli Luigi
27	Sottotenente	Groppi Giuseppe
28	Sottotenente	Ruggeri Egidio

4^a Compagnia

29	Capitano	Ramorino Paolo
30	Tenente	Bassini Angelo
31	Sottotenente	Valerio Marco
32	Sottotenente	Chiabotto Felice

5^a Compagnia

33	Capitano	Bazzani Giustiniano
34	Tenente	Rota Pio
35	Sottotenente	Dall'Ovo Enrico
36	Sottotenente	Righini Gaudenzio

6^a Compagnia

37	Capitano	Peralta Bernardo
38	Tenente	Zanucchi Omero
39	Sottotenente	Binda Luigi
40	Sottotenente	Frattini Antonio

7^a Compagnia

41	Capitano	Borelli Giuseppe
42	Tenente	Righi Antonio
43	Sottotenente	Tresoldi Giovanni
44	Sottotenente	Ferrari Aristide

8^a Compagnia

45	Capitano	Montaldi Alessandro
46	Tenente	Calafati Giuseppe
47	Sottotenente	Ameo Pietro
48	Sottotenente	Ugolini Vincenzo

Prima Lancieri

49	Capitano	Molina Angelo
50	Tenente	Demaestri Francesco
51	Sottotenente	Solari Antonio
52	Sottotenente	Riquier Onorato

2^a id. Lancieri

53	Capitano	Airoldi Felice
54	Tenente	Parodi Lorenzo
55	Sottotenente	Zuccalli Ottavio
56	Sottotenente	Zampieri Cristoforo

Artiglieria

57	Capitano	Leggiero Giovan Battista
58	Tenente	Dall'Ovo Giuseppe
59	Sottotenente	Grassi Luigi
60	Sottotenente	Isnardi Carlo

Cavalleria

61	Maggiore	De Masini Angelo
62	1º Capitano	Miller Emilio
63	2º Capitano	Minuto Giacomo
64	Tenente	Zamboni Pietro
65	Tenente	Boari Antonio

Il Comandante la Legione

A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa.

531.

A Carlo Notari

Rieti, 12 aprile 1849.

Fratello Notari,

La tua del 28 marzo è l'ultima ricevuta. Io non aspettavo certamente meno dal mio fratello.

Circa al resto tienlo presso di te, che non mancheranno occasioni da metterlo in uso. Le cose italiane s'imburrascano ogni giorno più e non mi dispiacciono tanto, poiché io fui figlio caro alle tempeste; non so però se avrò degenerato. Ho mille e trecento uomini che, se pervengo a modellare conforme a certe mie vecchie idee, potranno non essere molto gradevoli a certa canaglia italiana o tedesca.

Montanelli faceva ombra a cert'uno e ne fecero un ambasciatore. In generale, meno Manin, non ho fede ne' governanti italiani. Mazzini farebbe bene, se fosse solo: eppure non sono cattivi i di lui compagni.

Parto domani per Roma e Frosinone; mi hanno fatto collonello di partigiani: anche da birro si può servire l'Italia. Baccio la mano alla mia Rosina, a Babbo; Anita ti rimetterà questa: essa parte ammalata e me ne duole. Sempre tuo

Carlo Notari – Negoziante – Livorno

M.C R.R. Copia. Pubbli. in E. MICHEL, Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno cit., p. 15.

532. *Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 302*

Rieti, 12 aprile 1849

Alla Commissione di Guerra,

Occorrono per la Legione le baracche onde accampare. Gaggini a Roma ne è incaricato. Prego che o col mezzo suo o con quello qualunque altro credesse il Ministero, venga provveduto con prestezza a questo importante oggetto.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, op. cit., vol. III, p. 70.

533. *A Raffaele Feoli*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N. 312*

Rieti, 12 aprile 1849

Al Cittadino Preside della città di Rieti,

Ricorro a voi per un bisogno della Legione. È che vogliate anticipare sc. 300 in moneta contro la regolare ricevuta da

scontare sulla cassa a Roma. Le molteplici spese di questo giorno, ed il ritardo del denaro da Roma, come a voce vi avrà manifestato il quartier mastro Ghiglione, me li rendono di vera necessità. Persuaso del favore, vi rendo le mie grazie.
Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 70-71.

534.

A Vincenzo Vincentini

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Rieti, 12 aprile 1849

Al Comando della Guardia Nazionale di Rieti,
Dovendo partire la Legione, incarico codesta Guardia Nazionale di rilevare i posti di città presentemente guardati dai legionari. Potranno all'indomani occupare anche i posti esterni, se vorranno.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 71. Nell'esergo: *Al Comandante Superiore / colonnello della Guardia Nazionale / Rieti.*

535.

A Giuseppe Mazzini

[Rieti, aprile 1849]

Mazzini,

Gli uomini venuti oggi, condotti dal maggiore Mambrini e per cui ho dimandato i fucili, restano e potete disporne.

M.C.R.R. Nell'esergo: *Al Triumviro Mazzini / Governo.* Sull'originale, la data dell'aprile 1849 è apposta a matita.

536.

A Luigi Caroni

*Comando
della 1^a Legione Italiana
N.*

Monteleone, 14 aprile 1849.

Caroni,

Vi mando l'incaricato di provvedervi il vino: procurate farlo distribuire di modo che non succedano disordini.

La gente si comporti bene.

Museo Civico « G. Garibaldi » — Como.

537.

Al Priore di Canemorto

Monteleone, 14 aprile 1849

Cittadino Priore,

Io penso pernotare domani in Canemorto colla collonna in numero circa di mille dugento uomini. La prego compiacersi a farci preparare gli alloggi, pane e foraggi per ottanta cavalli. Vostro

Cittadino priore di Canemorto

Pubbl. in E. LOEVINSON., *op. cit.*, vol. III, p. 73. Nell'esergo. *Al Cittadino priore / di Canemorto.* Canemorto è l'antico nome di Orvinio, comune reatino.

538.

*Alla Commissione di Guerra
della Repubblica Romana*

Canemorto, 15 aprile 1849

Alla Commissione di Guerra,

Se si deve far servizio qualsiasi bisogna mandare in tempo le scarpe, ma per Iddio non come le altre che quasi quasi devono gettarsi ad ogni marcia.

Non è esagerazione. In pari tempo ripeto la domanda delle *guette* che agevolano la marcia e non si stanca molto il piede, avendo con esse serrate le scarpe. Qui giunsi con vari giovani a piedi perfettamente nudi. In luogo non se ne trovano. L'umanità richiede assoluto e immediato provvedimento. Si spediscano quindi subito per Anagni le une e le altre.

Il Comandante la Legione

Pubbl in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 122-123.

539.

Ad Anita Garibaldi

*Comando
della I^a Legione Italiana*

Subiaco, 19 aprile 1849

Amatissima Consorte,

Ti scrivo per dirti che sto bene e che sono diretto colla colonna ad Anagni, ove forse giungerò domani; ed ove non potrei determinarti la durata del mio soggiorno. In Anagni riceverò i fucili ed il resto del vestiario della gente. Io non sarò tranquillo sino ad avere una tua lettera che mi assicuri esser giunta tu felicemente a Nizza. Scrivimi subito: ho bisogno di sapere di te, mia carissima Anita; dimmi l'impressione sentita agli avvenimenti di Genova e di Toscana. Tu donna forte e generosa! con che disprezzo non guarderai questa ermafrodita generazione d'Italiani, questi miei paesani ch'io ho cercato di nobilitarti tante volte e che si poco lo meritavano. Evvero: il tradimento ha paralizzato ogni slancio coraggioso; ma comunque sia, noi siam disonorati! il nome Italiano sarà lo scherno degli stranieri d'ogni contrada. Io sono sdegnato veramente di appartenere ad una famiglia che conta tanti codardi, ma non creder perciò ch'io sia scorato! ch'io dubiti del destino del mio paese. Più speranza io nutro oggi, che mai. Impunemente si può disonorare un individuo; ma non si disonora impunemente una nazione. I traditori ormai sono conosciuti. Il cuore dell'Italia

palpita ancora, e se non è sano del tutto è capace ancora di recidere le parti infette che lo travagliano. La reazione, a forza di tradimenti e d'infamie, è pervenuta a sbigottire il popolo, ma! . . . il popolo non perdonerà le infamie ed i tradimenti alla reazione. Uscito dallo stupore, egli si rialzerà terribile ed infrangerà questa volta i vili strumenti del suo disonore. Scrivimi, ti ripeto: ho bisogno di sapere di te, di mia madre e de' bimbi; per me non afigerti . . . io sono, più che mai, robusto; e co' miei mille dugento armati mi sembra d'essere invincibile. Roma prende un aspetto imponente: attorno ad essa si rannoderanno i generosi, e Dio ci aiuterà. Presenta i miei saluti ad Augusto, alle famiglie Galli, Gustavin, Court ed amici tutti. Io ti amo tanto, tanto! e ti suplico di non afigerti. Un baccio per me ai ragazzi, a mia madre che ti raccomando tanto. Addio, tuo

B N F. Nell'esergo *Anita Garibaldi sul Porto - Nizza Marittima* In calce, sono aggiunte le seguenti parole *Aggradite i miei saluti. Daverio.* Pubbl. in G GUERZONI, *op. cit.*, vol. 1°, pp. 259-260.

540. *Al governatore di Anagni, Martinelli*

*Comando
della I^a Legione Italiana*

Anagni, 20 aprile 1849

Al Governatore di Anagni,

I bisogni della repubblica e l'economia suggerirono già che questa Legione approfittasse dei cavalli e muli esistenti presso le corporazioni religiose. Il pensiero fu approvato, e già senza verun disturbo fu messo altrove in pratica, ed anzi col favore delle autorità locali. Anche qui mi è noto trovarsi conventi muniti di cavalli e muli. Per me ho date le disposizioni per ottenerli a disposizione della Legione; mentre a voi ne do parte, e interesso a far comprendere che l'atto non è mosso da spirito contrario, ma dalle urgenze del momento.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 76-77.

541.

A Francesco Mayr

*Comando
della 1^a Legione Italiana*

Anagni, 21 aprile 1849

Al Cittadino Preside di Frosinone,

Quattro cittadini nelle carceri di questa città per colpe non gravi, di sano e robusto fisico, invocarono da me la liberazione loro promettendo di farsi militi della repubblica nelle file di questa Legione. Questa autorità fu pieghevole alle mie dimande, salva la vostra approvazione. I detenuti vestono già l'uniforme militare.

Per circostanze straordinarie la Legione versa in una intollerabile strettezza di denaro. Verranno soccorsi immediatamente da Roma, ma nel frattempo è mestieri che pensi io. A voi mi rivolgo onde v'adoperiate a farmi tenere subito il prestito d'un migliaio di scudi, assicurandovene la restituzione dal governo di Roma contro la semplice resa della ricevuta che vi rilascerà l'incaricato della esazione, per il quale dichiara lo stesso latore della presente. Non dubito punto nell'efficacia della pronta opera vostra, trattandosi d'un servizio di cui non io solo vi dovrò tutta la gratitudine, ma la patria stessa vi sarà riconoscente. Salute e fratellanza.

Il Comandante della Legione

I detenuti liberati sono F. S., V. T., B. M., F. G.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 77-78.

542.

Ad Anita Garibaldi

*Comando
della I^a Legione Italiana*

Anagni, 22 aprile 1849

Amatissima Consorte,

Ti anunzio che sto bene; e credo anunziarti il più interessante della storia. D'altro ti dirò soltanto che per l'Italia non ebbi mai tanta speranza com'ora; abbenché i traditori sperino d'averla quasi finita con noi, e lo vedrai tra poco Tu dilli, alle donne Italiane, che disprezzino (con quel bello ed efficace disprezzo che possedete voi donne) gl'Italiani codardi, gl'Italiani sbigottiti; che riserbino i loro baci per i valorosi che sapranno redimere la nostra terra. A Menotti, Tita, Ricciotti, un affettuoso abbraccio del cuore, ed a Mamma. Ai parenti ed amici saluti.

Tutto tuo

*M.C R.R. Nell'esergo Anita Garibaldi / Sul Porto – Nizza Marittima. A lato,
la seguente annotazione di Aurelio Saffi « 22/4 49 – G.G. ad A. »*

543.

A Giuseppe Avezzana

*Comando
della I^a Legione Italiana*

Anagni, 25 aprile 1849

Al Ministro della Guerra,

Ebbi il foglio n. 470 P.R. colle parole d'ordine per la 1^a quindicina del prossimo maggio.

Rispondo in pari tempo al n. 11262/3987.

I caretieri partirono già da giorni. Furono trattenuti fino all'avviso di fermare qui la Legione. Ringrazio per la facoltà concedutami di aquistare a conto del Governo carri e cavalli ad uso di trasporti. Osservo però che, dovendo spesso la Legione percorrere strade inaccessibili ai ruotanti e scon-

vendo staccare di molto i convogli anche per il poco numero della truppa, mi atterrei al pensiero di servirmi di bestie da soma. Alcune le ho già domandate dai conventi pei quali sono passato; il resto procurerò di comperarle, ma difficilmente potrò trovare il numero bisognevole. Se venissi coadiuvato nell'aquisto anche dalla Intendenza, potrei anco in tempo compirne il numero.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 78-79. Giuseppe Avezzana è ministro di Guerra e Marina dal 18 aprile 1849.

544.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana
N.*

Anagni, 25 aprile 1849

Al Ministero della Guerra,

Rispondo al n. 8492. Spedito a Rieti di presidio, le circostanze locali mi sugerivano qualche piccole opere di fortificazione temporaria che, sebbene di poco momento, avrebbero servito in caso d'invasione a differire almeno l'entrata per quel tempo che sarebbe stato mestieri a radunare quelle piccole forze qua e là sparse che per ordine superiore avevo dovuto staccare. Sono in genere parapetti e cammini coperti nelle località che meglio servivano ai posti occupati ed al numero disponibile della truppa.

L'opera fu anco benefica in altro senso, perché molta gente bisognosa, priva d'ogni mezzo onesto di sussistenza, veniva al lavoro molto vantaggiosamente, e per tutto quel tempo fu da tutti benedetta la causa nostra ed in tutti penetrò la confidenza di potersi sostenere. Ciò che valeva ad evitare quegli interni scompigli che suscita la paura e che non di rado producono tristi conseguenze.

La spesa risulta da tante liste nominative dei lavoranti terrieri ed assistenti che giornalmente si presentavano a quel gonfaloniere, da me vidimare.

Se la spesa debba gravitare allo Stato od alla sola delegazione di Rieti od alla città, non è giudizio che mi appartenga. Dirò soltanto che le opere sono tutte esterne, a riserva di qualche spesa sostenuta anco per l'interno; ciò che dalle stesse liste risulta.

Il Comandante la Legione

Pubbl. in E. LOEVINSON, op. cit., vol. III, pp. 79-80.

545.

A Giuseppe Avezzana

Roma, 27 aprile 1849

Cittadino Ministro,

Ho ricevuto il vostro foglio relativo alla piazza Vaticano, e sarà eseguito l'ordine il più esattamente possibile. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, op. cit., vol. III, p. 80. Nell'esergo: Cittadino ministro della guerra / Roma.

546.

A Callimaco Zambianchi

1^a Brigata

Roma, 29 aprile 1849

Al Comandante dei Finanzieri-Mobilizzati Zambianchi,

Vi comunico un dispaccio del Ministero ora ricevuto, che riguarda la vostra truppa: « Il capitano Zambianchi occupi con 200 uomini il Monte Mario; si distenda in avanti onde affrontare il nemico al suo arrivo e ritirisi battendosi, se il nemico è superiore. Due strade girano Monte Mario; l'una va per Ponte Mollo, l'altra mena in Roma per Porta Angelica. Se il nemico tenda girarlo per una di queste due strade, allora bisogna che esso si ritiri immediatamente per l'altra.

Per conoscere quale di queste strade sarà scelta, bisogna

spingere avanti degli uomini nascosti ad osservare le mosse del nemico. Si è disposto per i viveri che debbono seguirlo.

Voi metterete subito nei ranghi la gente e partirete immediatamente dandomene avviso.

Salute e fratellanza

Il Comandante la Brigata

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo lo scrivano ha aggiunto i seguenti due nomi *Scipione Salerno* — *Orazio Olevano* A lato, l'annotazione di altra mano « In casa Fabiani n. 12. Monte Magna Napoli — Franchi Nicola ».

547. *Al Comando della Legione degli Emigranti*

Dalla piazza del Vaticano, 29 aprile 1849

Il Ministero della Guerra, col dispaccio del 27 corrente, affidò a me il comando della 1^a brigata nella cui forza è pure compresa la vostra legione.

Le urgenze del momento esigono che c'intendiamo subito, e quindi oggi vorrete immancabilmente trovarvi con la vostra truppa sulla piazza di S. Maria in Trastevere per tutte le comunicazioni. Vostro

Al Comando della Legione degli Emigranti

Pubbl. in *E.N S.G.*, vol. IV, p. 126.

**548. *Al Comando della compagnia
dei Carabinieri annessa alla 1^a Brigata***

Dalla piazza del Vaticano, 29 aprile 1849

Al Comando della Compagnia de' Carabinieri
annessa alla 1^a Brigata,

Il Ministero della Guerra col dispaccio 27 corrente affidò a me il comando della prima brigata nella quale siete voi

colla vostra truppa stati compresi. Le urgenze del momento esigono che vi raduni presto e quindi oggi alle 4 pomeridiane infallantemente vi troverete sulla piazza di Santa Maria in Trastevere colla nostra compagnia.

Salute e fratellanza. Vostro

M.R M Sola firma autografa Nell'esergo: Al Comando della I^a Compagnia / di Carabinieri annessa alla I^a Brigata / Roma Sotto l'indirizzo, in parentesi, si leggono le seguenti parole aggiunte da altra mano. «Alla caserma del Popolo» A lato, l'annotazione «Venuta per espresso a piedi alle ore 2³/₄, ed aperta per osservare il servizio se vi era dal capitano Calafi. Cama». In calce: «Si subordina per norma, poiché non eseguito l'ordine irregolarissimo».

549.

A Giuseppe Avezzana

*Comando
della I^a Brigata*

[Roma, aprile o maggio 1849]

Cittadino Ministro,

Io ho perduto il migliore de' miei ufficiali, il maggiore Alessandro Montaldi; esso lascia una moglie e due bambine in tenera età. Mi raccomando perciò alla generosa benevolenza vostra in favore della disgraziata famiglia. Essa non tarderà di giungere da Anagni e non li resta altro sostegno che la giusta gratitudine della repubblica.

Salute e fratellanza. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 81 Nell'esergo. *Al Ministro della guerra / Roma.* La lettera è databile fine aprile – prima metà di maggio: il Montaldi perì infatti in combattimento il 30 aprile, e il Ministro della Guerra rispose alla richiesta di Garibaldi solo il 16 maggio.

550.

Ad Anita Garibaldi

*Comando
della 1^a Legione Italiana*

Roma, 1º maggio 1849

Amatissima Consorte,

Ieri abbiamo combattuto e vinto. I servi dell'imperatore dei Francesi sono fuggiti come pecore dopo d'un combattimento di quasi tutto il giorno; hanno lasciato trecento e tanti prigionieri, moltissimi morti e feriti.

Le nostre perdite sono incomparabilmente inferiori.

Oggi stanno, i Francesi dell'Autocrate, a sei miglia di Roma sbaragliati. Il tuo bello *ponche* è stato bucato da tre palle, e la mia pancia ha resistito ad una regolare contusione (che brutto! se morivo per la pancia).

La 1^a Legione Italiana si è battuta valorosamente. Il povero Montaldi è morto da quel bravo che era. Morti altri tre ufficiali; Righini sta bene. Roma è stata e sarà degna delle antiche sue glorie.

Le popolazioni tutte marciano in massa per schiacciar l'invasore. La mia contusione non mi toglie d'andare a cavallo e fare il servizio. Ama il tuo

Il tuo *alazan* è sempre più bello.

Anita Garibaldi – Nizza Marittima

*M.C.R.R. Copia. Nell'esergo. Anita Garibaldi / Nizza Marittima. A lato, l'annotatione: « 1.5 1849. G. Garibaldi ad Anita ». Il termine spagnolo *alazan* traduce l'italiano *sauro*.*

551.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

Roma, 4 maggio 1849

Al Ministero della Guerra,

All'elenco dei distinti nel fatto d'armi del giorno 30 aprile scorso sono da aggiungere: i tre veri campioni distinti sono Montaldi, Bueno e De Masini maggiore comandante. Invio i seguenti insieme agli altri già dati:

Galletti colonello;

Morelli comandante;

Vincenzini comandante;

Un ufficiale polacco del Ministero;

Caroni ajutante maggiore della Legione Italiana;

Alcuni ufficiali di linea dei quali non si sanno i nomi;

Portughesi Angelo maggiore ajutante di campo, i quali furono ommessi per equivoco.

N. B. — Il mio capo di Stato Maggiore Daverio, incaricato da me di supplirmi nel casino Corsini, centro delle operazioni, si è comportato d'un modo degno di tutto elogio.

Biblioteca Pacca. Benevento. In un foglio accluso il rapporto delle operazioni.

552.

*Al Ministero della Guerra
della Repubblica Romana*

*Comando
della I^a Legione Italiana*

Roma, 4 maggio 1849

Al Ministero della Guerra,

Dopo tanti ostacoli la truppa si è riunita alle ore [...] pomeridiane. Dalla revista, molto approssimativamente, man-

cando di molti lo stato di forza, risulterebbe composta la brigata come segue:

1. Legione italiana	N. 1069
1. Cavalleria lancieri annessi	» 40
2. Battaglione universitario.	» 160
3. Battaglione reduci	» 65
4. Battaglione finanzieri	» 253
5. Battaglione emigrati	» 140
6. Legione lombarda	» 480
7. Dragoni del 1º e 2º reggimento	» 80
Totale N. 2287	

Salvo le rettifiche dopo avuto lo stato preciso speciale di ogni corpo.

Il Comandante la Brigata

Pubbl in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol III, pp. 82-83.

553.

A Gaetano Sansoni

Villa Barberini, 10 maggio 1849

Cittadino Tenente,

La vittoria riportata ieri sul nemico, molto più del doppio di noi in numero, ci ha valuto 2 cannoni, molto armamento, alquanti prigionieri, gran numero di morti di quelli, ed una fuga degli stessi, che credo non si fermeranno sino a Velletri. La nostra perdita è stata di due ufficiali e pochi militi. Noi ci moveremo verso Zagaro questa sera: in conseguenza potete prendere la stessa direzione e riunirvi a noi. Se potete avvertire alcuni altri distaccamenti nostri dello stesso, fatelo pure. Vigilanza ed audacia. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo. *Cittadino Tenente Sansoni Gaetano / Collonna*

554.

Ad Anita Garibaldi

Roma, 11 maggio 1849

Amatissima Consorte,

Il giorno 9 mi è toccato a combattere ancora: e con Napoletani. Fugirono con più celerità dei Francesi: erano 7 mila, noi due mila, a Palestrina. Due cannoni, un mucchio di prigionieri e molto bagaglio ed armamento restarono in nostro potere. Ho dei compagni degni dell'Italia: pugnerebbero col demonio. Dilli a Mamma che rispetto molto il Papa e tutta la famiglia, particolarmente i fratelli, per cui ho una venerazione singolare. Un bacio tenero a Mamma, a' bimbi. Salutami i miei Gustavin, Galli, Court, Augusto, Pipin e gli amici tutti. Riquer, Mauren, Gauttier (Nizzesi) sono valorosissimi. Ama il tuo sempre

I complimenti d'Orrigoni.

M.C.R.R Nell'esergo · *Signor Gerolamo Pesanti / a Nizza di Mare.* Precedono la lettera le parole *Gerolamo, mi farai il piacere di rimetterla a mia moglie. I miei rispetti alla tua ed amami* A lato, la seguente annotazione di Aurelio Saffi « G G ad A per mezzo di Gerolamo Pesanti ».

555.

A Napoleone Mambrini

Prima Legione Italiana

Roma, 12 maggio 1849

Al Capitano Mambrini,

Presentatevi al preside di Civita Castellana con questa mia, ed egli farà di tutto per procacciarsi scarpo. Quest'operazione non vi faccia però perdere molto tempo, bramando di vedervi giungere quanto più presto potete. Se qualch'uno s'ammalasse, affidatelo al preside che ce lo avvierà più tardi a Roma. Vi saluto. Vostro

Pubbl. in F. NEGRETTI, *op. cit.*, p 199. Nell'esergo. *SERVIZIO MILITARE.*
Al Capitano Mambrini Napoleone / Ricapito al preside di Civita Castellana / ove si presenterà

556.

A Giuseppe Mazzini

Roma, 15 maggio 1849

Mazzini,

ho saputo la sospensione ufficiale delle ostilità co' Francesi. Mi pare l'entrata del corpo Mezzacapo e de' quattro mila fucili cosa indispensabile. È un avviso. Vostro

M.C R.B.

557.

A Napoleone Mambrini

*Comando
della I^a Legione Italiana*

Roma, 16 maggio 1849

Maggiore Mambrini,

Della gente che avete condotto in Roma e di quella che per l'avvenire potrete arruolare, voi formerete la *terza coorte della Prima Legione Italiana*. Il questore Antonio Ghiglione vi fornirà il soldo ed il vestiario di cui abbisognate, e vi raccomando soprattutto l'istruzione e la disciplina della coorte da voi comandata.

Pubbl. in F. NEGRETTI, *op. cit.*, p. 199.

558.

A Pietro Roselli

In vista di Velletri, 19 maggio [1849],
6 ore antimeridiane

Generale,

Vi mando un disertore napoletano. Da tutti i rapporti, io sono d'opinione che loro sono in ritirata verso Napoli. In Velletri vi sono due pezzi di cannone e alquanta forza

d'infanteria e cavalleria. Mi pare urgente forzare la marcia.
Vostro

P. S. — Mi par bene dire una parola ai soldati ed incoraggiarli a marciare.

Generale in capo Roselli

M.C R.R. Nell'esergo. *Generale in capo Roselli / ove si trova.* A lato, l'annotazione di Aurelio Saffi. « Generale Garibaldi ».

559.

A Pietro Roselli

Velletri, 20 maggio 1849

Generale,

Io profitto della vostra compiacenza ad ascoltarmi, e vi espongo il mio parere. Voi avete mandato ad inseguire l'esercito napoletano da una forza nostra; ed è molto bene.

Domani mattina dobbiamo, col corpo d'esercito tutto, prendere la strada di Frosinone e non fermarci fino a giungere sul territorio napoletano, le popolazioni del quale bisogna insurrezionare.

La divisione che seguì la strada di Terracina non deve impegnarsi con forze superiori, e deve ripiegarsi sopra noi in caso di urgenza; ciò che potrò farò anche traverso la montagna, non impedito dal peso dell'artiglieria.

Pubbl in J. WHITE MARIO, *op. cit.*, pp. 287-288.

560.

Ad Anita Garibaldi

Velletri, 20 maggio 1849

Amatissima Consorte,

In questo momento l'esercito Italiano entra vittorioso in Velletri, ed il Napoletano disfatto fugge per la via Appia perseguito da alcuni corpi nostri. Io sto bene. Abbracciami Mamma, i bimbi. Salutami i parenti, gli amici ed ama il tuo

Riquier, Mauren, Gauttier, Nicolassi stanno bene. La 1^a Legione Italiana, sopra tutti, si è coperta di gloria.

M.C.R.R. Nell'esergo: *Anita Garibaldi / Nizza Marittima*. A lato, una nota di Aurelio Saffi: « 20 / 5 49 G.G. ».

561. Ai Triumviri della Repubblica Romana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Velletri, 23 maggio 1849

Cittadini Triumviri,

I corpi che si rifiutano a marciare con me disobbedendo ad ogni ordine sono: la brigata Galletti (3^a), causa i capi, ed una compagnia del genio. Vogliate rimpiazzare tale mancanza coll'invio d'altri corpi, che devono ammontare a due mila uomini. So in questo momento che la 1^a compagnia del genio marcia. Riceverò gli ordini vostri sulla strada di Frosinone. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo *I^a Divisione / Ai Triumviri della / Repubblica a / Roma.*

562.

A Napoleone Mambrini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Velletri, 23 maggio 1849

Maggiore Mambrini,

Subito ricevuta questa, mettetevi in movimento per raggiungerci. Noi marciamo per Frosinone. Fra le cose necessarie procuratevi delle pietre focaie, poiché i fucili che vi lascio a Velletri sono a pietra. Vostro

1^a Divisione. Velletri 23, 5, 849.

*Al Maggiore Napoleone Mambrini della 1^a Legione Italiana.
Raccomandata al commissario Cola dove si trova.*

Pubbl. in F NEGRETTI, *op. cit.*, p 200.

563.

Al Tenente in Prima

Frosinone, 25 maggio 1849

Cittadino Tenente in 1^a,

V'avverto con questa mia che siamo stati avvisati che la colonna Mambrini s'è diretta verso l'isola. Colla massima celerità vedrete di renderla avvertita perché vi proceda immediatamente, senza però faticare molto la truppa.

Riposando su di voi, v'invio salute e fratellanza.

M.C.R.R Sola firma autografa.

564.

Ad Anita Garibaldi

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Frosinone, 25 maggio 1849

Amatissima Consorte,

L'esercito del Borbone è sparito davanti a noi e la vittoria di Velletri ha liberato il territorio della Repubblica da quel mostro. Domani sarò sul Napoletano colla divisione vittoriosa tre volte.

Lo spirito publico ha ripreso un intusiasmo indicibile. Io ti scrivo sempre, e tu non esser restia. Dilli a quel ligoban d'Augusto che la causa dei popoli non è mai perduta. Abbracciami Mamma, i bimbi. Salutami i parenti, gli amici. Riquier, Mauren, Gauttier, Nicolassi stanno bene (tutti ufficiali e tutti bravi), i nizzesi sono pieni di bravura. La 1^a Legione Italiana è degna di Roma antica. Non affligerti ed ama il tuo sempre

M.C.R.R Nell'esergo Anita Garibaldi / Nizza Marittima. A lato, una nota di Aurelio Saffi « 25/5/49. G.G. ad A. ».

565. Ai Triumviri della Repubblica Romana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica romana*

Frosinone, 25 maggio 1849

Cittadini Triumviri!

Credo indispensabile di riunire al mio corpo di spedizione tutti gli emigrati Napoletani che ne vorranno far parte. È indispensabile ancora di spedire in Ancona il cittadino Cozzoli per intendersi con altri emigrati e con varie provincie del Regno.

Pertanto vi prego, cittadini Triumviri, a fornire i mezzi

*Die Lanzetta haben portu pannorhetic
non non autem illa luna est di inscriptio pannorhetic
est Natura et Materia pannorhetic*



Villa Pamphili

necessari tanto per queste operazioni quanto per altre che voi con i più influenti Napoletani potrete stabilire.

La Fortuna vi arride, profittiamo dei suoi favori.

Mi sono pienamente inteso coi cittadini Cozzoli, De Riso, Tripati e Torricelli.

Non sarà male che mi raggiungano gli emigrati Napoletani al servizio della Repubblica.

Credetemi, cittadini Triumviri, il vostro

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: *Alli Cittadini Triumviri Roma.*
A lato, un'annotazione di Aurelio Saffi. « Garibaldi a' Triumviri sulle
operazioni nel Regno ».

566. *A Napoleone Mambrini*

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Frosinone, 26 maggio 1849

Capitano Mambrini,

Farete in modo di attivare la marcia della vostra collonna per raggiungere la divisione al più presto e prendere il vostro posto nella Prima Legione Italiana.

Il Comandante la Divisione

Pubbl in F. NEGRETTI, *op. cit.*, p. 201. Nell'esergo. *Al Cap. Napoleone Mambrini / Ove si ritrova.*

567. *A Napoleone Mambrini*

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Frosinone, 26 maggio 1849

Al vostro arrivo costì lascerete 25 uomini con un ufficiale incaricato d'arruolare alle condizioni della legione ed agli ordini del cittadino preside Sterbini. Vi si raccomanda di

usare la massima celerità per raggiungere il corpo e prendere il vostro posto nella legione, in conseguenza lascerete i meno capaci ad una marcia celere per il cittadino preside, coll'ordine di far vestire ed armare immediatamente i nuovi arruolati.

Magg. Mambrini – Frosinone

Pubbl. in F. NEGRETTI, *op. cit.*, p. 201.

568. *A Giuseppe Avezzana*

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Frosinone, 26 maggio 1849

Al Ministro della Guerra,
Vi raccomando di far pagare Vincenzini del conto dovuto dal governo, e se potete mandarlo con dugento uomini a Frosinone, sarà cosa utile. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 89.

569. *A Giuseppe Mazzini*

Tra Ceprano ed Aquino, 27 maggio 1849
ore 10 antimeridiane

Cittadino Triumviro Mazzini,
ho ricevuto la vostra in data del 26, e mi conformerò agli ordini perdendo, secondo l'opinione mia, tutto il frutto di questa spedizione. In luogo di S. Germano e la strada di Napoli ch'io ero deciso a prendere, tastando l'opinione popolare (che già si manifestava favorevolissima), io prenderò per Sora ad Aquila, da dove potrò in parte riparare al mal esito; e da dove, per la via di Terni, mi troverò sul fianco sinistro ed alle spalle dei Tedeschi, in caso essi marcino su Roma. Non rinvio i due pezzi d'artiglieria per Valmontone per i motivi che sa-

rebbero esposti e che mi devono servire per farmi aprire alcuna porta nella direzione che mi viene indicata. La collona Manara di vanguardia ha fugato al far del giorno un distaccamento nemico d'osservazione sul confine e lo ha perseguito sino ad Arce dalla di cui rocca è stato slogiato, lasciando tutt'i sacchi e molti altri oggetti.

Il collonnello Masi dirige la vanguardia con molta sagacia e valore. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: Urgente / Cittadino Triumviro Mazzini / Roma. A lato, la seguente annotazione di Aurelio Saffi: « Garibaldi a Mazzini sulla sospensione delle operazioni nel Regno » Pubbl. in *La repubblica romana del 1849, per GIUSEPPE BEGHELLI. Con documenti inediti e illustrazioni*, Lodi, Società Cooperativa Tipografica, 1874, pp. 281-282.

570.

A Giuseppe Mazzini

Frosinone, 28 maggio 1849

Cittadino Triumviro,

Accuso la ricevuta d'ambo i vostri dispacci concernenti la sospensione delle mie operazioni nel Regno. Dietro questi mi sono immediatamente ritirato da Arce che già occupavo ed ora mi trovo con tutte le mie forze in Frosinone, pronto ad eseguire il rimanente de' vostri ordini.

Salute e Fratellanza

P. S. — Vi si raccomanda di farci ritrovare al nostro arrivo delle scarpe e vestiari per le truppe che sono, dietro queste marce e contromarce, in uno stato deplorabile.

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo: Al Cittadino Triumviro Giuseppe Mazzini / A Monte Cavallo in Roma. A lato, la seguente annotazione di Aurelio Saffi « Garibaldi a Mazzini sulla sospensione delle operazioni nel Regno. Il ritiro delle forze della Repubblica dalla frontiera Napoletana fu imposto dal progresso degli Austriaci nelle provincie settentrionali dello stato e dall'imminente ostilità francesi a Roma, essendo prossimo a cessare l'armistizio e incerte le trattative ». Pubbl. in G. BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, p. 282; l'annotazione in EMILIA MORELLI, *Alcune note di A. S. sulla Repubblica Romana*, in *Bullettino della Domus mazziniana*, a. IV (1958), n. 1, p. 11.

571.

Ad [Ilario Pulini]

Prima Divisione

Frosinone, 28 maggio 1849

Al comandante Pulini,
Se potete incamminarvi per il vostro destino d'Agnani,
fatelo pure. Vostro

Pubbl. in A. LUMBROSO, *Lettere autografe di G. Garibaldi* cit., p. 433. Su Ilario Pulini cfr. PALERMO GIANGIACOMI, *Un eroe della difesa di Roma*, in *Camicia Rossa*, a. VII (1932), n. 7-8, pp. 149-150.

572.

A Luigi Masi

[Frosinone, 28 o 29 maggio 1849]

Cittadino Colonnello,

Considerando indispensabile un sussidio in questo capoluogo, che valga a mantenere la quiete e la sicurezza dell'intera provincia, vi ordino di rimanere costì col vostro Corpo coprendo la fronteria. Potrete in pari tempo coadiuvare alla vostra missione coll'armamento di quei civili che troverete idonei allo scopo.

Io vi reclamerò alla Divisione nel momento che essa sarà chiamata ad agire contro il nemico attivamente. Vostro

A.S.F. Sezione Piancastelli. Contenuta in un ordine del giorno non datato del colonnello Luigi Masi. La lettera è databile tra il 28 e il 29 maggio 1849, giorni nei quali Garibaldi partì da Frosinone, lasciandovi di presidio il Masi con la sua truppa.

573.

A Giuseppe Avezzana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Frosinone, 29 maggio 1849

Cittadino Ministro,

Sulle mosse per partire col resto del corpo, v'invio la presente pregandovi d'un pronto riscontro. È mia opinione che sarebbe di gran danno alla Repubblica il lasciare questi passi tuttaffatto sprovvisti di truppe, e d'altra parte non credo necessario di lasciarvi gente agguerrita di guarnigione, sarebbe dunque meglio che vi mandaste alcuno de' piccoli corpi da poco tempo formati.

Uno di questi corpi, sia di finanzieri, sia di studenti, o di civica mobilizzata, per piccolo che sii basterebbe per unirlo d'un corpo che, colla gente che si può radunare costà, divenirebbe in poco tempo sufficiente alla difesa. Che fossero in numero almeno di cinque cento.

In attesa di vostri ordini, salute e fratellanza.

Al Cittadino Giuseppe Avezzana – Ministro di Guerra e Marina

*A.S.F. Sezione Piancastelli. Sola firma autografa Nell'esergo All'Onorevole
Cittadino / Giuseppe Avezzana Ministro / di Guerra e Marina in / Roma.
Sulla lettera, la seguente annotazione P.R. 690. Annessa la minuta della
risposta di Avezzana, che presenta numerose cancellature.*

« Al Generale Garibaldi
N. 600

Roma, 30 maggio 1849

Per rispondere alla domanda fattami con i vostri due fogli ricevuti questa mattina, mi son recato subito al Triumvirato e dal generale in capo Roselli rendendoglieli ostensivi, e pregandoli a prendere quelle provvidenze che stimassero necessarie, non essendo in mia facoltà di prendervi determinazioni di forza. Essendo però di assoluta impossibilità che i Finanzieri ed i studenti si rechino costà come vorreste, ho officiato in proposito il generale in capo, che spero vi rimedierà con qualche altro corpo del genere che voi chiedete. Fino a che non saran prese dal generale in capo o dal Triumvirato quelle misure che da voi si richiedono, lo che spero avverrà prestissimo, non lascio di raccomandare al vostro patriottismo, intelligenza ed attività, di provvedere come meglio stimate, onde non nascano in codesta provincia inconvenienti che potrebbero turbar l'ordine, ed opere di nocimento agli interessi della Repubblica ».

574.

Ad Angelo De Masini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Frosinone, 29 maggio 1849

Colonnello Masina,

Io vi incarico sempre delle più ardue e disagiate imprese colla coscienza del vostro coraggio e della vostra capacità a disimpegnarle. Voi siete uno di quei compagni che la fortuna mi ha fatto felicemente incontrare per l'adempimento dei destini dello sciagurato nostro paese, e per cui ogni impresa mi diventa facile. Io vi amo e vi stimo dunque doppiamente come amico dell'anima, poiché lo meritate personalmente, come campione della santa nostra causa, per cui tanto avete fatto e tantissimo farete ancora. Io vi raccomando la legione. Credetemi, voi solo dovete comandare quei valorosi giovani, quel nucleo delle speranze della patria. Voi non dovete limitarvi a condurla sul campo di battaglia, ma bensi, ciò che ben sapete fare, tenerla qual famiglia vostra, vegliarla, custodirla, staccarvi da quella meno che sia possibile. Voi avrete sperimentato certamente come la fanteria è il vero nucleo della battaglia; e la legione italiana, vedete, vittoriosa tre volte, sarà vittoriosa sempre.

Voi avete bisogno pure del vostro corpo de' lancieri e ne avete veduta la necessità. Essi con voi saranno inseparabili dalla legione e non saranno meno utili. Ma la fanteria abbisogna veramente di tutta la vostra cura. State con essa, colonnello, io ve la raccomando intenerito. La vita della Prima Legione Italiana appartiene caramente e indispensabilmente all'Italia. I legionari, noi stessi non possiamo valutarne l'importanza. L'onore italiano — e sapete se importa l'onore ad una nazione caduta — l'onore italiano per la maggior parte è stato salvo dai nostri bravi legionari. Ed un popolo disonorato sarebbe meglio che sparisce dalla superficie della terra. Voi avete combattuto sempre alla fronte della legione, e la

legione vi conosce, vi stima. Il valore, credetemi, è la prima qualità, almeno la più fascinante; quella che serve al capo ad affezionarsi il subalterno; e voi foste brillante di valore. Dunque voi reggerete e guiderete bene la legione, e bramo ve ne occupiate indefessamente. In Roma potremo supplire ai bisogni dei nostri militari e non abbiamo tempo da perdere.

Il più terribile, il più abominato de' nostri nemici ci aspetta sulla via delle Romagne, ed io . . . mi suona un grido di vittoria nell'anima. Da questo momento voi preparerete la legione ad uno scontro co' tedeschi. Dite ai legionari che si famigliarizzino con quell'idea, che ne facciano il pensiero d'ogni minuto della giornata, il palpito d'ogni sonno della notte. Che si famigliarizzino ad una carica a ferro freddo, e conficcare una pungente baionetta (le affileremo a Roma) nel fianco di un cannibale; carica a ferro freddo senza degnarsi di scaricare il fucile. Date un ordine del giorno alla legione che obblighi i legionari alla seguente preghiera:

« Dio, concedetemi la grazia di poter introdurre tutto il ferro della mia baionetta nel petto di un tedesco senza essermi degnato di scaricare il mio fucile, la cui palla serva a trucidare altro tedesco non più lontano di dieci passi ».

Dunque all'opera, mio caro colonnello, state sulla legione come l'avaro sul suo tesoro. Preparate i legionari ad un giorno di trionfo. Forse dovremo combattere più compatti. Si assuefacciano dunque a miglior disciplina, a marciare uniti, a comparire il più decorosamente che sia possibile. Vinceremo allora e profitteremo della vittoria.

Pubbl. in E.N.S G. vol IV, pp. 126-128.

575.

A Giuseppe Mazzini

Anagni, 30 maggio 1849

Cittadino Triumviro,

Ho ricevuto, sulla strada di questa, la vostra del 29 nella quale mi manifestate il desiderio ch'io marci a Narni senza

passare per Roma. Io eseguirò l'ordine vostro, osservandovi che il bagaglio non potrà dispensarsene. Io disporrò la Divisione tra Tivoli e Valmontone: quindi sarà necessario dare alcun riposo alla gente, intieramente spossata; e frattanto mandatemi per la via di Zaccarolo tutte le scarpe, mutande e camicie che vi sarà possibile, in caso vi decidiate all'ultimo partito. Il reggimento Masi, la sezione artilleria, una compagnia del genio ed un picchetto dragoni, alli ordini di quel colonnello, sono rimasti a Frosinone: deciso come indispensabile per il doppio motivo di mantenere l'integrità del territorio della Repubblica e profittare dell'entusiasmo ed odio ai Napoletani, eccittati nelle popolazioni dall'ultimi avvenimenti. Mi darete ordini a quel proposito; e credo ben sostituire altra forza a quella parte della Divisione, dovendo essa marciare contro gli Austriaci. Aspetto pronta risposta a Valmontone; come pure il risultato della missione Mameli. Vostro

Cittadino Triumviro Mazzini

M.C.R.R. Nell'esergo: *Al Cittadino / Triumviro G. Mazzini / Roma.* A lato, la seguente annotazione di Aurelio Saffi: « Le disposizioni date sul ritorno di Garibaldi dal confine Napoletano erano parte di un disegno generale d'azione contro l'invasione Austriaca, provvedendo in pari tempo con parte delle forze alla difesa di Roma. Se i francesi ripigliavano le ostilità, Garibaldi era destinato ad operare nelle provincie invase dagli Austriaci, Ma la condotta sleale e la temuta rottura dell'armistizio da parte del Generale Francese, attraversò ogni cosa e Garibaldi fu richiamato a Roma alla vigilia appunto del nuovo assalto ». L'annotazione in E. MORELLI, *art. cit.*, p. 11.

576.

A Luciano Manara

Comando della I^a Legione Italiana

Anagni, 30 maggio 1849

Cittadino Colonello,

Partendo d'Anagni vi recherete a Valmontone, e non più a Frascati, e rimarete là fino a nuov'ordine. Intanto però

m'invierete un *Fà Bisogno* per la vostra gente, che spedirò a Roma perché provvedino con la massima prontezza.

Salute e Fratellanza

Al Cittadino Colonello Manara Comandante i Bersaglieri Lombardi

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol IV, p. 130.

577.

A Giuseppe Mazzini

Roma, 1º giugno 1849

Mazzini,

Io rispondo alla vostra d'ieri nella stessa confidenza con cui voi m'avete scritto. Ecco l'opinione mia:] io comando la 1º Divisione; destinatela contro ai Tedeschi ed agiungetemi *facoltà illimitate* per: riunire tutt'i corpi armati che si trovano al settentrione di Roma, sieno essi civici, volontari o di linea; ordinarli tutti sullo stesso piede; e disporne, a giudizio mio, per maggior danno de' nemici; sollevare ed armare gl'individui idonei di tutte le popolazioni e lasciare al discerimento mio il modo di trarne profitò, quindi ogni misura da facilitarmi mezzi per il conseguimento dell'impresa. È l'unica dipendenza per ordini, richieste, permutazioni, dal Triumvirato. In tale modo è regolato l'affare Arcioni; dispensatemi di provarvi la necessità delle mie asserzioni. Persuadetevi pure che le truppe operanti verso Ancona non ponno essere sotto differente comando da quelle operanti sulla Toscana.

Vi prego rispondermi a vostro piacimento. Vostro

P. S. — In caso adottiate il mio parere, sarà mestieri una circolare che ordini a tutt'i corpi indicati la risoluzione del Triumvirato.

M.C.R.R. Nell'esergo. *Mazzini / Roma.* sulla lettera, la seguente annotazione di Aurelio Saffi, scritta a matita. « La parte vera di Garibaldi sarebbe

stata questa appunto, a cui egli accenna nella presente — l'azione fuori contro gli Austriaci — se la necessità di difender Roma dai Francesi non l'impediva. La spedizione francese uccise, non solo Roma, ma l'Italia ». Pubbl. in G. BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, pp. 286-287. Parte dell'annotazione in E. MORELLI, *art. cit.*, p. 11.

578.

A Giuseppe Mazzini

Roma, 1º giugno 1849

Mazzini,

ho ricevuto la vostra d'oggi, e sono contentissimo. Io partirò domani mattina. Mettetemi in regola de' documenti che troverete necessario munirmi. I corpi della Divisione non potranno partire che fra tre giorni o almeno due. È necessario sollecitare l'Intendenza circa ai fornimenti, vestiario, scarpe etc. V'invierò il mio intendente divisionario per avere i fondi che vorrete darli. Il reggimento di Civita Castellana resterà fuori de' miei ordini. Vi prego di dare cambio, al più presto, alla parte della brigata Masi stanziata a Frosinone, come pure al battaglione del 1º Reggimento di linea stanziato a Valmontone, corpi tutti appartenenti alla Divisione. Volete darmi gli Universitari? sono pochi uomini. In caso date ordini.

Vi ringrazio di tutto. Vostro

M.R.M. Nell'esergo. *Cittadino Triumviro Mazzini / Roma.* Sul lato sinistro della busta, la seguente annotazione, apposta da altra mano: « Erhalten durch die Gute des Hrn. Dr. Johann Wilhelm Wahle (Homoopath) zu Rom am 8 Aug. A.M. 1851. I. G. Flugel ».

579.

Ad Anita Garibaldi

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Roma, 1º giugno 1849

Amatissima Consorte,

Eccomi di ritorno dal Regno di Napoli, ove abbiamo lasciato l'esercito del Borbone in fuga e raccantucciandosi in

Capua e Gaeta. Era un'affare terminato in quel Regno, se i Tedeschi non spuntavano al settentrione: ciò è stato il motivo del nostro ritorno.

In questi giorni marciamo contro quest'ultimi – nemici nostri intimi, di cuore! – che noi voliamo a combattere con vera gioja, con festa, colla coscienza della vittoria.

Nessuna delle bellicose popolazioni del Piemonte, della Liguria, non accenneranno una dimostrazione ostile agli eterni nemici d'Italia? Ebbene, dilli ai nostri concittadini che uniti alle donne, ai bambini, implorino dall'Onnipotente la vittoria . . . per chi combatte la santissima battaglia. Tu, donna d'animo sublime, parla alle moltitudini dei codardi . . .! dei traditi . . .! e mostra loro questo pugno d'uomini, palladio grandioso dell'onore Italiano! . . . questo pugno d'uomini, guidati dalla mano di Dio, disposti a ripetere le generose risoluzioni di cui è piena la storia de' padri nostri.

Non posso continuare perché non mi lasciano. Un bacio a Mamma, ai bambini. Ama il tuo.

M.C.R R. Nell'esergo *Anita Garibaldi / Nizza Marittima*. A lato, la seguente nota di Aurelio Saffi: « 1/6 49. G.G. ad A. »

580. *Ai Triumviri della Repubblica Romana*

Roma, 1º giugno 1849

Cittadini Triumviri,

Vi rimetto una notta del colonnello Masi da Frosinone, dalla quale vedrete alcune lagnanze verso il generale in capo.

Io credo inopportuna la pubblicazione del documento, ma nello stesso tempo necessaria una soddisfazione al degno capo della 2^a Brigata della Divisione a' miei ordini, lasciandone alla sagacia vostra la richiesta ed il modo di effettuarla. Vostro

Cittadini Triumviri della Repubblica

M.C.R.R. Un brano in G. BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, p. 287.

581.

A Giuseppe Mazzini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Roma, 2 giugno 1849

Mazzini,

Giacché mi chiedete ciò ch'io voglio, ve lo dirò: qui io non posso esistere, per il bene della Repubblica, che in due modi: o dittattore illimitatissimo, o milite semplice, ed inviabilmente. Scegliete.

Vostro

Cittadino Mazzini – Triumviro

M.C.R R. Nell'esergo. *Cittadino Triumviro Mazzini – Roma.* Sul foglio, la seguente nota apposta a matita da Aurelio Saffi: « Segreto de' dissidi l'ambizione della dittatura. Ma la dittatura avrebbe gettato il caos in Roma. Né l'assemblea, né la città, né la guardia nazionale, né l'esercito regolare, l'avrebbero tollerata, né Mazzini e i suoi colleghi potevano rassegnare il mandato dinanzi a siffatta esigenza. Cancellare questa nota. A.S. ». Pubbl. in G BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, p. 288.

582.

A Pietro Roselli

[Roma, 2 giugno 1849]

Ho ricevuto la circolare vostra in data 1º giugno e con dispiacere devo annunziarle non essermi possibile assumere l'onorevole incarico compartitomi, per motivo di trovarmi ammalato. Mi dimetto pure dal comando della 1^a Divisione, ai corpi della quale vi compiacerete dar ordini direttamente.

Pubbl. in EMILIA MORELLI, *Tre profili. Benedetto XIV – Pasquale Stanislao Mancini – Pietro Roselli*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1955, p. 120.

583.

A Pietro Roselli

[Roma, 2 giugno 1849]

Io reitero la mia demissione dal destino anteriormente conferitomi e sono milite semplice della 1^a Legione Italiana. Date gli ordini opportuni ai corpi che mi ubbidivano.

Pubbl. in E. MORELLI, *Tre profili* cit., p. 120.

584.

A Pietro Roselli

[Roma, 2 giugno 1849]

Io sono veramente indisposto; comunque sia, nel bisogno, io sarò alle mura di Roma quale soldato della 1^a Legione Italiana, se mi vorranno.

Pubbl. in E. MORELLI, *Tre profili* cit., p. 120.

585.

A Giuseppe Mazzini

[Roma, giugno 1849]

Mazzini,

Mi par necessario dare a Avezzana il comando dell'esercito.

M.C.R R Sull'originale sono apposte le seguenti annotazioni: « Garibaldi a Mazzini. Dare ad Avezzana (incapacissimo) il comando dell'esercito, mandando a spasso quel po' d'intelligenza che v'era nel Comando attuale!! Cancellare. A S.».

« Nota fatta per me da Aurelio Saffi. J[essie] M[ario] ».

Pubbl. in G. BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, p. 294, in data 2 giugno 1849.

586.

A Luciano Manara

Roma, 3 giugno 1849

Il reggimento bersaglieri si porterà immediatamente sulla piazza San Pietro – porta Cavalleggieri.

Garibaldi, divisionario

Pubbl. nel *Giornale delle cose di Roma nel 1849* di GUSTAV VON HOFFSTETTER,
già maggiore della Repubblica Romana. Prima versione italiana, Torino.
Carsone, 1851, p 120. Non esiste il testo autentico del biglietto, che,
nell'edizione italiana dell'Hoffstetter, è ritradotto dal tedesco in italiano,

587.

A Luciano Manara

S. Pancrazio, 3 giugno 1849

Il colonnello Manara va alla sinistra per disporne alcuni pezzi contro i travagli preparati dal nemico. Ubbidiranno agli ordini di detto capo qualunque forza d'infanteria, d'artiglieria ecc.

Pubbl. in G. von HOFFSTETTER, *op. cit.*, p. 124.

588.

Ai cittadini

Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.

S. Pancrazio, 7 giugno 1849

Cittadini,

Accetto il vostro dono e vi ringrazio delle generose espressioni colle quali l'avete accompagnato.

Io non posso fare a meno d'essere orgoglioso di questo vostro pensiero e del sentimento che ve lo inspirava.

La spada che mi donate non riposerà, ve lo giuro, nella

sua guajna finché un nemico d'Italia imbratterà la nostra bella e santa terra.

E tanto è cosa più dolce operare per la patria quando questa, come per Voi si fa, onora così largamente le nostre fatiche.

Biblioteca Comunale. Reggio Emilia. Sola firma autografa.

589.

A Giuseppe Mazzini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Roma, 7 giugno 1849

Mazzini,

I 35 Anconitani imputati in Ancona per omicidi, e condotti parte in Civitacastellana ed uno qui, vi supplico a far di modo di condannarli pure a morte se fosse necessario, e mandarmeli; io ne trarrò partito decorosamente e di modo proficuo alla causa. Vi supplico caldamente per tanta grazia.
Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo. Triumviro Mazzini / Roma.

590.

A Francesco Echert

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Porta S. Pancrazio, 7 giugno 1849

Cittadino Comandante,

ho ricevuto il rapporto vostro d'oggi e mi sembrano giuste le osservazioni fatemi. Io procurerò di migliorare le posizioni da voi comandate, e me ne occuperò oggi stesso. Vostro

*Al Luogotenente Echert Francesco Comandante la maggior bat-
teria – Porta Portese*

M.R.M. Fondo Garibaldi. Sola firma autografa.

591.

A Francesco Echert

Porta S. Pancrazio, 8 giugno 1849

Cittadino Comandante,

I pezzi d'artiglieria non devono sortire dalla porta. Vedete il colonnello Amadei, acciò faccia attivare le due cannoniere sul primo saliente a destra, siccome si è ordinato ieri. Li altri due pezzi resteranno dentro di riserva. Vostro

Cittadino Comandante d'Artiglieria Echert Francesco

M.R.M. Fondo Garibaldi.

592.

A Giuseppe Mazzini

*Comando della Prima Brigata
Repubblica Romana*

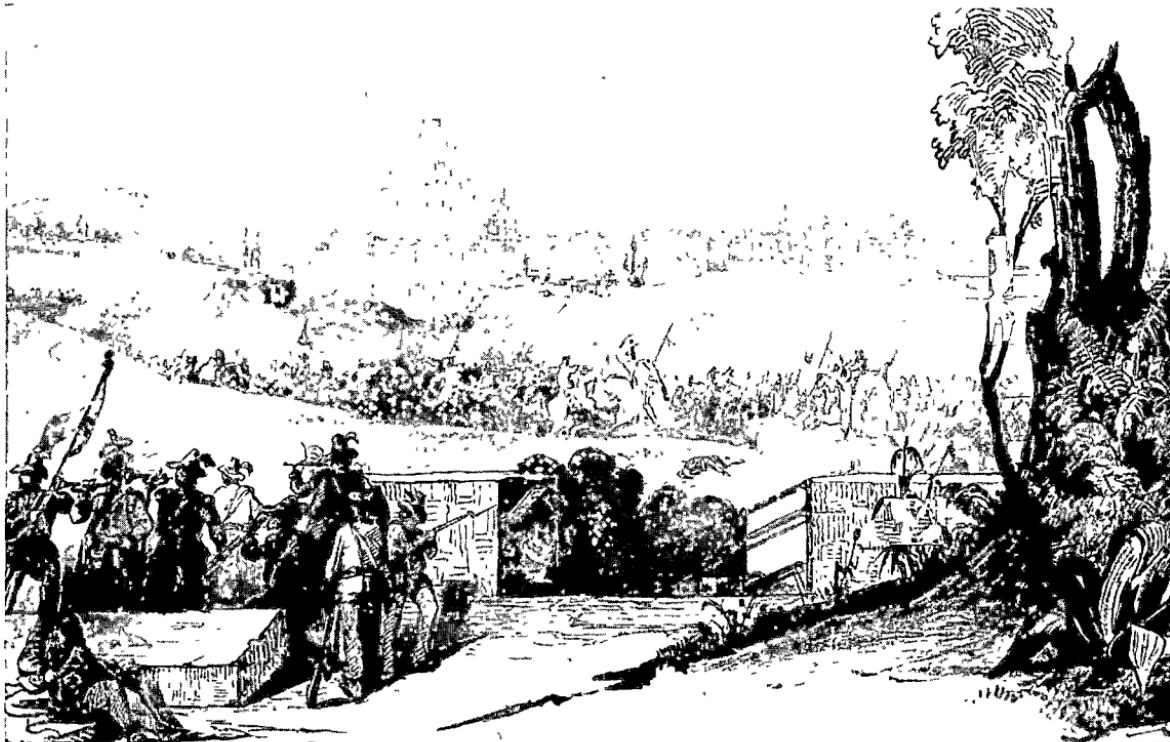
Porta S. Pancrazio, 8 giugno 1849

Mazzini,

Io sono d'avviso di fare una sortita questa notte. In caso ne siate d'opinione, ditemi se potete farmi dare due mila uomini freschi (truppa migliore), che, giunti a Manara e Legione Italiana, faranno tre mila uomini d'infanteria, 100 uomini di cavalleria e due pezzi leggieri. Proteggeremo con ciò la venuta di Masi.

In caso di decidervi, deve esser presto, e preparare i tre mila uomini etc. Io vi dirò poi dove penso uscire. Vostro

M.C R.R. Nell'esergo. Urgente / Al Triumviro Mazzini / Roma. Sul foglio, la seguente annotazione di Aurelio Saffi. « Garibaldi. Proposta di sortita ». Pubbl. in G. BEGHELLI, op. cit., vol. II, pp. 325-326.



Combattimento sotto le mura vaticane

593.

A Giuseppe Mazzini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

S. Pancrazio, 8 giugno 1849

Mazzini,

Ho ricevuto le vostre due d'oggi. Uno dei motivi per cui avrei desiderato una forza disponibile, era appunto quello di proteggere le nostre forze arrivanti. In caso mi troviate a proposito per tale operazione, o per altra, comandate. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: *Triumviro Mazzini / Roma.* Pubbl. in G. BEGHELLI,
op. cit., vol. II, p. 326.

594.

A Luigi Amadei

Piazza di S. Pietro, 11 giugno 1849

Cittadino Colonnello,

Scrivo immediatamente al Ministro della Guerra circa ai fiancheggiatori ed ai 300 lavoranti.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 99. Il colonnello Amadei aveva chiesto di aumentare il numero dei lavoranti a sua disposizione per poter effettuare con più celerità alcuni lavori di fortificazione.

595.

A [Luigi Masi]

Piazza S. Pietro, 11 giugno 1849
8 pomeridiane

Cittadino Colonnello,

È urgente facciate marciare il reggimento ai vostri ordini nel quartiere che anteriormente occupava del palazzo Corsini. Quindi, d'intelligenza col maggiore Catterinetti ed il colonnello Amadei, dovete impiegare mille uomini del vostro reggi-

mento, parte al lavoro e parte a proteggere detto lavoro che detto colonnello Amadei v'indicherà. I militi impiegati all'opera riceveranno una gratificazione di due paoli più del soldo e saranno rimpiazzati a tempo. È urgentissimo d'effettuare detto lavoro questa notte stessa. Vostro

Cittadino Colonnello Masi – Comandante il Reggimento Unione

Pubbl. in G. MAIOLI, *Garibaldi a Bologna* cit., p. 136 con l'indicazione del destinatario (Rossi invece di Masi) errata.

596.

A Giuseppe Avezzana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Roma, 12 giugno 1849

Cittadino Generale Ministro della Guerra e Marina,

Io vi mando il colonnello Amadei del genio, del cui contegno essendo io malcontentissimo, intendo che non possa senza pericolo della patria coprire più a lungo il posto che egli occupa con immensa negligenza.

Egli richiede forze di linea per far lavori esterni, poi al momento di cominciare l'opera si trova in casa a letto.

Egli non va mai in persona a vedere come le cose procedono, e il lavoro in mezzo al disordine va lento ed infruttuoso.

Quest'oggi i zappatori del genio avevano per istruzione di non lavorare se non protetti da una linea di tiragliatori, mentre, dovendo essi agire in un fossato e protetti dal fuoco delle mura che non permette al nemico di mettere il capo fuori dalla loro trincea, la protezione dei tiragliatori rimane affatto inutile. Anzi questa mattina tale sciocca presa e cattive istruzioni date fecero sì che s'impegnò un piccolo combattimento in cui perdemmo un ufficiale superiore, vari ufficiali e molti soldati. L'altro giorno era d'intelligenza nostra che i zappatori del genio dovessero sortire per un lavoro.

Chiamati all'opera risposero avere avuto ordine di non muoversi senza ordine del colonnello, il quale però se ne stava assente.

Colle responsabilità che in una città assediata ha il comandante del genio sul punto il più minacciato, io non esiterei di far fucilare il colonnello Amadei.

Pubbl. in E LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 100-101. L'arresto dell'Amadei, effettuato per ordine di Garibaldi, fu un atto del tutto arbitrario in quanto il Generale non era il suo diretto superiore, tuttavia l'Avezzana, accogliendo tali accuse, fece rinchiudere il colonnello in Castel S. Angelo fino al 19 giugno, giorno in cui fu emesso un decreto di proscoglimento dalle imputazioni addebitategli.

597.

A Giuseppe Mazzini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Porta S Pancrazio, 14 giugno 1849

Mazzini,

Dio ci favorisce visibilmente: noi siamo più forti di ieri. Abbiamo profittato della notte per risarcire i danni, ed ora ci protegge la nebbia per la continuazione dei nostri lavori.

Date la scossa a questa macchina: aumentate l'esercito, non trepidate davanti a nessuna considerazione.

Mettettemi in istato di potere, fra alcuni giorni uscire in campagna con alcune milliaja d'uomini: noi daremo la sveglia alle provincie, all'Italia, ma bisogna ad ogni costo provare che possiamo più che difendere Roma.

Il morale dei nostri militi è stupendo: la guerra, le tempeste di palle, bombe etc. sono per loro un gioco. Fate per Dio! Vostro

A.S.R. Nell'esergo *Mazzini / Roma*. Pubbl. in G. BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, p. 355.

598.

A Vincenzo Statella

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

S. Pancrazio, Roma, 18 giugno 1849

Signor Capitano,

Ho ricevuto la vostra lettera e vi ringrazio delle cortesi vostre espressioni. Io sarei ben contento di aver tra gli ufficiali che mi sono vicini un giovane eletto come voi siete, ed io spero che unendo questa mia lettera alla domanda che voi farete al ministro della guerra, otterrete il compimento del vostro desiderio. Vostro aff.mo

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 103. Nell'esergo. *Al Cittadino capitano / Vincenzo Statella.*

599. *Al Colonnello comandante il corpo dei vigili*

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Porta San Pancrazio, 18 giugno 1849

Cittadino Colonnello Direttore,

Io abbisogno di venti pompieri per un lavoro urgentissimo. Conto dunque sul patriottismo vostro per averli prontamente agli ordini del dottore Saverio Mario Aldi. Coi venti pompieri abbisogno pure di Filippo Settala.

Vi anticipo la mia gratitudine. Vostro

Al Cittadino colonnello comandante il corpo de' vigili

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, pp. 103-104.

600.

A Giuseppe Avezzana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.*

Roma, 19 giugno 1849

Cittadino Ministro,

Il latore, M.r Chabot, mi è accennato come uomo sospetto.
Io non posso darvi prove. Se potete avere delle informazioni,
determinate.

Vostro

Aspetto pronta risposta

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 104 Pietro Chabot, cittadino francese residente in Roma, dalle informazioni prese dal Ministro della Guerra risultò essere persona insospettabile.

601.

Ad Anita Garibaldi

Roma, 21 giugno 1849

Mia cara Anita,

Io so che sei stata e sei forse ancora ammalata: voglio veder dunque la tua firma e quella di mia madre per tranquillizarmi. I Gallo-Frati del cardinale Oudinot si contengono di darci delle cannonate, e noi, quasi per perenni consuetudini, non ne facciamo caso; qui le donne e ragazzi corrono addietro alle palle e bombe gareggiandone il possesso. Noi combattiamo sul Gianicolo, e questo popolo è degno della passata grandezza. Qui!... si vive, si muore, si sopportano le amputazioni al grido di: « *Viva la Repubblica* ». Un'ora della nostra vita in Roma vale un secolo di vita!! Felice mia madre! d'avermi partorito in un'epoca così bella per l'Italia. Questa notte trenta dei nostri, sorpresi in una casetta fuori le mura da centocinquanta Gallo-Frati, se l'hanno fatta a bajonette; hanno ammazzato il capitano, 3 soldati, 4 prigionieri del nemico ed un mucchio di feriti.

Noi un sergente morto ed un milite ferito. I nostri appartenevano al reggimento *Unione*. Procura di sanare; baciarmi Mamma, i bimbi. Menotti m'ha beneficato d'una seconda lettera; gliene sono grato. Amami molto. Tuo

Facsimile sul *Capitan Fracassa* del 7 giugno 1882 Pubblicato anche in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 7, ma in data del 31. Nell'esergo: *Anita Garibaldi / Nizza Marittima*.

602.

A Giuseppe Mazzini

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

[Roma], 23 giugno 1849

In risposta alle vostre d'oggi: desidero mandate il Generale in capo prender conto di queste truppe: io ubbidirò, siccome è mio dovere.

Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo *Triumviro Mazzini / Roma*. A lato, l'annotazione di Aurelio Saffi: «Lettera di Garibaldi» Pubbbl. in J. WHITE MARIO, *op. cit.*, p. 318.

603.

A Pietro Roselli

Roma, 23 giugno 1849

Generale,

Mi rincresce l'accaduto, le ingiuste voci e massime in questa circostanza. Ambi abbiamo convenuto nella quasi impossibilità dell'attacco di fronte; opinione da me iniziata dopo due parziali tentativi che mi avevano imposto e delle forti posizioni del nemico, e dell'inefficacia dell'impresa. Serva questa; e Roma non cadrà per Dio!

Vostro

Pubbl. in E. MORELLI, *Tre profili* cit., p. 124

604. Ai Triumviri della Repubblica Romana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Porta S Pancrazio, 23 giugno 1849

Cittadini Triumviri,

Io vi rimetto un'atto di demissione del colonnello Manara che non posso accettare; ma i di cui fatti rapportati sono dipinti con moderazione. Se il governo o il generale in capo non ponno rimediare a tali scandalose e pericolosissime scene, mi dieno a me il potere di farlo, senza di che mi è impossibile poter rispondere menomamente della difesa di cui sono incaricato. Pronto rimedio. Vostro

Pubbl. in EMILIA MORELLI, *Garibaldi e Manara a Roma il 23 giugno 1849*,
in Giuseppe Mazzini. *Saggi e ricerche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1950,
p. 68.

605.

A Vincenzo Cola

[Roma, 23 giugno 1849]

Cittadino Cola,

Vi ringrazio della premura datavi, e potete retribuire il Pettinelli, se lo credete. Però l'acqua Paola già viene, e viene abbondante, più dell'usato. Credetemi vostro

Pubbl. in E LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 107 Il 10 giugno 1849 i Francesi avevano operato il taglio dell'acqua Paola, lasciando la città in gravi difficoltà per l'approvvigionamento della farina dato che i mulini situati presso le falde del Gianicolo rimanevano inattivi. Garibaldi aveva allora dato ordine di minare degli anditi sotterranei per giungere a servirsi di un acquedotto scavato nel sottosuolo, ma i Francesi, insospettiti da tali mosse, avevano fatto tornare all'improvviso l'acqua Paola nei suoi condotti il 23 giugno, data a cui, con ogni probabilità è riferibile la lettera.

606. Ai Triumviri della Repubblica Romana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Roma, 25 giugno 1849

Cittadini Triumviri,

Credo che a quest'ora il popolo Romano sarà rinvenuto dalla desolante impressione cagionata dalla salita del nemico alla breccia, e di più persuaso esser noi oggi più forti di prima. Io così lo credo almeno; ed ogni giorno possiamo migliorare lo stato delle nostre fortificazioni. Io ritorno dunque alla mia idea di sortita: non sortita disperata, colla pretescione di battere un nemico inattaccabile nelle sue posizioni; ma una sortita dalla quale si potrà avere risultati proficui, avanti stesso che quello ne sia informato. Deve il nemico operar molti travagli d'assedio, avanti d'essere in istato d'attaccarci decisivamente: devono dunque passare ancora molti giorni in questo stato e, se perderemo poco in detto spazio, molto poco possiamo guadagnarvi. Io opino dunque che dovete riunire la maggior parte dell'esercito su questa nuova linea, destinata oramai per campo di decisiva battaglia. Sceglierete il migliore fra i capi che deve comandare l'esercito, lasciando sugli altri punti il mero sufficiente, per guarnire le mura, di sentinelle. Il colonnello Manara deve continuare nel suo posto di capo di Stato Maggiore. Io sortirò da Roma colla Legione Italiana e dugento uomini di cavalleria e, tra le altre cose, mi collocherò tra gli assedianti e Civitavecchia. Io vi dispenserò il tedio d'una lunga narrazione di vantaggi, sì morali che fisici; ma è mezzo unico per rilevare la causa nostra. Oggi l'assedio è sistemato: il nemico attenterà difficilmente un'assalto in cui tutte le probabilità non sono per lui; poi i mille uomini tolti a Roma forse occuperanno molto maggior numero di nemici, che in quel caso non peseranno su questa. Considerate che se alla nostra linea di trincieramenti si stabiliscono non solamente

tutte le truppe ivi destinate, ma di più tutti gli uomini di cuore, tutti i compromessi e quelli poi che ponno essere trascinati dalla parola e dall'autorità, voi vi ponete in un'invincibile posizione; bisogna perciò non solamente dormire tutti sulla trincea, ma permanervi continuamente. Sul mio conto: non dovrete nemmeno considerarmi staccato da voi, giacché vi persuaderete molto bene che per me sarà un giuoco entrare e sortire da Roma, e che io valuto intieramente l'importanza del sostegno della capitale. Fatevi animo, non date ascolto alla pusillanimità di molti: la nostra causa è lungi dall'essere disperata. Ma guai! Se noi ci restringiamo nel recinto delle mura, rinchiusi ritrocediamo ogni momento; e sortendo saremmo nuovamente sulla via del progresso. Vi prego di rispondermi subito. Vostro

P. S. — Potrei anche lasciarvi parte della Legione Italiana per meglio coprire la mia assenza.

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 141-143. Nell'esergo: *Al Triumvirato / Roma.*
A lato, l'annotazione di Aurelio Saffi: « Lettera di Garibaldi al Triumvirato. Disegno d'una nuova sortita ».

607.

A Pietro Roselli

Dal quartier generale, la mattina del 26 giugno 1849

Cittadino generale in capo,

Ad un'ora dopo mezzanotte il nemico tentò un secondo attacco, ed assaliva il nostro fianco destro irrompendo verso il Vascello, comandato dal tenente colonnello Medici, e sul lato sinistro alla casetta, sotto il comando del maggiore Cenni.

Io godo vivamente nel parteciparvi come eroicamente si mantennero i nostri, e forti lo respinsero. La foltissima nebbia che avvolgeva le cose rese più interessante il conflitto: in questa occasione i nostri soldati diedero prova della loro solerzia e del loro amore alla causa. Molti cadaveri, che giac-

ciono ancora insepolti sul campo nemico, ne fanno testimonianza.

E qui il più alto encomio devesi in generale al distaccamento Medici, Mellara e bersaglieri Manara per l'ala destra; per l'ala sinistra poi, il maggiore Cenni dello stato maggiore della divisione; della legione Arcioni il capitano Joannes, il capitano Bailly, capitano Romagnani, primo tenente Carlotti, sottotenente Bonnet, sottotenente Garelli ed il tenente Bellonghi, non che tutti i soldati di questo corpo. Del reggimento Unione si distinsero il capitano Colombari ed il tenente Dezzi. I soldati sono quei medesimi che non ha guarsi coraggiosamente difesero la casetta vicina al Vascello. Non è in pari tempo da dimenticarsi il distaccamento di linea comandato dal sottotenente Fernandi del 3º reggimento, che mostrossi franco ed intrepido al fuoco.

Cessato il fuoco per la respinta del nemico, si ebbe un silenzio quasi perfetto, e non interrotto che da qualche scambio di fucilate, per le parti più innocue. Si vide apparire l'alba senza importanti avvenimenti, e fino al momento le cose camminano sul piede di ieri.

Salute e fratellanza

Il generale comandante la 1ª Divisione

Pubbl. in *E.N.S.G.* vol. IV, pp. 144-145. La lettera è un rapporto sui fatti accaduti dal 25 al 26 giugno 1849.

**608. *Al Comandante il 1º Battaglione
 del Reggimento Unione***

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana
N.
Oggetto*

Roma, 26 giugno 1849,
ore 6 e 20 minut

Cittadino Comandante,

Al momento di ricever questa vi porrete in marcia per S. Pietro Montorio ove riceverete ordine. A voi la respon-

sabilità dell'esecuzione immediata di quest'ordine, coll'ingiunzioni di rispondermi in iscritto subito. Vostro

Biblioteca Classense. Ravenna. Nell'esergo Al Comandante il 1º Battaglione del / Reggimento Unione.

609.

A Luciano Manara

Comando della Prima Divisione

Repubblica Romana

N.

Oggetto

Roma, 26 giugno 1849

Mio carissimo Collonnello,

Io vi compiango, non per il male vostro, ma per la disperazione in cui vi trovate di non essere con noi. Voi non siate in persona con noi, ma coll'anima non ne dubito certamente; abbenché mi fa infinita mancanza la vostra presenza, non vorrei che vi moveste, non trovandovi in istato di farlo. Voi siate uno di quelli ch'io annovero alla testa della rigenerazione nostra, ed ho avuto sin'ora la sorte di non ingannarmi nella scelta. Curatevi, venite quando potete, ed amate il vostro

M.R.M. Fondo Garibaldi. Nell'esergo: Cittadino Colonnello Manara / Capo dello Stato Maggiore / 1ª Divisione – Roma. Pubbl. in E. LOEVINSON, op. cit., vol. III, p. 111.

610.

A Giuseppe Avezzana

Porta S. Pancrazio, 26 giugno 1849

Cittadino Ministro,

Il sottoscritto Scipione Baviera si è sempre distinto, dal combattimento di Velletri sino al giorno d'oggi, nel cui spazio non allontanossi mai dal mio fianco. Perciò ve lo raccomando caldamente, colla coscienza di farlo per un militare di merito. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, op. cit., vol. III, p. 109. Lettera accompagnante un'istanza di Scipione Baviera, sottotenente nel 2º reggimento di cavalleria, per essere promosso tenente. In seguito alla raccomandazione di Garibaldi il Baviera ottenne tale promozione con decreto del 29 giugno 1849

611.

A Giuseppe Avezzana

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

Roma, 26 giugno 1849

Cittadino Ministro,

Il corpo dei Dragoni dev'essere riunito alla Legione Italiana nel corpo dei Lancieri: fra gli altri motivi quello che questi buoni giovani, mantenuti inerti, lo bramano ad ogni costo. Lo credo indispensabile cosa, e vi prego d'ordinarlo. Rispondete al vostro

M.C.R.R. Sola firma autografa. Nell'esergo. *Cittadino Generale Avezzana / Ministero della Guerra / Roma*. A lato, un'annotazione di Aurelio Saffi: « Lettera di Garibaldi al Gen. Avezzana Ministro della Guerra ». Pubbl. in J. WHITE MARIO, *op. cit.*, p. 319.

612.

A Giuseppe Mazzini

Roma, 26 giugno 1849,
8 pomeridiane

Mazzini,

Io penso allora di uscire domani sera.

Mandatemi domani mattina il corpo che deve rilevarmi in questa parte di linea. Ordinate al Generale in capo che mi prepari cento cinquanta dragoni a cavallo, che con cinquantaré lancieri formeranno i 200.

Prenderò lì otto cento della Legione e li toglierò dalla linea domattina per far loro cambiare la camicia.

Rispondetemi subito, e vi raccomando il segreto il maggiore.

Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo. *Triumviro Mazzini / Roma*. A lato, la seguente annotazione di Aurelio Saffi: « Lettera di Garibaldi a Mazzini intorno a un disegno di sortita ». Pubbl. in J. WHITE MARIO, *op. cit.*, p. 319.

613.

A Giuseppe Mazzini

[Roma, giugno 1849]

Mazzini,

Abbiamo ripreso le posizioni fuori porta S. Pancrazio. Il generale Roselli mi mandi ordini, ora non è tempo di cambi. Vostro

M.C.R R In calce, la seguente annotazione di Aurelio Saffi: « Lettera di Garibaldi a Mazzini ». Nell'esergo. *A Mazzini / ove si trova*. Pubbl. in G. BEGHELLI, *op. cit.*, vol. II, p. 294. Non è possibile stabilire l'esatta datazione della lettera, perché gli autori che la pubblicano presentano discordanze. G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 455 la riferisce al 28 giugno, J. WHITE MARIO, *op. cit.*, p. 320, al 27. In una copia posseduta dal M.C.R.R. c'è scritto *riparato* al posto di *ripreso*.

614.

Ad Aurelio Saffi

*Comando della Prima Legione Italiana
Repubblica Romana*

Porta S. Pancrazio, 29 giugno 1849

Caro Saffi,

Io ho bisogno di parlarvi di alcuna cosa molto importante; e perciò vi prego di venire al più presto in questo mio alloggiamento. Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: *Cittadino Triumviro Saffi / assente a Mazzini / Roma*. Allegato il seguente biglietto di Aurelio Saffi: « Biglietto autografo di G. Garibaldi ad Aurelio Saffi in data del 29 giugno 1849, alla vigilia della resa. Lo invita a recarsi al suo alloggiamento per comunicargli i suoi ultimi disegni di resistenza in que' frangenti ».

615.

A Pietro Roselli

[Roma], 1º luglio 1849

Abbate la compiacenza di dirmi se deve aver luogo questa notte; acciò possa io prendere delle misure più espeditive.

Pubbl. in E. MORELLI, *Tre profili* cit., p. 127.

616.

A Luigi Masi

*Comando della Prima Divisione
Repubblica Romana*

[Roma], Palazzo Corsini, 2 luglio 1849

Generale Masi,

Desidero vedervi a mezzogiorno in questo quartiere, se vi è possibile.

Vostro

S.E C. Sola firma autografa.

617.

Ad Ugo Forbes

Poggio Mirteto, 6 [luglio] 1849

Cittadino Colonnello,

La vostra lettera mi ha colmo di piacimento e sono felice d'aver potuto trovare un compagno come voi. Circa al modo d'incorporarci, mi pare aver preso voi dell'eccellenti disposizioni e posizioni e perciò il movimento lo farò io avvicinandomi a Terni. Circa poi ai Tedeschi di Fuligno, bisogna ben osservarli e fare ciò che trovate a proposito, sin all'incorporazione nostra. Io desidero pure moltissimo di abbocarmi con voi e ne solleciterò quanto prima l'eseguimento. Per l'avvenire staremo in continua corrispondenza. Vi saluta di cuore il vostro

Colonnello Forbes — Comandante superiore del corpo d'operazioni a Terni

A.S.F. Sezione Piancastelli. Nell'esergo *Colonnello Forbes / Comandante il corpo d'operazioni / a / Terni*. Correggiamo in luglio la data di giugno apposta da Garibaldi probabilmente per una svista.

618. *Al maggiore Migliazza*

Poggio Mirteto, 7 luglio 1849

Istruzioni al maggiore di cavalleria Migliazza.

Ricevendo questo voi partirete con [...]eriata a Foligno ove l'oggetto principale della nostra missione sarà quello di esplorare i tedeschi, e darmi tutte quelle informazioni che possono interessare. Quando bisogni, vi dirigerete alle autorità locali, usando delle formalità accostummate, e ricontando loro che noi apparteniamo all'unico governo legale d'Italia.

Vi raccomando sopra tutto il contegno della truppa e l'acquisto della simpatia delle popolazioni.

Trovando a requisire, senza danno de' cittadini, cavalli, muli con basti, fatelo pure, e rimettete il superfluo alla divisione; come pure vi unirete gente, armi, munizioni il più possibile. Vostro

M.C R.B. Copia La lacuna è dovuta a una macchia.

619. *Ad Emilio Miller*

Poggio Mirteto, 7 luglio 1849

Maggiore Miller,

Un legno a due cavalli di proprietà di Antonio Molini è stato tolto per forza da soldati della civica mobilizzata, e lo conducono a Terni. Ove lo incontrate, fatelo ritornare a Poggio Mirteto, poiché detto legno appartiene ad un amico nostro. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 116.

620.

Ad Antonio Molini

Poggio Mirteto, 7 luglio 1849

Cittadino Molini,

Sino a nuov'ordine non partirà la posta per Roma. Io rispondo pure per il ritardo di ieri. Vostro

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 117.

621.

Al Comune di Rieti

Cesi, 10 luglio [1849]

Rettifichi il comune di Rieti se realmente ha sofferto il danno dietro espresso il cittadino Luigi Andreuccioli, e paghi il danno equivalutato.

Pubbl. in E. LOEVINSON, *op. cit.*, vol. III, p. 117. Nota apposta da Garibaldi dietro un'istanza di pagamento presentatagli dall'Andreuccioli in merito al risarcimento di danni apportatigli dalla Legione, e indirizzata al comune di Rieti perché provvedesse al pagamento.

622.

Ad Emilio Miller

Todi, 12 luglio 1849

Maggiore Miller,

Trovandosi presso la civica dei fucili a percussione, vi autorizzo a prenderne cento controcambiandoli con altrettanti a pietra.

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 45.

623.

Ad Ugo Forbes

Prodo, 14 luglio 1849
9 antimeridiane

Cittadino Colonnello,

Ho ricevuto la vostra d'ieri coll'acchiusa, e ve ne ringrazio. In questo momento fo marciare la cavalleria per Ponte Paglia, non trovandosi qui acqua sufficiente per abbeverare i cavalli. Io partirò verso le [?] pomeridiane alla stessa volta col resto della colonna. Ho chiesto le razioni ad Orvieto. Non ho notizia de' nemici. Vostro

Pubbl. in GEORGE MACAULAY TREVELYAN, *Garibaldi e la difesa della Repubblica Romana*, trad. di Emma Bice Dobelli, Bologna, Zanichelli, 1909, p. 288.

624.

A Rodolfo Gigli

Comando della Prima Legione Italiana
Repubblica Romana

Cetona, 17 luglio 1849

Cittadino Gonfaloniere,

Abbisognando per la Divisione ai miei ordini di quattro-mila razioni viveri e seicento foraggi, vi ordino di provvedermeli, come pure mille scudi per pagare il mezzo soldo alla gente. Vostro

P. S. — Non avendo a sufficienza per soddisfare i bisogni della Divisione, rivolgetevi alla comune di Sarteano. Vale.

Pubbl. in ACHILLE BIZZONI, *Garibaldi sulla sua epopea*, Milano, Sonzogno, [s.d.], vol. I, p. 462. Le parole *vi ordino* sono correzione di *vi prego*.

625.

Al maggiore Migliazza

Castiglion Fiorentino, 22 luglio 1849

Maggiore Migliazza,

Non cercate di entrare in Arezzo, quando non sia la voglia della popolazione. Forse ci vedremo per là. Vostro

M.C.R.B. Nell'esergo: Maggiore Migliazza / Arezzo.

626.

Al maggiore Migliazza

*Repubblica Romana
Comando della Prima Legione Italiana*

Citerna, 25 luglio 1849

Maggiore Migliazza,

Ricevendo questa preparatevi a marciare per la via di Borgo S. Sepolcro. Secondo le notizie di quella città non vi sono nemici.

Voi penetrerete o no nella città, secondo vi convenga. Una delle cose che molto mi importano si è che avvisiate il maggiore Miller della nostra posizione quando potete.

Poi mantenetevi ad una o due marcie da noi, propagando i nostri principi e operando sulle comunicazioni de' nemici.

Rispondetemi. Vostro

Secondo le ultime notizie Miller si trovava nelle vicinanze di Siena.

M.C.R.B.

627.

Al maggiore Migliazza

Citerna, 26 luglio 1849

Maggiore,

Non ci siamo mossi da questo punto.

Voi dovete stare in guardia per la parte d'Anghiari ed avvertirmi di qualunque cosa. Io penso dirigermi piuttosto verso il Borgo; ma la mia determinazione dipende dalle notizie che aspetto da Città di Castello, Arezzo etc. Vi rammento di mandare alcuno a Miller per la montagna. Io sono contentissimo di voi. Agirete secondo la sagacia vostra. Vigilanza.

Vostro

Biblioteca Civica Queriniana. Brescia. Nell'esergo: Maggior Migliazza / ove si trova.

628.

A Domenico Maria Belzoppi

[San Marino, 31 luglio 1849]

Ho ricevuto il vostro foglio, e compito col desiderio nostro. Io credo che mi compiacerete di terminare le negoziazioni con tutta brevità ed informarmi del risultato. Vostro

Pubbl. in *Garibaldi e la repubblica di S. Marino. Cenni storico-critici del dott. PIETRO FRANCIOSI, professore di storia e Geografia nel Liceo Pareggianto Sanmarinese, Bologna, Zanichelli, 1891*, p. 53.

629.

A Domenico Maria Belzoppi

*Comando della Prima Legione Italiana
Repubblica Romana*

S. Marino, 31 luglio 1849

Cittadino Rappresentante del Governo
della Repubblica,

Non possiamo accettare le condizioni impostevi dalli Austriaci, e perciò ci ritiriamo dal territorio della Repubblica, incaricandovi nonostante di ottenere la modificazione dell'art. 2 concernente la scorta tedesca che non si vuole, e l'art. 8 che stipula ostaggi la di cui cessione da una parte sola sarebbe umiliante. Saremo pronti alle ratificazioni del trattato colle modificazioni accennate, ove aveste la compiacenza di farcele pervenire. L'articolo 7 non s'accetta nemmeno ad unanimità.

Sisco Capitano

Vostro G. Garibaldi
U. Forbes
Marochetti Giuseppe
Guglielmo Cenni
Gaetano Sacchi

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 152.

630.

*A Domenico Maria Belzoppi
ed Adolfo De Fidler*

*Comando della I^a Legione Italiana
Repubblica Romana*

S. Marino, 31 luglio 1849

Cittadini Rappresentanti della Repubblica,

Le condizioni impostene dalli Austriaci sono inaccettabili; e perciò sgombriamo il territorio. Vostro

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 153.

631.

A don Giovanni Verità

Genova, 7 settembre 1849

Dilettissimo Amico,

M'incarica il nostro Lorenzo: farvi avvertito, che le due balle di seta sono giunte a salvamento.

G. B.ta Grimaldi

Biblioteca Comunale. Modigliana. Nell'esergo: Don Giovanni Verità / Modigliana. Lettera autografa di Garibaldi, che si firma Grimaldi per non essere riconosciuto. Pubbl. in A. MONTI, op. cit., p. 44.

632.

A Carlo Notari

Genova, 7 settembre 1849

Caro Notari,

Sono in questa città da oggi, dopo d'esser stato vagando profugo per Romagna e Toscana circa 36 giorni ... ho perduto la cara compagna della mia vita ... Io penso poter partire domani per Nizza ove vedere i bimbi e la vecchia madre, non so qual sceglierò destino, e te ne farò informato.

Scrivimi a Nizza, dammi notizie della Rosina e del babbo.

Ama l'infelice tuo fratello

Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., p. 17.

633.

A Bartolomeo Puccio

Genova, 11 settembre 1849

Carissimo Cugino,

Non vi scrissi sin'ora, perché mi sembra esser morto quando non sono in libertà. Oggi sono libero, e partirò alle 6 pomeridiane per Nizza. Sarò presto di ritorno in questa. Intanto salutatemi i parenti, gli amici e tutt'i bravi Chiavaresi, a cui tanto devo di riconoscenza e d'amore. Comandate in tutto il vostro

S.E.C.

634.

Ad Alfonso La Marmora

Genova, 14 settembre 1849

Generale,

Io giungo in questo momento (ore 6 circa; antimeridiane) nel porto, e vado a bordo del *S. Michele*, ove aspetterò gli ordini vostrì.

Facsímile in G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 522.

635.

A Rosa Garibaldi Raimondi

Genova, 15 settembre 1849

Amatissima Madre,

Parto domani per Tunisi col vapore *Tripoli*; e se non fosse la privazione vostra e de' figli, non avrei da esserne molto scontento. Mi si fa sperare un pronto rimpatrio.

Vi raccomando sopra tutto di non affliggervi e di non privarvi del bisogno, tanto voi quanto i bimbi, che vi raccomando caldamente. Usate liberamente dei pochi soldi che vi ho lasciati.

Avvertitemi di qualunque vostro bisogno e scrivetemi sempre, siccome io vi manterrò informata dello stato mio.

I miei saluti a Tanta e famiglia, a' miei buoni cugini Gustavin, famiglia Galli ed amici. Vedete per me la mia Fanny, ve ne prego tanto. Un bacio a' figliulini, ed amate il vostro

Pubbl. in JACK LA BOLINA (VITTORIO VECCHI), *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi*, Bologna, Zanichelli, 1882, pp. 454-455.

636. *Ad Augusto Nomis di Cossilla*

Genova, 15 settembre 1849

Signor Intendente!

Con queste mie poche parole vi fo i miei più veraci ringraziamenti per le cortesie e modi gentili meco praticaste, nel breve mio soggiorno in Chiavari: opera questa tanto più da pregiarsi, se alla situazione vostra difficilissima rivolgesi la mente.

Abbatevi quindi ancora una volta l'assicurazione della mia riconoscenza, e credetemi vostro

Signor Intendente di Chiavari

Museo Nazionale del Risorgimento. Torino. Sola firma autografa. Pubbl. in *ACHILLE NERI, Garibaldi e l'Intendente di Chiavari* (1849), (Documenti inediti), in *Rivista di Roma*, 4-7-1907, p. 398.

637. *Ad Angelo Pesante*

Genova, 15 settembre 1849

Dilett.mo Amico,

Non vi mando altro che un addio, a voi e all'amabilissima vostra famiglia, a cui tanto obbligo io devo di gentilezze. Io parto domani per Tunisi e bramo una vostra lettera. Saluti all'eccellente e nostro Massabò ed amate chi tanto vi ama. Vostro

Pubbl. in *G. SACERDOTE, op. cit.*, p. 61.

638.

A. Lorenzo Valerio

Genova, 15 settembre 1849

Carissimo amico,

Parto domani per Tunisi col *Tripoli*. Io ho veduto quanto hai fatto per me e quanto fecero i generosissimi tuoi colleghi. T'incarico di presentare loro i sensi di tutta la mia gratitudine. Io non ho motivo di lamentarmi di nessuno. Credo che siamo in tempi di rassegnazione, perché in tempi di scia-
gure. Salutami tutti quei valorosi propugnatori della causa italiana. Ama sempre il tuo

Pubbl. ne *La Concordia*, Torino, 17 settembre 1849. Pubbl. anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 44, come indirizzata a Giambattista Cuneo.

639. *A Filippo Augusto Corporandi d'Auvare*

Genova, 15 settembre 1849

Ammiraglio,

Essendovi un giovane ufficiale, Luigi Cucelli, che desidera accompagnarmi in Tunisi, il quale mi accompagna sin da bambino, io chiedo alla generosità vostra, concedergli di far meco il viaggio. Con tutta la gratitudine vostro

Pubbl. in NICOLA BRANCACCIO, *Garibaldi in Liguria nel settembre 1849*, Roma, Stab. tip. della Società Editrice Laziale, 1909, p. 43.

640.

A Paolo Antonini

In vista dell'Africa, 18 settembre 1849

Amatissimo Paolino,

Credo giungeremo in Tunis oggi. Io lasciai con rincresci-
mento l'Italia e con rammarico io mi allontano da voi, vero
amico mio. Potrei difficilmente esprimervi quanto valuto

l'amicizia vostra e voi stesso non potete giudicare quanto avete meritato la mia. Conservatemela, mio buon Paolino, io ne ho bisogno come dell'esistenza. Scrivetemi a Tunis. Salutatemi l'eccelente padre vostro e tutta l'amabilissima vostra famiglia. Non mi dimenticate presso i fratelli di Montevideo ed amate il vostro

Questo comandante Millelire mi ha trattato egregiamente.

A.N.L. Biblioteca Corsiniana. Fondo Cuneo. Copia eseguita da Giambattista Cuneo. Pubbl. in CARLO MARIA PATRONO, *Noterelle di Storia del Risorgimento Italiano*, Palermo, Trimarchi, 1916, p. 42.

641.

A Paolo Antonini

Tunisi, 21 settembre 1849

Amatissimo Amico!

Io non sbarcherò a Tunis, e proseguirò a Malta con un vapore turco, e chi sa se non avrà la stessa sorte in quell'isola. In ogni modo ve ne informerò. Fattelo sapere, vi prego, a Torricelli e a Solari, acciò non si dirigano in questa. Salute all'amabilissima vostra famiglia, a Cuneo ed amate il vostro

A.N.L. Biblioteca Corsiniana. Fondo Cuneo. Copia eseguita da Giambattista Cuneo. Nell'esergo: *A Paolo Antonini, negoziante - Genova*. Le parole *a Cuneo* sono state aggiunte nell'interlinea. Pubbl. in C. M. PATRONO, *op. cit.*, p. 43.

642. A Filippo Augusto Corporandi d'Auvare

Maddalena, 25 settembre 1849

Ammiraglio,

Dall'interesse che vi compiaceste avere allo stato mio, io mi stimo in debito di raguagliarvene e soprattutto ringraziarvi della gentilissima accoglienza e tratto gentilissimo usatomi

dal comandante Millelire e dai suoi ufficiali. Io vorrei incontrare l'occasione di provarvi la gratitudine mia, e fiero d'ubbidirvi in qualunque circostanza comandiate il vostro

Facsimile in GIUSEPPE GONNI. *Garibaldi verso l'esilio*, in *Rassegna Nazionale*, 1912, p. 83. L'autografo si conserva presso la Biblioteca Comunale di La Spezia.

643.

A Giambattista Cuneo

Maddalena, 25 settembre 1849

Fratello Cuneo,

Non fui accetto a Tunis; credo per l'influenza francese mi sbarcheranno in quest'isola, sino a nuova governativa disposizione. Salutami Valerio, Bunico, Barralis e gli amici tutti. Fui trattato egregiamente da questo comandante Millelire e dall'ufficialità del vapore. Scrivimi. Tuo

Biblioteca della Provincia. Torino. Archivio Valerio. Nell'esergo: *Giò Battista Cuneo / Deputato all'Assemblea / Torino*. La stessa lettera, di cui diamo il testo, è pubblicata ne *La Concordia*, Torino, 29 settembre 1849, come diretta a Lorenzo Valerio.

Maddalena, 25 settembre 1849

Fratello,

Non fui accettato in Tunisi; mi sbarcano in quest'isola sino a nuova governativa disposizione. Salutami gli amici tutti. Fui trattato egregiamente da questo comandante Millelire e dalla ufficialità del vapore. Scrivimi.

Tuo

644.

A Paolo Antonini

Maddalena, 25 settembre 1849

Caro Paolino,

Vi scrissi dal mare, da Tunis, e non essendo stato accolto in Cagliari né in Tunis vi rescrivo da quest'isola, ove penso mi lascieranno sino a nuove disposizioni del Governo. Fui

trattato gentilmente da questo comandante Millelire e dall'ufficialità. Scrivetemi ed amate il vostro

A.N.L. Biblioteca Corsiniana. Fondo Cuneo. Copia eseguita da Giambattista Cuneo. Pubbl. in C. M. PATRONO, *op. cit.*, p. 44.

645.

A Carlo Notari

Maddalena, 26 settembre 1849

Io abbisogno sempre sapere ove si trovano amici come te, ma soprattutto in questa circostanza d'isolamento. Io scrissi da Genova, subito ricomparso al mondo, e nella mia vita di giudeo errante non spero avere tue notizie, senonché additandoti la mia dimora. Dimmi di Rosina, del Babbo, ed ama sempre il tuo

Starò alcun *tempo* in quest'isola.

Pubbl. in E. MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno* cit., pp. 17-18.

646.

A Raffaele Simonik

Maddalena, 26 settembre 1849

Stimatissimo amico,

Ho ricevuto colla vostra dei 24 i sensi vostri della maggiore simpatia. Nella vita mia di tempeste restami la consolante idea d'esser amato da' buoni miei concittadini, ed è per me un vero balsamo. Il desiderio vostro d'avermi in Cagliari merita, a più della simpatia reciproca, la immensa mia gratitudine. Io bramo siate esaudito, ma temo non riesca per ora. Compiacetevi ad accettare e far partecipi i vostri eccellenti compaesani dell'eterna mia riconoscenza. Tutto vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: *Signor Simonik Raffaele / Cagliari*. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 48-49.

647.

A Giuseppe Matteo Antonini

Maddalena, 13 ottobre 1849

Carissimo amico,

Ho ricevuto la pregiatissima vostra del 1º e giuntamente una di voi e del carissimo Paolino.

Mi congratulo con voi di cuore delle buone notizie di Montevideo, ed essendovene la possibilità, io preferirei quel caro paese a qualunque paese, non potendo abitare l'Italia.

Ho letto con molta soddisfazione la lettera di Paolino, e bramo conforme al di lui desiderio un abboccamento che m'impegnerò, per quanto da me dipenda, ad effettuare. In questo non saprei troppo il modo da seguirsi, e voi forse, con la consueta vostra compiacenza, ad ambi potreste valere. Intanto io scriverò a Paolino che, non potendo io avvicinarlo, venga lui per la via di Genova o di Corsica. Non so se possiate aspettare il risultato dell'abboccamento circa alla risposta da dare al ministro degli Esteri. Lascio a voi il giudicare la possibilità di approdare in Montevideo, ed in caso affermativo accennate l'approvazione mia. Vi rammento però che ove vi fosse concessione di rimanere nello Stato (in piena libertà s'intende), io lo preferirei sempre.

Alla gentilissima signora dei colli e dell'involto, io risponderò quando mi capitino le lettere, ma se frattanto vi riesca facile di conoscerla, voi che siete tanto buono con me, favoritemi con presentarle a quella benefattrice i sensi della gratitudine mia.

Io passo il tempo, quando me lo permette, a pesca e caccia; abito col comandante dell'isola da cui sono trattato egregiamente e godo assaiissimo nel consorzio di questa buona popolazione.

Compiacetevi serva questa per Paolino; ei mi perdonerà questa volta, un'altra io gli scriverò lungamente.

Presentate i miei affettuosi saluti a tutti di casa, ch'io amo

con tanta ragione, e non differendo nel mio cuore dalla propria famiglia.

Tutto vostro

Pubbl. in C. M. PATRONO, *op. cit.*, p. 46. Nell'esergo. *Sig. Giuseppe Matteo Antonini / Console della Repubblica Orientale dell'Uruguay / Genova.*

648.

A Giambattista Cuneo

Maddalena, 14 ottobre 1849

Fratello mio,

Ho ricevuto la tua del 30 settembre e te ne ringrazio, come pure delle tante cure a pro mio. Io, mentre desideravo passare alcuni giorni di quiete colla famigliola, non mancai di pormi all'altura della circostanza, preparandomi a qualunque risultato. Non mi ha sorpreso adunque ciò che avvenne e sono, come sempre, rassegnato a tutto. Ebbi una lettera di Pacheco invitandomi a scegliere Montevideo per residenza; egli mi scrive desiderare un abboccamento, ed io gli rispondo: farò da parte mia il possibile, non so se vi riusciremo.

Anzitutto io bramavo rimanere in patria; non potendo, preferirò tornare da dove venni, qualora non vi siano inciampi. Ho lasciato l'incarico di rispondere in tal guisa a Matteo Antonini, essendosi a lui diretto il Ministro degli Esteri, ed aspetterò la decisione. La lettera all'Intendente di Chiavari è reale; lo stile è di Paolino. Mi avrai certamente favorito coi dovuti ringraziamenti ai generosi propugnatori della mia difesa alla Camera, e ti prego di salutarmeli. Abito in casa del comandante dell'isola, che mi tratta egregiamente, come questa buona popolazione tutta. Passo la maggior parte del tempo a caccia e pesca, procurando di scacciare certa maledetta malinconia che mi aveva invaso da qualche tempo.

L'affare di Tunisi non ti avrà sorpreso, a me neppure. La sympathie française! ed a Montevideo li troverei ancor

più belli, più simpatici che mai. Povera Montevideo! L'unica ripugnanza nel rivederti sarebbe quella!

Tutto tuo

Pubbl. in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 3. Nell'esergo: *G. B. Cuneo / Deputato all'Assemblea Nazionale / Torino.*

649.

A Raffaele Simonik

Maddalena, 15 ottobre 1849

Amatissimo Simonik,

Io bramo di cuore conservarmi in relazione con voi e procurerò il possibile esservi esatto. Ma dovendo francamente esporvi l'opinione mia, mi pare non esser bene scrivere in modo enigmatico e meglio cessarlo affatto. Nell'avvenire, siccome io, datemi francamente il vostro parere. Salutatemi gli amici ed amate il vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: *Signor Raffaele Simonik // Cagliari.* Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 49.

650.

A Rosa Garibaldi Raimondi

Maddalena, 16 ottobre 1849

Amatissima Madre,

Questa è per dirvi che sto bene e non so ancora cosa di me abbia deciso il Ministero. Passo il tempo a caccia e pesca.

Abbraccio ai figli. Saluti a parenti ed amici.

Scrissi a voi ed Augusto varie lettere. Vostro

Facsimile in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 8. Nell'esergo: *Vedova Rosa Garibaldi / Porto - Nizza Marittima.*

651.

A Camillo Serafini

Maddalena, 20 ottobre 1849

Stimatissimo signor Camillo,

Abbenché io non abbia l'onore di conoscervi personalmente, la fama vostra chiarissima ovunque di gentilezza e somma perizia nell'arte medica mi fanno ardito a chiedervi un consiglio. Una persona per cui m'interesso molto è stata morsa da un cane, e si teme una conseguenza idrofobica; essa non potrebbe recarsi presso di voi per imponenti motivi, e desidero caldamente un consiglio vostro sopra il processo da effettuarsi in tal caso. Ditemi pure se i bagni sulfurei potrebbero essere in tal caso di giovamento. Vi anticipo, stimatissimo Signore, tutta la mia riconoscenza; compiacetevi, vi prego, di un riscontro, e comandate in ogni caso il vostro

Pubbl. in [GUELFO GUELFI], *Dal Molino di Cerbaia a Cala Martina (Notizie inedite sulla vita di Giuseppe Garibaldi)*, Firenze, Pei tipi di Salvatore Landi, 1889, p. 103. Nell'esergo: *Dottore Camillo Serafini / in San Dalmazio / Maremma Toscana.*

652.

A Paolo Antonini

Maddalena, 23 ottobre 1849

Carissimo Paolino,

Io partirò domani col Colombo per Gibilterra, ove sbarcherò libero. Io penso di fare una gita a Londra, forse a Filadelfia. Se potrò mi riavvicinerò all'Italia di preferenza; non potendolo, a Montevideo se sarà possibile. In qualunque parte sarò il vostro fratello di cuore. Scrivetene a Cuneo, a Pacheco, se avete occasione. Salutatemi tutti di casa, non mi dimenticate presso i vostri d'America, ed amate sempre il vostro

Pubbl. in C. M. PATRONO, *op. cit.*, p. 48. Nell'esergo: *Sig. Paolo Antonini, negoziante / Genova.*

653.

A Niccolao Susini

Maddalena, 23 ottobre 1849

Stimmatissimo signor Sindaco,

Voglia essere interprete dei miei sensi di gratitudine a questa gentilissima popolazione. Io abbandono questa terra italiana con vero rammarico, e non dimenticherò mai l'accoglienza di simpatia e di amore ricevuta dai generosi di Lei concittadini.

Lontano d'Italia! . . . Quando l'immagine sua temprerà gli affanni di una vita raminga, tra le consolanti reminiscenza di quella, io ricorderò con tenero affetto certamente il modo con cui fui accolto nella Maddalena.

Pubbl. in ANGELO FALCONI, *Come a quando Garibaldi scelse per sua dimora Caprera. Garibaldi poeta*, Cagliari, tip. « L'Unione Sarda », 1902, p. 22.

654.

Ad Efisio Falqui-Pes

[Maddalena], 23 ottobre 1849

Pregiatissimo Signor Comandante,

come potrò io dimenticare giammai le gentilezze da voi prodigatemi nell'amabilissimo vostro consorzio? Vogliate aggiungere alle tante attenzioni quella di partecipare ai vostri concittadini della Sardegna l'eterna mia gratitudine per le dimostrazioni di simpatia e d'affetto con cui mi fregiarono in ogni circostanza, e massime nel mio passaggio per la capitale dell'isola.

Io bramerei sommamente che in qualunque parte del mondo ove la fortuna mi spinga, voi e quei generosi facciate conto di possedervi un fratello che avete beneficato col maggiore dei doni per l'anima mia, quello dell'amore.

Pubbl. in DOMENICO GUERRINI, *G. Garibaldi da Genova a Tangeri (1849)*, in *Il Risorgimento Italiano*, a 1° (1908), n. 4, p. 597. Efisio Falqui-Pes si firma a volte semplicemente Falchi.

- 1^a Leg. It., ebbe nel 1849 il comando del corpo universitario e dei finanzieri mobilizzati. Morì il 3 giugno combattendo a villa Corsini, 71, 73, 77, 140, 153, 166
- DE MASINI, NAPOLEONE, ufficiale 1^a Leg. It., 137
- DE RISO, EUGENIO (1815-1860), di Catanzaro, venne a Roma dopo la fuga di Pio IX e prese parte alla difesa della città. Caduta la Repubblica, emigrò a Marsiglia, 161
- DEZZI, tenente, 186,
- DILETTI, FELICE, 100
- Dobelli, Emma Bice, 193
- D'ORIA, ADAMO, ufficiale 1^a Leg. It., nell'aprile 1849 lasciò la Legione e passò a Roma come segretario della Commissione di Guerra; Garibaldi sospettava che egli si servisse della sua posizione per intrighare contro di lui, 134
- ECHERT, FRANCESCO, comandante di artiglieria, 175, 176
- FABRIZI, PAOLO (1805-1859), modenese, nel 1848 si oppose alla fusione della sua città con il Piemonte; fu poi a Venezia e in Sicilia, ove, per conto di Giuseppe La Farina, invitò Garibaldi. Tornata l'isola in potere dei Borboni, esulò a Marsiglia, 37, 38
- Falconi, Angelo, 208, 210
- FALQUI-PES, EFISIO, tenente colonnello, nel 1849 era il comandante militare dell'isola della Maddalena, 208
- FANNY, 198
- FENZI, CARLO, 57
- FEOLI, RAFFAELE (1811-1892), dal 23 gennaio 1849 preside della provincia di Rieti; ebbe contrasti con Garibaldi per l'indisciplina delle truppe stanziate in Rieti. Caduta la Repubblica, si trasferì ad Ancona, 90, 91, 92, 95, 97, 105, 106, 110, 114, 121, 131, 135, 141
- FERDINANDO II, re delle Due Sicilie, 88, 114, 160, 170
- FERNANDI, sottotenente, 186
- FERONI, ANGELO, 100
- FERONI, PIETRO, 100
- FERRARI, ANDREA (1770-1849), generale della Guardia Civica Romana e deputato all'Assemblea Costituente, morì alla difesa di Roma, 93, 119
- FERRARI, ARISTIDE (1824-1877), sottotenente 1^a Leg. It., 139
- FERRI, ANGELO, 101
- FERRI, FELICE, 100
- FERRI, VINCENZO, 100
- FILIPPONI, LUCA, 100
- FOGGIA, ANTONIO, 100
- FORBES, Ugo, colonnello, accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma a S. Marino, 190, 193, 196
- FOSSO, ANTONIO, 101

- FRANCESCHINI, STEFANO, gonfaloniere di Cascia nel gennaio 1849, 74
FRANCHI, GIOVANNI, ufficiale garibaldino, nel 1848 commissario 1^a Leg. It., nel 1849 commissario della divisione Garibaldi, 31, 44, 137
FRANCHI MARTINO, ufficiale 1^a Leg. It. Ferito nel combattimento del 30 aprile 1849, 138
Franciosi, Pietro, 195
FRANCUCCI, GIUSEPPE, 100
FRATTINI, ANTONIO, ufficiale 1^a Leg. It., 139
GAGGINI, FRANCESCO, ufficiale 1^a Leg. It., accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma fino a S. Marino, 90, 141
GALLEFFI, GIUSEPPE, consigliere della legazione di Forlì con funzioni di legato, 48, 49, 50
GALLETTI, BARTOLOMEO (1812-1887), comandava le truppe romane stanziate ai confini del regno di Napoli; durante la difesa di Roma partecipò ai combattimenti di villa Corsini e vi rimase ferito. Caduta la Repubblica, emigrò a Torino, 153, 158
GALLETTI, GIUSEPPE (1798-1873), bolognese, avvocato, fu più volte ministro durante il pontificato di Pio IX. Il 7 febbraio 1849 fu eletto presidente dell'Assemblea Costituente Romana e restò in carica fino allo scioglimento della stessa. Dopo l'entrata dei Francesi in Roma, esulò a Genova, 86
GALLI, famiglia di Nizza, 9, 145, 155, 198
GARAPACCHIO, ANTONIO, 101
GARAPACCHIO, LUIGI, 100
GARELLI, sottotenente, 186
GARIBALDI, ANITA, nata RIBEIRO (1821-1849), moglie di Giuseppe, negli anni 1848-1849 abitò quasi sempre a Nizza, tranne brevi periodi in cui fu insieme al marito. Il 26 giugno 1849 giunse a Roma, alla cui difesa contribuì; caduta la città, seguì il marito nella ritirata e morì il 4 agosto alle Mandriole, 9, 43, 64, 89, 114, 141, 144, 147, 152, 155, 158, 160, 170, 171, 181, 182
GARIBALDI, AUGUSTO, avvocato nizzardo cugino di Giuseppe, 9, 89, 96, 145, 155, 160, 206
GARIBALDI, FELICE, fratello di Giuseppe, 52, 53
GARIBALDI, MENOTTI (1840-1903), figlio primogenito di Giuseppe, 64, 147, 182
GARIBALDI, RICCIOTTI (1847-1924) figlio di Giuseppe, 147
GARIBALDI, ROSA, nata RAIMONDI, (1776-1852), madre di Giuseppe, 9, 198, 206
GARIBALDI, TERESA, detta Tita, nata nel 1845, figlia di Giuseppe, 147
GAUTTIER, nizzardo, combattente nella 1^a Leg. It., 155, 158, 160
GAVAZZI, ALESSANDRO (1809-1889), bolognese, sacerdote, fondatore del partito democratico di Bologna e sostenitore di Garibaldi, 40

- GESSI, EDOARDO, ufficiale 1^a Leg. It., 137
GHIGLIONE, ANTONIO, nato nel 1813, ufficiale 1^a Leg. It. Tenente quartiermastro, poi tenente colonnello intendente S.M. Fu ferito nei combattimenti del 30 aprile 1849, 137, 142, 156
GIAGNONI, PAOLO, 100
Giampaolo, Leopoldo, 13, 15, 16, 18, 19
Giangiacomi, Palermo, 164
GIGLI, RODOLFO, gonfaloniere di Cetona nel luglio 1849, 193
GIOAN, EUSTACHE, amico di Garibaldi, 21
GIOBERTI, VINCENZO (1801-1852), 56, 85
GIOVANNELLI, ANTONIO, 100
GIOVANNELLI, BERARDINO, 100
GIUSTI, SALVATORE, aiutante di campo di Garibaldi in Lombardia, morì nell'ottobre 1848 in seguito a ferita riportata a Morazzone, 24
Gonni, Giuseppe, 202
GRASSI, LUIGI, ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi tenente. Morì nei combattimenti del 3 giugno 1849, 140
GRIFFINI, ZAVERIO (1802-1884), comandava nel 1848 un corpo di volontari in Lombardia; per il suo valore fu promosso tenente colonnello ed ebbe una medaglia d'oro; successivamente fu eletto, dal Comitato di Pubblica Difesa, comandante di tutte le Guardie Nazionali a Brescia, carica che tenne fino alla capitolazione della città, 30
GROPPi, GIUSEPPE, ufficiale 1^a Leg. It., 138
GUADAMIOLI, CARLO, 101
GUADAMIOLI, DOMENICO, 100
GUADAMIOLI, FELICE, 100
Guelfi, Guelfo, 207
GUERINI VENTURI, cappellaio, 115
Guerrini, Domenico, 208
Guerzoni, Giuseppe, 54, 145
GUGLIONI, [?], 42
GUNNELLA, NICOLA, 100
GUSTAVIN, cugini di Garibaldi residenti a Nizza, 9, 145, 155, 198
Hoffstetter, Gustav, von, 174
IACCHETTI, EMIDIO, contadino, fu fatto arrestare da Garibaldi nel marzo 1849, 110
IOANNILLO, BERARDINO, 100
ISNARDI, CARLO (1824-1898), sottotenente 1^a Leg. It. Accompagnò Garibaldi alla ritirata da Roma, 140
JAMITTO, DOMENICO, 100
JOANNES, AUGUSTO, capitano, 186
La Bolina, Jack, 198, 211
LA CECILIA, GIOVANNI (1801-1880), napoletano, in seguito ai moti del 1820-21 emigrò in Toscana, ove collaborò al *Corriere Livor-*

nese, dopo l'avvento del governo democratico, fu prima console toscano a Civitavecchia, poi agente diplomatico presso il Governo Romano, 80

LA MARMORA, ALFONSO, FERRERO de (1804-1878), generale, nel 1848 partecipò all'assedio di Peschiera; fu poi ministro di Guerra e Marina nei ministeri Pinelli e Gioberti. Nel febbraio 1849 ebbe il comando di una divisione al confine toscano. Dopo Novara fu nominato commissario straordinario del Regno a Genova, 198

Lazzari, Alfonso, 3, 28

LEGGIERO, GIOVAN BATTISTA, vedi CULIOLO, GIOVAN BATTISTA

LEVERONE, GIACOMO, sindaco del comune di Cicagna negli anni 1848-49, 25, 113

LITTA, POMPEO (1781-1852), nobile lombardo autore di scritti araldici che durante la rivoluzione del 1848 fu ministro della Guerra e comandante supremo della Guardia Nazionale e si oppose alla capitolazione firmata da Carlo Alberto, 13

Loevinson, Ermanno, 47, 48, 49, 51, 53, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 63, 66, 67, 68, 70, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 87, 88, 91, 92, 95, 97, 99, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 115, 117, 121, 122, 124, 127, 128, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 141, 142, 143, 145, 148, 149, 151, 154, 162, 177, 179, 180, 181, 183, 187, 191, 192, 215

LOMBARDI, soldato 1^a Leg. It., 97.

Lumbroso, Alberto, 23, 24, 164

MACARIO, conoscente di Garibaldi presentatogli da Angelo Pesante, 24
, 40, 178

MAJNERI, FILIPPO, cappellano 1^a Leg. It., nell'aprile 1849 fu fatto arrestare per ordine di Garibaldi a Rieti; venne poi tradotto in carcere a Roma, 124, 136

MAMBRINI, NAPOLEONE (1804-1868), capitano 1^a Leg. It., poi maggiore. Accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma fino ad Orvieto, ove ottenne il congedo, 54, 71, 72, 73, 74, 77, 81, 82, 89, 138, 142, 155, 156, 159, 161, 162

MAMELI, GOFFREDO (1827-1849), tenente 1^a Leg. It., fu promosso capitano S.M. per il coraggio di cui dette prova nei fatti d'arme del 3 giugno, durante i quali fu ferito. Morì il 6 giugno, 65, 69, 82, 168

MANARA, LUCIANO (1825-1849), ufficiale 1^a Leg. It. Maggiore, comandante il reggimento dei bersaglieri lombardi, poi capo S.M. Morì il 30 giugno a Roma, combattendo a villa Spada, 163, 168, 169, 174, 176, 183, 184, 186, 187

Mancini, Luigi, 100

Mancini, Pietro, si fingeva sottufficiale della 1^a Leg. It., 119

MANIN, DANIELE (1804-1857), 531

- MANTEGAZZA, GIOVANNI BATTISTA, marito di Laura Solera Mante-gazza, 34
MANTEGAZZA, GIOVANNI BATTISTA, ufficiale d'abbigliamento 1^a Leg. It., nel giugno 1849 era preposto al deposito della Legione nel quartiere di S. Silvestro a Roma, 42, 76, 77, 130, 137
Mantegazza, Paolo, 26
MANTEGAZZA SOLERA, LAURA vedi SOLERA MANTEGAZZA, LAURA
MANZONI, FRANCESCO, di Lugo, conte, prolegato pontificio a Ravenna dal 30 giugno 1848 al 23 gennaio 1849, 47
MANZONI, LUIGI, 116
MARCUCCI, 111
Mario, Jessie, White, 124, 157, 173, 182, 188, 189
MAROCHETTI, GIUSEPPE (1804-1886), ufficiale 1^a Leg. It. Maggiore, poi colonnello comandante la 1^a Brigata della Divisione Garibaldi. Sebbene ferito nei combattimenti del 30 aprile e del 3 giugno 1849, accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma a S. Marino, 137, 196
MARTELLI, LUIGI, soldato 1^a Leg. It., 96
MARTIN d'ORFENGO, ETTORE, luogotenente generale facente funzione di governatore a Novara nell'agosto 1848, 13, 14, 15
MARTINELLI, governatore di Anagni, 145
MARZOCCHI, PAOLO, 109, 110
MASI, LUIGI (1814-1872), nel 1849 deputato all'Assemblea Costituente Romana e membro della Commissione di Guerra. Partecipò alla difesa di Roma col grado di colonnello della Prima Divisione; nel giugno 1849 fu promosso generale e comandò il 5^o reggimento di linea, 163, 164, 168, 170, 171, 176, 177, 178, 190
MASINA, vedi DE MASINI
Masini, Otello, 57
MASSABÒ, ANTONIO, di Sanremo, canonico, direttore del *Ligure Popolare*, giornale che visse dal 27 giugno 1848 al 23 marzo 1849, 28, 199
MAUREN, nizzardo, combattente nella 1^a Leg. It., 155, 158, 160
MAYR, FRANCESCO (1801-1883), preside di Frosinone, 146
MAZZINI, GIUSEPPE (1805-1872), 10, 85, 124, 140, 142, 156, 162, 163, 167, 168, 169, 170, 172, 173, 175, 176, 177, 179, 182, 188, 189
MEDICI, GIACOMO (1817-1882), già combattente nella «L.I.M», tornato in Italia si distinse nei fatti d'arme del 1848 in Lombardia, ove fu a capo di un corpo di volontari. Dopo Morazzone si ritirò a Firenze. Nel maggio 1849, a Roma, comandò una colonna di volontari con la quale difese Porta S Pancrazio. Per il valore dimostrato in tale occasione, il Triumvirato lo promosse tenente colonnello, 8, 13, 16, 17, 18, 19, 185, 186
MELI, LOUIS, intermediario fra Garibaldi e Paolo Fabrizi, 38

- MELLA, ANTONIO, ufficiale 1^a Leg. It., 138
MELLARA, vedi PIETRAMELLARA
MENGOZZI, GIUSEPPE, presidente del circolo politico di Loreto, 72
MENICONI, DOMENICO, 100
MEZZACAPO, LUIGI (1814-1885), capo S.M. della Divisione Romana, dal 30 giugno 1849 generale di brigata. Caduta Roma, combatté a Venezia, 156
Michel, Ersilio, 68, 71, 85, 89, 92, 96, 114, 141, 197, 203
MICHELANGELI, SETTIMIO, 100
MICHELI, MICHELE, 100
MIGLIAZZA, maggiore di cavalleria, 191, 194, 195
MILLELIRE, FRANCESCO, tenente di vascello comandante il piroscalo da guerra « *Tripoli* », 201, 202, 203
MILLER, EMILIO, polacco, ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi maggiore. Disertò durante la ritirata da Roma, 140, 191, 192, 194, 195
MINICONI, FRANCESCO, 100
MINUTO, GIACOMO, ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi capitano. Ferito il 25 giugno 1849, 140
MOLINA, ANGELO, ufficiale 1^a Leg. It. Tenente, poi capitano. Ferito mortalmente nei combattimenti del 14 giugno 1849, 139
MOLINI, ANTONIO, di Poggio Mirteto, era stato derubato dalla Guardia Civica di Terni, 191, 192
MONTALDI, ALESSANDRO, già capitano della « L.I.M. », capitano, poi maggiore 1^a Leg. It., morì a Roma nei combattimenti del 30 aprile 1849, 71, 130, 139, 151, 152, 153
MONTANELLI, GIUSEPPE (1813-1862), primo ministro del Granducato di Toscana, dopo la fuga di Leopoldo II rimase al governo come triumviro, 28, 32, 33, 36, 38, 39, 40, 52, 140
MONTI, ALESSANDRO (1818-1854), bresciano, tenente colonnello, nel 1848 combatté nella divisione lombarda operante nel Trentino, 30
Monti, Antonio, 33, 197
Monti, Santo, 11
MONTI, VALENTINO, 105, 106
MORANDI, ANTONIO, 100
MORELLI, soldato 1^a Leg. It., 97
Morelli, Emilia, 163, 168, 170, 172, 173, 182, 183, 189
MORELLI, ERCOLE (1822-1857), ufficiale 1^a Leg. It. Maggiore, poi colonnello. Il 30 giugno 1849 difese Porta S. Pancrazio dall'assalto francese. Caduta Roma, esulò a Genova, 153
MORONTI, BERARDINO, 101
NATALI, POMPEO, ufficiale 1^a Leg. It., 137
Negretti, Federico, 77, 82, 89, 155, 156, 159, 161, 162
Neri, Achille, 199
NICCOLARI, AGOSTINO, ligure, medico, genero di Francesco Susini,

- per i suoi trascorsi politici fu deportato in Sardegna ove visse esercitando la sua professione, 210
- NICCOLARI, ANNA MARIA, figlia di Agostino Niccolari, 209
- NICOLASSI ANDREA, ufficiale 1^a Leg. It., 137, 158, 160
- NOBILI, ANTONIO MARIA, parroco di S. Giovanni Reatino, 117
- NOMIS di COSSILLA, AUGUSTO (1815-1881), conte, percorse la carriera amministrativa fino ai gradi di intendente di Chiavari e di intendente generale di Cagliari. Fu eletto due volte deputato per i collegi di Cagliari ed Imola, 199
- NOTARI, CARLO (1793-1855), livornese, di professione spedizioniere, prese parte agli eventi politici del 1848-49; nell'ottobre 1848 diede per alcuni giorni ospitalità a Garibaldi, del quale poi rimase sempre amico, 33, 37, 41, 42, 44, 45, 49, 50, 52, 56, 66, 68, 70, 71, 80, 81, 84, 85, 89, 96, 114, 140, 141, 197, 203, 211
- NOTARI, ROSA, moglie di Carlo Notari, 43, 45, 52, 68, 71, 80, 84, 85, 89, 96, 114, 141, 197, 203
- OLDOFREDI TADINI, ERCOLE (1810-1877), bresciano, fu tra gli organizzatori dei moti nel Lombardo-Veneto; nel 1848 fu membro della Consulta Lombarda, poi commissario del Governo Provvisorio di Lombardia a Bergamo. Dopo l'armistizio di Salasco, esulò a Torino, 47
- ONOFRI, GIUSEPPE, 100
- ORFENGO vedi MARTIN d'ORFENGO
- ORRIGONI, FELICE (1817-1865), di Varese, aiutante di campo di Garibaldi nel 1848 in Lombardia, fu pure al suo fianco alla difesa di Roma. Caduta la Repubblica, andò esule a Lugano, 165
- OSIO, GIUSEPPE, ufficiale fatto arrestare da Garibaldi per aver commesso atti di insubordinazione, 8
- OSTILI, GIUSEPPE, parroco di S. Benedetto, 136
- OUDINOT, DI REGGIO, VICTOR (1791-1863), generale comandante il corpo di spedizione francese a Roma, 181
- PACHECO y OBES, MELCHOR, già ministro di Guerra e Marina a Montevideo, nel 1849 fu inviato dalla Repubblica dell'Uruguay in Francia per chiedere la cooperazione degli Emigrati, 205, 207, 208, 211
- PACROCI, GIUSEPPE, [?] tenente, amico di Carlo Notari, 42
- PAGNETTI, armaiolo, costruì la spada di Garibaldi, 56, 57, 66
- PALLAVICINO TRIVULZIO, ANNA (1819-1885), nativa di Praga, moglie di Giorgio Pallavicino Trivulzio. Dopo la morte di lui, ne pubblicò le memorie, 24
- PANCIONI, LORENZO, 100
- PAOLETTI, MICHELE, soldato 1^a Leg. It., 97
- PARODI, LORENZO, ufficiale 1^a Leg. It. Tenente, poi capitano. Accompaniò Garibaldi nella ritirata da Roma. Arrestato dagli Austriaci, fu fucilato il 10 agosto 1849, 139

- Pasini, Giovanni*, 8, 18
Patrono, Carlo Maria, 201, 203, 205, 207
PEDRONI, LISIADE (1830-1889), ufficiale 1^a Leg. It., accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma, 138
PEIRETTO, vedi PESANTE PIETRO
PELOSI, L., sottointendente della 2^a divisione militare in Ancona, 61, 62,
PERALTA, BERNARDO (1824-1849), ufficiale 1^a Leg. It. Tenente, poi capitano aiutante maggiore. Morì a Roma nei combattimenti del 3 giugno, 139
PESANTE, ANGELO (1799-1852), di Sanremo, capitano di marina, vice console di Spagna presso il Regno di Sardegna, 3, 23, 24, 28, 29, 199
PESANTE, PIETRO, detto Peiretto, fratello di Angelo Pesante, era anch'egli capitano di marina, 28
PESANTI, GEROLAMO, intermediario fra Anita e Giuseppe Garibaldi, 155
Petella, Giovanni, 210
PETRARCA, CESARE, impiegato all'Intendenza Generale militare, 133
PETRIAGO, FRANCESCO, 100
PETTINELLI, 183
PEZZOTTI, LUIGI, 101
PIACCIARELLI, FILIPPO, calzolaio, 115
PIETRAFORTE, ANTONIO, 100
PIETRAFORTE, DOMENICO, 101
PIETRAFORTE, EMILIO, 101
PIETRAFORTE, FRANCESCO, 101
PIETRAFORTE, INNOCENZO, reatino, assistente ai lavori di fortificazione di Rieti, 95, 98, 101, 102, 104, 111, 112, 118, 120, 124, 133, 135
PIETRAMELLARA, PIETRO (1804-1849), di Bologna, marchese, nel 1848-49 combatté dapprima a Vicenza, al comando di un corpo di volontari, poi a Roma, ove morì il 5 luglio in seguito a ferite ricevute nei combattimenti di Porta S. Pancrazio, 186
PILATI, GAETANO, 100
PIPIN, famiglia di Nizza, 9, 155
POMPILI, DOMENICO, 101
PONZONI, LUIGI, capitano del battello a vapore *Verbano*, 19
PORTUGHESI, ANGELO, ufficiale 1^a Leg. It., 71, 137, 153
POTENZIANI, BASILIO, marchese reatino, gonfaloniere di Rieti nell'aprile 1849, 135
PROGETTI, ALBERTO, 101
PROSPERI, GIOVANNI, 101
PUCCIO, BARTOLOMEO, cugino di Garibaldi, abitava a Chiavari; caduta la Repubblica Romana, diede ospitalità al Generale per un breve periodo, 27, 197, 210

- PUCCIO, PASQUALE, cugino di Garibaldi, 27, 210
PULINI, ILARIO (1799-1849), di Ancona, già combattente in Cile ed in Bolivia, colonnello aiutante di campo 1^a Leg. It., morì in seguito a ferita ricevuta in combattimento il 3 giugno 1849, 164
QUINZIO I . . . , di cui nella lettera n. 327 il cognome è indicato semplicemente con una I, 4
RAMORINO, PAOLO, nato nel 1825, capitano 1^a Leg. It., il 9 dicembre 1848 uccise in duello il maggiore Risso a Cesena. Morì a Roma il 7 giugno 1849 in seguito a ferite riportate nei combattimenti del 3 giugno, 64, 130, 138
REDAELLI, GIACOMO, direttore dei piroscavi che facevano la spola tra Italia e Svizzera sul lago Maggiore, 15
RIBOLI, TIMOTEO (1808-1895), di Parma, medico, partecipò ai moti del 1848; nel 1849 fu commissario straordinario a Parma. Nel 1859 fu a fianco di Garibaldi tra i cacciatori delle Alpi, 24
RICARDI, CARLO (1804-1862) deputato di Oneglia al Parlamento Subalpino e amico di Garibaldi, cui cercò di giovare presso il Governo Piemontese, 21, 29, 31
RIGHI, ANTONIO, ufficiale 1^a Leg. It., morì in combattimento il 30 aprile 1849, 130, 139
RIGHINI, GAUDENZIO, sottotenente 1^a Leg. It., 138, 152
RINALDI, GIUSEPPE, 100
RINALDI, MAURO, 109
RINZI, LORENZO, 100
RIPARI, PIETRO (1802-1885) ufficiale medico 1^a Leg. It., nel giugno 1849 diresse l'ambulanza della 1^a Divisione. Caduta Roma, fu arrestato dai Francesi e tradotto nelle Carceri Nuove, 137
RIQUIER, ONORATO, sottotenente 1^a Leg. It., 139, 155, 158, 160
RISSO, TOMMASO, nato a Loano Ligure (Genova) il 16 novembre 1813, maggiore 1^a Leg. It., accompagnò nel novembre 1848 Garibaldi nel viaggio dalle Filigare a Bologna. Morì a Cesena il 10 dicembre dello stesso anno, ferito mortalmente in duello dal capitano Paolo Ramorino, 10, 19, 64, 68
RIZZI, MARIA, 116
Rocca, Carlo, 20, 23, 30, 31,
RODI, CARLO (1799-1862), già combattente nella « L.I.M. », ufficiale 1^a Leg. It., 138
ROMAGNANI, CARLO, capitano, 186
Romano, Elena, 4
ROSATI, DOMENICO, 100
ROSATI, FILIPPO, gonfaloniere di Rieti nel febbraio-marzo 1849, 80, 92, 95, 97, 98, 100, 101, 102, 104, 107, 108, 110, 111, 112, 118, 120, 123, 124, 133
ROSATI, GIOVANNI, 100
ROSATI, PIETRO, 100

- ROSELLI, PIETRO (1808-1865), generale di divisione, ebbe dal Triumvirato il comando supremo della difesa di Roma, 156, 157, 172, 182, 185, 189
Rosì, DOMENICO, 101
ROSSI, PELLEGRINO (1787-1848) presidente del Consiglio dei Ministri dello Stato Pontificio assassinato a Roma il 15 novembre 1848, 44, 45
ROTA, PIO (1823-1849), ufficiale 1^a Leg. It., morì il 9 maggio a Palestrina, 138
RUBBI, DOMENICO, 110
RUGGERI, EGIDIO, ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi capitano. Accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma, che descrisse poi in un opuscolo, 138
RUGGIERI, E., sottointendente della 2^a divisione militare in Ancona, 62, 70, 79
SACCARRIGA, [?], intermediario tra Felice e Giuseppe Garibaldi, 52
SACCHI, GAETANO (1824-1886), ufficiale 1^a Leg. It. Capitano aiutante di campo, poi colonnello comandante la Legione. Si distinse a Palestrina. Accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma, 82, 138, 196
Sacerdote, Gustavo, 7, 12, 189, 198, 199, 211
SAFFI, AURELIO (1819-1890), 96, 97, 124, 147, 155, 157, 158, 160, 163, 168, 169, 171, 172, 173, 176, 182, 185, 188, 189
SAMPANNIERI, ANTONIO, 100
SANSONI, GAETANO, capitano 1^a Leg. It., 154, 216
SAVI, SANTO, 100
SAVOIA, FERDINANDO (1822-1855), duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto, partecipò alla guerra del 1848 come comandante dell'artiglieria, 14, 20
SCALCERLE, PIETRO, nato nel 1830, si arruolò a Bologna nella 1^a Leg. It.; combatté pure a Roma, ove morì il 3 giugno 1849 presso villa Corsini, 49
SCHIAFFINO, soldato 1^a Leg. It., 105
SCHIFANI, LUIGI, 100
SCIANDA, TOMMASO, ufficiale medico 1^a Leg. It., 137.
SCOPIGNIO, BERARDINO, 101
SCULTHEIS, SAVERIO, maggiore comandante il battaglione di linea in Terni nell'aprile 1849, 128
SCUPIGNIO, LUIGI, 100
SEMPARNIERI, GIOVANNI, 100
SERAFINI, CAMILLO, di S. Dalmazio, medico, diede ospitalità a Garibaldi durante la fuga attraverso la Maremma Toscana, 207
SERAFINI, ENRICO, 116
SETTALA, FILIPPO, 180
SILVESTRI, VINCENZO, 101

SIMEONI, GIOVANNI, 136

SIMONIK, RAFFAELE, cittadino cagliaritano conosciuto da Garibaldi durante la breve sosta del 18 settembre 1849 a Cagliari, 203, 206

SINEO, RICCARDO (1805-1876), piemontese, avvocato, fu tra i fondatori ed i collaboratori del giornale *La Concordia*. Fu ministro dell'Interno dal dicembre 1848 al febbraio 1849; passò poi al ministero di Grazia e Giustizia, ove restò fino al marzo 1849, 58

SISCO, ANDREA (1819-1855), capitano S.M. Prima Divisione, accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma a S. Marino, 196

SOLARI, ANTONIO, già combattente nella « L.I.M. », ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi capitano, 139, 201, 211

SOLERA MANTEGAZZA, LAURA (1813-1873), milanese, fondatrice di scuole ed istituti di assistenza, nel 1848 ospitò e curò alcuni militi garibaldini feriti a Morazzone, 16, 26

Spada, Giuseppe, 62

SPADA LAVINI, ALESSANDRO (1800-1876), conte, prolegato pontificio di Bologna dal novembre 1848 al 14 gennaio 1849. Nel 1861 fu nominato senatore del Regno, 41

Spellanzon, Cesare, 21, 37

SQUARZONI, LUIGI, di Ferrara, conte, nel marzo 1849 comandava un battaglione di linea stanziatò in Terni, 99, 119

STATELLA, VINCENZO (1825-1866), conte, ufficiale 1^a Leg. It., fece parte dei lancieri, poi capitano nello S.M. di Garibaldi. Ferito il 30 aprile 1849, 180

STERBINI, PIETRO (1793-1863), negli anni 1848-49 ricoprì successivamente le cariche di deputato all'Assemblea Costituente Romana, ministro dei Lavori Pubblici (fino al 7 marzo 1849), conservatore dei pubblici musei, commissario straordinario a Frosinone. Caduta Roma, esulò a Parigi, 161

SUSINI, FRANCESCO, fratello di Niccolao, fu intimo amico di Garibaldi, 209

SUSINI, NICCOLAO, sindaco della Maddalena, ospitò nell'ottobre 1849 Garibaldi esule, 208, 210

SUSINI, NICOLA (1827-1868), ufficiale 1^a Leg. It. Fu intimo amico di Garibaldi insieme ai fratelli Antonio e Pietro, 138

SUSINI, PIETRO, figlio di Francesco, divenne amico di Garibaldi durante l'esilio di questi alla Maddalena, 210

TANTA, 198

TASSONI, DARIO (1818-1885), già combattente tra i bersaglieri sardi nel 1848, ufficiale 1^a Leg. It., 138

TITA vedi GARIBALDI TERESA

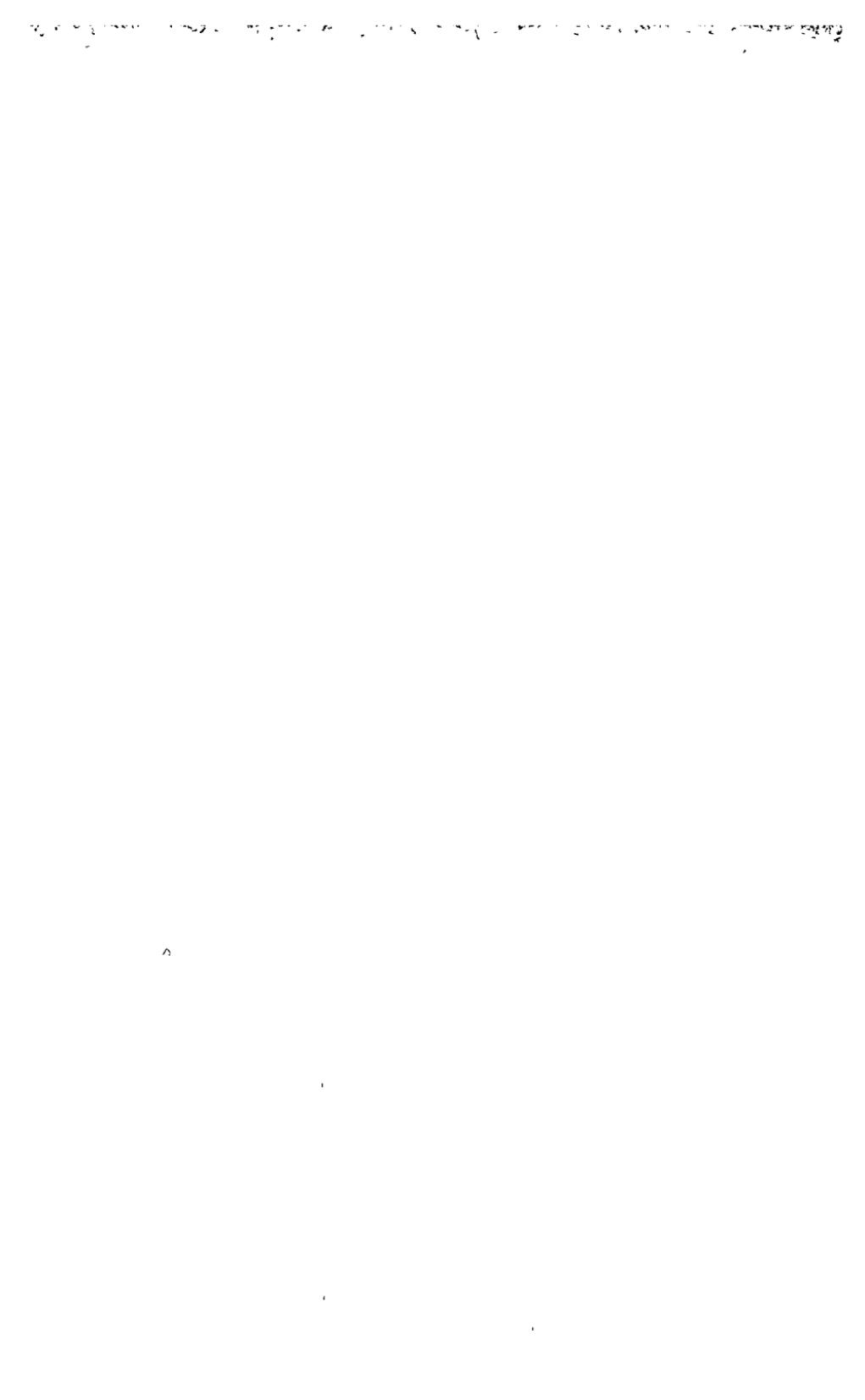
TORRICELLI, ANTONIO, secondo lo Spada, noto agitatore a Roma durante la Repubblica, 62, 161, 201

- TORRICELLI, ARTURO, ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente S.M. poi capitano S.M. Accompagnò Garibaldi nella ritirata da Roma, 62
TOZZI, VINCENZO, 100
TRABATTONE, ANTONIO, 101
TREBBI, PAOLO, soldato 1^a Leg. It., 96
TRESOLDI, GIOVANNI GIUSEPPE (1822-1849), sottotenente 1^a Leg. It., morì il 5 maggio 1849 in seguito a ferita ricevuta nei combattimenti del 30 aprile, 130, 139
Treyelyan, George Macaulay, 193
TRIPATI, 161
TRITTINI, BENEDETTO, fabbricante di cartucciere, 115
UGOLINI, VINCENZO (1816-1849), ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi tenente. Morì il 5 luglio 1849 in seguito a ferita ricevuta il 29 giugno, 139
VALERIO, LORENZO (1810-1865), torinese, fondatore e direttore del giornale *La Concordia*, fu deputato dell'Estrema dal 1848 al 1859, poi senatore, 197, 200, 202
VALERIO, MARCO, ufficiale 1^a Leg. It., 138
VALLESI, BASILIO, 109
VECCHI, AUGUSTO (1814-1869), ufficiale 1^a Leg. It., 104
VECCHI, GIOVANNI (1805-1886), di Casteggio, medico chirurgo, 34
Vecchi, Vittorio, vedi *La Bolina, Jack*
VEDOVI, intermediario tra Alessandro Gavazzi e Garibaldi, 40
VERDA, TOMMASO, 101
VERITÀ, GIOVANNI (1807-1885), di Modigliana, parroco, nel 1849 guidò Garibaldi nella fuga attraverso gli Appennini, 34, 197
VINCENTINI, VINCENZO, marchese reatino comandante la Guardia nazionale di Rieti, 132, 142
VINCENZINI, PAOLO, ufficiale 1^a Leg. It. Capitano, poi capitano S.M., 153, 162
Volpati, Carlo, 8, 10, 13, 17
Ximenes, Enrico Emilio, 7, 9, 34, 200
AMBIANCZHI, CALÍMACO (1811-1860), ufficiale 1^a Leg. It. Combatté nel 1848 in Lombardia e nel 1849 a Roma, ove fu a capo dei Finanzieri Mobilizzati. Caduta la Repubblica, sebbene ferito, seguì Garibaldi fino a S. Marino, 149
ZAMBONI, PIETRO (1826-1849), sottotenente 1^a Leg. It., morì nei combattimenti del 3 giugno presso il villino dei Quattro Venti, 140
ZAMPIERI, CRISTOFORO (1824-1849), ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi tenente, 139
ZANI, LUIGI, soldato 1^a Leg. It., 96
ZANINI, FELICE, 109
ZANNINI, DIONISIO, avvocato, fu preside di Macerata dal 25 gennaio 1849, 75, 76, 78, 115, 127, 128
ZANNONI, FRANCESCO, 216

ZANUCCHI, OMERO (1814-1865), nel 1848 militò dapprima tra i bersaglieri Piemontesi, poi come ufficiale nella 1^a Leg. It. Fu ferito nei combattimenti del giugno 1849 a Roma, 65, 130, 139

ZUCCALLI, OTTAVIO, ufficiale 1^a Leg. It. Sottotenente, poi tenente, 139

ZUCCHI, CARLO (1777-1863), generale, fu ministro della Guerra nel gabinetto di Pellegrino Rossi a Roma, 45



INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Ritratto a olio di Garibaldi eseguito a Roma, nel 1849, da Eduard Kaspar Hauser (1807-1874) (*Museo centrale del Risorgimento. Roma*).

Giuseppe Garibaldi al combattimento di Morazzone, 26 agosto 1848. Disegno di Quinto Cenni (Da CESARE SPELLANZON, *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, Milano, vol. IV, 1938, p. 987).

Morazzone: Vicolo Calini, dal quale uscì Garibaldi la notte del 26 agosto 1848 (Fotografia da FILIBERTO SARDAGNA, *Morazzone*, in *La Lettura*, 1921).

Garibaldi alle porte di Roma. Tempera (*Museo centrale del Risorgimento. Roma*).

Garibaldi a Velletri. Stampa (*Museo centrale del Risorgimento. Roma*)
Villa Pamphili. Disegno a penna di Andrea Fleissner (*Museo centrale del Risorgimento. Roma*).

Combattimento sotto le mura vaticane. Disegno a penna di Andrea Fleissner (*Museo centrale del Risorgimento. Roma*).

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>		<i>pag.</i>	vii
<i>Sigle</i>		»	xI
<i>Lettere</i>		»	1
326. Ad Angelo Pesante, Milano, 10 luglio 1848		»	3
327. A Quinzio I , Milano, 17 luglio 1848		»	4
328. Alla Congregazione Municipale di Pavia, Pavia, 18 luglio 1848		»	4
329. A Raffaello Bruti, Milano, dal quartier generale di S. Francesco, 26 luglio 1848		»	5
330. Al Comitato di Guerra di Pavia, Milano, 26 luglio 1848		»	5
331. A Paolo Antonini, Milano, 29 luglio 1848		»	6
332. Al Comitato di Pubblica Difesa di Milano, Milano, 30 luglio 1848		»	7
333. A Giacomo Medici, Bergamo, 31 luglio 1848		»	8
334. Al Comitato di Guerra di Bergamo, Milano, 1º agosto 1848		»	8
335. Al Comitato di Pubblica Difesa di Milano, Bergamo, 3 agosto 1848		»	9
336. A Rosa Garibaldi Raimondi, Bergamo, 4 agosto 1848		»	9
337. A Gabriele Camozzi, [.], 4 agosto 1848		»	10
338. Alle Autorità di Como, Albate, 6 agosto 1848		»	10
339. A Domenico D'Apice, Como, 6 agosto 1848		»	11
340. Ai Comandanti, Como, 6 agosto 1848		»	12
341. A Gabriele Camozzi, S. Fermo sopra Como, 7 agosto 1848		»	12
342. Al Comitato di Arona, [Castelletto, 9 agosto 1848].		»	13
343. Ad Ettore Martin d'Orfengo, Castelletto, 10 agosto 1848, ore 1 notte		»	13
344. A Ferdinando di Savoia, Castelletto, 10 agosto 1848		»	14
345. Ad Ettore Martin d'Orfengo, Castelletto, 13 agosto 1848		»	14

346. A Giacomo Redaelli, Arona, 14 agosto 1848	pag.	15
347. Alla Deputazione Amministrativa di Luino, Luino [14] agosto 1848	»	15
348. Alla stessa, Luino, 15 agosto 1848	»	16
349. A Giacomo Medici, Conardo, 17 agosto 1848, ore 10 pomeridiane	»	16
350. Al Commissario Distrettuale di Arcisate, Arcisate, 20 agosto 1848	»	16
351. A Gabriele Camozzi, sopra il Monte Allegro, presso Frascarolo, 20 agosto 1848	»	17
352. A Giacomo Medici, Induno, 21 agosto 1848	»	18
353. Allo stesso, Induno, 22 agosto [1848]	»	18
354. Allo stesso, Orsa sopra Induno, 23 agosto 1848 . .	»	19
355. A Luigi Ponzoni, [s.l.], 29 agosto 1848	»	19
356. A Ferdinando di Savoia, [agosto 1848]	»	20
357. A..., Bellegarde, 3 settembre 1848	»	20
358. Ad Eustache Gioan, Grasse, 7 settembre 1848	»	21
359. A Carlo Ricardi, Nizza, 13 settembre 1848	»	21
360. Ad Angelo Pesante, Nizza, 14 settembre 1848	»	23
361. Allo stesso, Nizza, 21 settembre 1848	»	23
362. A Salvatore Giusti, Genova, 4 ottobre 1848	»	24
363. A Giacomo Leverone, Genova, 6 ottobre 1848	»	25
364. Agli elettori del collegio di Cicagna, Genova, 6 ottobre 1848	»	25
365. A Laura Solera Mantegazza, Genova, 6 ottobre 1848.	»	26
366. A Bartolomeo Puccio, Genova, 10 ottobre 1848 . .	»	27
367. A [Gabriele Camozzi], Genova, 14 ottobre 1848 . .	»	27
368. Ad Angelo Pesante, Genova, 16 ottobre 1848	»	28
369. Allo stesso, Genova, 18 ottobre 1848	»	28
370. A Carlo Ricardi, Genova, 18 ottobre 1848	»	29
371. Ad Alessandro Monti e Zaverio Griffini, Genova, 24 ottobre 1848	»	30
372. A Carlo Ricardi, Genova, 24 ottobre 1848	»	31
373. A Francesco Carpaneto, Genova, 24 ottobre 1848 .	»	31
374. A Carlo Ricardi, Livorno, 26 ottobre 1848	»	31
375. Agli elettori del collegio di Cicagna, Livorno, 26 ottobre 1848	»	32
376. A Gabriele Camozzi, Livorno, 30 ottobre 1848	»	32
377. A Gaetano Bargnani, Livorno, 1º novembre 1848 . .	»	33
378. A Filippo De Boni, [Livorno], 1º novembre 1848 . .	»	33
379. A Giuseppe Montanelli, Livorno, 1º novembre 1848, ore 5, min. 20 pomeridiane	»	33
380. A Giovan Battista Mantegazza, Livorno, 1º novembre 1848	»	34
381. A Giovanni Vecchi, Livorno, 1º novembre 1848	»	34

382. A [Gabriele Camozzi], Livorno, 2 novembre 1848	pag. 35
383. A Mariano D'Ayala, Firenze, 2 novembre 1848	» 35
384. A Giuseppe Montanelli, Firenze, 5 novembre 1848.	» 36
385. A Raffaello Bruti, Firenze, 5 [novembre] 1848	» 36
386. A Carlo Notari, [Firenze], 5 novembre 1848	» 37
387. A Paolo Fabrizi, Firenze, 5 novembre 1848	» 37
388. A Giuseppe Montanelli, Cafaggiolo, 8 novembre 1848.	» 38
389. Allo stesso, Filigare, 9 novembre 1848	» 38
390. Allo stesso, Filigare, 10 novembre 1848	» 39
391. Ad Alessandro Gavazzi, Filigare, 10 novembre 1848.	» 40
392. Ad Alessandro Spada, Bologna, [12] novembre 1848.	» 41
393. A [Giuseppe Bardi], [s.l.], 13 novembre 1848	» 41
394. A [Carlo Notari], [s.l.], 13 novembre 1848	» 42
395. A Casimiro De Lieto, Ravenna, 19 novembre [1848]	» 43
396. A Carlo Notari, [Ravenna], 19 novembre [1848].	» 44
397. Allo stesso, Ravenna, 20 novembre [1848]	» 44
398. Ai fratelli, Ravenna, 20 novembre 1848	» 45
399. A Gabriele Camozzi, Ravenna, 23 novembre 1848.	» 46
400. A Cesare Correnti, Ravenna, 23 novembre 1848	» 46
401. A Francesco Manzoni, Ravenna, 25 novembre 1848.	» 47
402. A Giuseppe Galleffi, Forlì, 29 novembre 1848	» 48
403. Allo stesso, Forlì, 30 novembre 1848	» 49
404. A Carlo Notari, Forlì, 30 novembre 1848	» 49
405. Allo stesso, Forlì, 4 dicembre [1848]	» 50
406. A Giuseppe Galleffi, Cesena, 8 dicembre 1848	» 50
407. A Giambattista Bottero, Roma, 14 dicembre [1848].	» 51
408. A Carlo Notari, Roma, 15 dicembre 1848	» 52
409. A Felice Garibaldi, Roma, 16 dicembre 1848	» 52
410. A Francesco Dall'Ongaro, Roma, 20 dicembre 1848.	» 53
411. A Pompeo di Campello, Terni, 22 dicembre 1848	» 53
412. Alle Autorità politiche e militari dello Stato, Foligno, 24 dicembre 1848	» 54
413. A Pompeo di Campello, Foligno, 25 dicembre 1848.	» 54
414. Allo stesso, Foligno, 25 dicembre 1848	» 55
415. Allo stesso, Foligno, 25 dicembre 1848	» 56
416. A Carlo Notari, Foligno, 26 dicembre 1848	» 56
417. A Francesco Dall'Ongaro, Foligno, 27 dicembre 1848.	» 57
418. A Pompeo di Campello, Foligno, 27 dicembre 1848.	» 57
419. A Riccardo Sineo, [1848]	» 58
420. Ai magistrati di Tolentino, Tolentino, 1º gennaio 1849	» 58
421. A Pompeo di Campello, Macerata, 2 gennaio 1849.	» 59
422. Allo stesso, Macerata, 5 gennaio 1849	» 60
423. Al sottointendente della 2 ^a divisione militare in Ancona L. Pelosi, Macerata, 5 gennaio 1849	» 61

424. Ad Antonio Torricelli, Macerata, 6 gennaio 1849	pag. 62
425. Al sottointendente della 2 ^a divisione militare in Ancona, L. Pelosi, Macerata, 7 gennaio 1849	» 62
426. Al Priore di Porto S. Giorgio, Macerata, 7 gennaio 1849	» 63
427. Ad Anita Garibaldi, Macerata, 7 gennaio 1849	» 64
428. A Francesco Dall'Ongaro, Macerata, 7 gennaio 1849.	» 64
429. Al Priore di Porto S. Giorgio, Macerata, 8 gennaio 1849	» 65
430. A [Carlo Notari], Macerata, 9 gennaio 1849	» 66
431. A Carlo Chiappini, Macerata, 10 gennaio 1849	» 67
432. A Pompeo di Campello, Macerata, 11 gennaio 1849.	» 67
433. A Carlo Notari, Macerata, 13 gennaio 1849	» 68
434. A Francesco Dall'Ongaro, Macerata, 14 gennaio 1849.	» 68
435. Al sottointendente della 2 ^a divisione militare in Ancona, E. Ruggieri, Macerata, 18 gennaio 1849	» 70
436. A Carlo Notari, Macerata, 18 gennaio 1849	» 70
437. Allo stesso, Macerata, 19 gennaio 1849	» 71
438. A Napoleone Mambrini, Macerata, 19 gennaio 1849.	» 71
439. A Giuseppe Mengozzi, Macerata, 21 gennaio [1849].	» 72
440. A Napoleone Mambrini, Macerata, 22 gennaio 1849.	» 72
441. Alla Guardia Civica di S. Benedetto del Tronto, [s.l.], 25 gennaio 1849	» 74
442. A Stefano Franceschini, Rieti, 30 gennaio 1849	» 74
443. A Dionisio Zannini, Rieti, 31 gennaio 1849	» 75
444. A Carlo Chiappini, [Rieti, 31 gennaio 1849]	» 76
445. A Francesco Carpaneto, Rieti, 1 ^o febbraio 1849	» 76
446. A Napoleone Mambrini, Rieti, 1 ^o febbraio 1849	» 77
447. A Francesco Dall'Ongaro, Rieti, 2 febbraio 1849	» 77
448. A Dionisio Zannini, Rieti, 2 febbraio 1849	» 78
449. A Pompeo di Campello, Rieti, 2 febbraio 1849	» 79
450. A Filippo Rosati, Rieti, 2 febbraio 1849	» 80
451. A Carlo Notari, Rieti, 3 febbraio 1849	» 80
452. Allo stesso, [Roma, febbraio 1849]	» 81
453. A Pompeo di Campello, [Roma], Albergo d'Inghilterra, 10 febbraio 1849	» 81
454. A Napoleone Mambrini, Roma, 11 febbraio 1849	» 81
455. A Nino Bixio, Roma, 14 febbraio 1849	» 82
456. A Salvatore Aguglia, Roma, 14 febbraio 1849	» 82
457. A Gabriele Camozzi, Roma, 14 febbraio [1849]	» 83
458. A Carlo Notari, Roma, 16 febbraio 1849	» 85
459. Al Comitato di Guerra della Repubblica Romana, Roma, 18 febbraio 1849	» 85
460. A Giuseppe Galletti, Roma, 19 febbraio 1849	» 86
461. A Pompeo di Campello, Rieti, 21 febbraio 1849.	» 86

462. All'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, Rieti, 22 febbraio 1849	pag. 87
463. Al Comandante la piazza di Rieti, Rieti, 26 febbraio 1849	» 88
464. Al Comandante dei carabinieri di Rieti, Rieti, 26 febbraio 1849	» 88
465. A Carlo Notari, Rieti, 26 febbraio 1849	» 89
466. A Napoleone Mambrini, Rieti, 28 febbraio 1849	» 89
467. A Francesco Dall'Ongaro, Rieti, 1º marzo 1849	» 90
468. A Raffaele Feoli, Rieti, 4 marzo 1849	» 90
469. Allo stesso, Rieti, 4 marzo 1849	» 91
470. A Filippo Rosati, Rieti, 5 marzo 1849	» 92
471. A Raffaele Feoli, Rieti, 8 marzo 1849	» 92
472. Al Comitato Esecutivo della Repubblica Romana, Rieti, 8 marzo 1849, un'ora dopo mezzanotte	» 93
473. Ai Rappresentanti il Circolo di Loreto, Rieti, 10 marzo 1849	» 94
474. A Filippo Rosati, Rieti, 12 marzo 1849	» 95
475. A Raffaele Feoli, Rieti, 12 marzo 1849	» 95
476. A Carlo Notari, Rieti, 14 marzo 1849	» 96
477. Ad Aurelio Saffi, Rieti, 15 marzo 1849	» 96
478. A Raffaele Feoli, Rieti, 15 marzo 1849	» 97
479. A Filippo Rosati, Rieti, 15 marzo 1849	» 97
480. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 16 marzo 1849	» 98
481. A Luigi Squarzoni, Rieti, 16 marzo 1849	» 99
482. A Filippo Rosati, Rieti, 16 marzo 1849	» 100
483. Allo stesso, Rieti, 17 marzo 1849	» 102
484. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 19 marzo 1849	» 103
485. A Filippo Rosati, Rieti, 18 marzo 1849	» 104
486. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 19 marzo 1849	» 104
487. A Raffaele Feoli, Rieti, 19 marzo 1849	» 105
488. Allo stesso, Rieti, 19 marzo 1849	» 105
489. Al Comando del battaglione di linea in Terni, Rieti, 19 marzo 1849	» 106
490. Al Comandante la piazza di Terni, Rieti, 19 marzo 1849	» 107
491. A Filippo Rosati, Rieti, 20 marzo 1849	» 107
492. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 20 marzo 1849	» 108
493. Allo stesso, Rieti, 21 marzo 1849	» 109
494. Allo stesso, Rieti, 21 marzo 1849	» 109
495. A Raffaele Feoli, Rieti, 21 marzo 1849	» 110

496. A Filippo Rosati, Rieti, 22 marzo 1849	pag. 110
497. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 23 marzo 1849	» 111
498. Allo stesso, Rieti, 24 marzo 1849	» 112
499. A Filippo Rosati, Rieti, 24 marzo 1849	» 112
500. A Giacomo Leverone, Rieti, 24 marzo 1849	» 113
501. A Carlo Notari, Rieti, 24 marzo 1849	» 114
502. A Dionisio Zannini, Rieti, 26 marzo 1849	» 115
503. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 27 marzo 1849	» 116
504. Allo stesso, Rieti, 27 marzo 1849	» 117
505. A Filippo Rosati, Rieti, 27 marzo 1849	» 118
506. A Luigi Squarzoni, Rieti, 27 marzo 1849	» 119
507. Alla Direzione di Sicurezza Pubblica di Roma, Rieti, 28 marzo 1849	» 119
508. A Filippo Rosati, Rieti, 30 marzo 1849	» 120
509. A Raffaele Feoli, Rieti, 30 marzo 1849	» 121
510. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 1º aprile 1849	» 121
511. Ai Triumviri della Repubblica Romana, Rieti, 1º aprile 1849	» 122
512. A Filippo Rosati, Rieti, 2 aprile 1849	» 123
513. A Giuseppe Mazzini, Rieti, 3 aprile 1849	» 124
514. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Rieti, 3 aprile 1849	» 124
515. Alla Commissione di Guerra della Repubblica Ro- mana, Rieti, 6 aprile 1849	» 125
516. Alla stessa, Rieti, 6 aprile 1849	» 127
517. A Dionisio Zannini, Rieti, 6 aprile 1849	» 127
518. Ai Triumviri della Repubblica Romana, Rieti, 6 aprile 1849, ore 5 pomeridiane	» 128
519. All'Uditorato della Legione, Rieti, 7 aprile 1849 .	» 129
520. A Raffaele Feoli, Rieti, 7 aprile 1849	» 131
521. A Vincenzo Vincentini, Rieti, 7 aprile 1849	» 132
522. Alla Commissione di Guerra della Repubblica Ro- mana, Rieti, [7 aprile 1849]	» 132
523. A Filippo Rosati, Rieti, 7 aprile 1849	» 133
524. Alla Commissione di Guerra della Repubblica Ro- mana, Rieti, 8 aprile 1849	» 133
525. Ai Triumviri della Repubblica Romana, Rieti, 8 aprile 1849	» 134
526. A Basilio Potenziani, Rieti, 9 aprile 1849	» 135
527. A Raffaele Feoli, Rieti, 10 aprile 1849	» 135
528. Allo stesso, Rieti, 10 aprile 1849	» 136

529. Alla Commissione di Guerra della Repubblica Ro- mana, Rieti, 11 aprile 1849	pag. 136
530. All'Intendenza Generale della Repubblica Romana, Rieti, 11 aprile 1849	» 137
531. A Carlo Notari, Rieti, 12 aprile 1849	» 140
532. Alla Commissione di Guerra della Repubblica Ro- mana, Rieti, 12 aprile 1849	» 141
533. A Raffaele Feoli, Rieti, 12 aprile 1849	» 141
534. A Vincenzo Vincentini, Rieti, 12 aprile 1849	» 142
535. A Giuseppe Mazzini, [Rieti, aprile 1849]	» 142
536. A Luigi Caroni, Monteleone, 14 aprile 1849	» 143
537. Al Priore di Canemorto, Monteleone, 14 aprile 1849.	» 143
538. Alla Commissione di Guerra della Repubblica Ro- mana, Canemorto, 15 aprile 1849	» 143
539. Ad Anita Garibaldi, Subiaco, 19 aprile 1849	» 144
540. Al governatore di Anagni, Martinelli, Anagni, 20 aprile 1848	» 145
541. A Francesco Mayr, Anagni, 21 aprile 1849	» 146
542. Ad Anita Garibaldi, Anagni, 22 aprile 1849	» 147
543. A Giuseppe Avezzana, Anagni, 25 aprile 1849	» 147
544. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Anagni, 25 aprile 1849	» 148
545. A Giuseppe Avezzana, Anagni, 27 aprile 1849	» 149
546. A Callimaco Zambianchi, Roma, 29 aprile 1849	» 149
547. Al Comando della Legione degli Emigranti, dalla piazza del Vaticano, 29 aprile 1849	» 150
548. Al Comando della compagnia dei carabinieri annessa alla 1 ^a Brigata, dalla piazza del Vaticano, 29 aprile 1849	» 150
549. A Giuseppe Avezzana, [Roma, aprile o maggio 1849].	» 151
550. Ad Anita Garibaldi, Roma, 1 ^o maggio 1849	» 152
551. Al Ministero della Guerra della Repubblica Romana, Roma, 4 maggio 1849	» 153
552. Allo stesso, Roma, 4 maggio 1849	» 153
553. A Gaetano Sansoni, Villa Barberini, 10 maggio 1849.	» 154
554. Ad Anita Garibaldi, Roma, 11 maggio 1849	» 155
555. A Napoleone Mambrini, Roma, 12 maggio 1849	» 155
556. A Giuseppe Mazzini, Roma, 15 maggio 1849	» 156
557. A Napoleone Mambrini, Roma, 16 maggio 1849	» 156
558. A Pietro Roselli, in vista di Velletri, 19 maggio [1849], 6 ore antimeridiane	» 156
559. Allo stesso, Velletri, 20 maggio 1849	» 157
560. Ad Anita Garibaldi, Velletri, 20 maggio 1849	» 158
561. Ai Triumviri della Repubblica Romana, Velletri, 23 maggio 1849	» 158

562. A Napoleone Mambrini, Velletri, 23 maggio 1849	pag. 159
563. Al Tenente in Prima, Frosinone, 25 maggio 1849	» 159
564. Ad Anita Garibaldi, Frosinone, 25 maggio 1849	» 160
565. Ai Triumviri della Repubblica Romana, Frosinone, 25 maggio 1849	» 160
566. A Napoleone Mambrini, Frosinone, 26 maggio 1849.	» 161
567. Allo stesso, Frosinone, 26 maggio 1849	» 161
568. A Giuseppe Avezzana, Frosinone, 26 maggio 1849	» 162
569. A Giuseppe Mazzini, tra Ceprano ed Aquino, 27 maggio 1849, ore 10 antimeridiane	» 162
570. Allo stesso, Frosinone, 28 maggio 1849	» 163
571. Ad [Ilario Puhini], Frosinone, 28 maggio 1849	» 164
572. A Luigi Masi, [Frosinone, 28 o 29 maggio 1849]	» 164
573. A Giuseppe Avezzana, Frosinone, 29 maggio 1849.	» 165
574. Ad Angelo De Masini, Frosinone, 29 maggio 1849	» 166
575. A Giuseppe Mazzini, Anagni, 30 maggio 1849	» 167
576. A Luciano Manara, Anagni, 30 maggio 1849	» 168
577. A Giuseppe Mazzini, Roma, 1° giugno 1849	» 169
578. Allo stesso, Roma, 1° giugno 1849	» 170
579. Ad Anita Garibaldi, Roma, 1° giugno 1849	» 170
580. Ai Triumviri della Repubblica Romana, Roma, 1° giugno 1849	» 171
581. A Giuseppe Mazzini, Roma, 2 giugno 1849	» 172
582. A Pietro Roselli, [Roma, 2 giugno 1849]	» 172
583. Allo stesso, [Roma, 2 giugno 1849]	» 173
584. Allo stesso, [Roma, 2 giugno 1849]	» 173
585. A Giuseppe Mazzini, [Roma, giugno 1849]	» 173
586. A Luciano Manara, Roma, 3 giugno 1849	» 174
587. Allo stesso, S. Pancrazio, 3 giugno 1849	» 174
588. Ai cittadini, S. Pancrazio, 7 giugno 1849	» 174
589. A Giuseppe Mazzini, Roma, 7 giugno 1849	» 175
590. A Francesco Echert, Porta S. Pancrazio, 7 giugno 1849	» 175
591. Allo stesso, Porta S. Pancrazio, 8 giugno 1849	» 176
592. A Giuseppe Mazzini, Porta S. Pancrazio, 8 giugno 1849	» 176
593. Allo stesso, S. Pancrazio, 8 giugno 1849	» 177
594. A Luigi Amadei, piazza di S. Pietro, 11 giugno 1849. .	» 177
595. A [Luigi Masi], piazza S. Pietro, 11 giugno 1849, 8 pomeridiane	» 177
596. A Giuseppe Avezzana, Roma, 12 giugno 1849	» 178
597. A Giuseppe Mazzini, Porta S. Pancrazio, 14 giugno 1849	» 179
598. A Vincenzo Statella, S. Pancrazio, Roma, 18 giu- gno 1849	» 180

599.	Al Colonnello comandante il corpo dei vigili, Porta S. Pancrazio, 18 giugno 1849	pag. 180
600.	A Giuseppe Avezzana, Roma, 19 giugno 1849	» 181
601.	Ad Anita Garibaldi, Roma, 21 giugno 1849	» 181
602.	A Giuseppe Mazzini, [Roma], 23 giugno 1849	» 182
603.	A Pietro Roselli, Roma, 23 giugno 1849	» 182
604.	Ai Triumviri della Repubblica Romana, Porta S. Pancrazio, 23 giugno 1849	» 183
605.	A Vincenzo Cola, [Roma, 23 giugno 1849]	» 183
606.	Ai Triumviri della Repubblica Romana, Roma, 25 giugno 1849	» 184
607.	A Pietro Roselli, dal quartier generale, la mattina del 26 giugno 1849	» 185
608.	Al Comandante il 1º Battaglione del Reggimento <i>Unione</i> , Roma, 26 giugno 1849, ore 6 e 20 minuti	» 186
609.	A Luciano Manara, Roma, 26 giugno 1849	» 187
610.	A Giuseppe Avezzana, Porta S. Pancrazio, 26 giugno 1849	» 187
611.	Allo stesso, Roma, 26 giugno 1849	» 188
612.	A Giuseppe Mazzini, Roma, 26 giugno 1849, 8 pomeridiane	» 188
613.	Allo stesso, [Roma, giugno 1849]	» 189
614.	Ad Aurelio Saffi, Porta S. Pancrazio, 29 giugno 1849.	» 189
615.	A Pietro Roselli, [Roma], 1º luglio 1849	» 189
616.	A Luigi Masi, [Roma], Palazzo Corsini, 2 luglio 1849.	» 190
617.	Ad Ugo Forbes, Poggio Mirteto, 6 [luglio] 1849	» 190
618.	Al maggiore Migliazza, Poggio Mirteto, 7 luglio 1849	» 191
619.	Ad Emilio Miller, Poggio Mirteto, 7 luglio 1849	» 191
620.	Ad Antonio Molini, Poggio Mirteto, 7 luglio 1849	» 192
621.	Al Comune di Rieti, Cesi, 10 luglio [1849]	» 192
622.	Ad Emilio Miller, Todi, 12 luglio 1849	» 192
623.	Ad Ugo Forbes, Prodo, 14 luglio 1849, 9 antimeridiane	» 193
624.	A Rodolfo Gigli, Cetona, 17 luglio 1849	» 193
625.	Al maggiore Migliazza, Castiglion Fiorentino, 22 luglio 1849	» 194
626.	Allo stesso, Citerna, 25 luglio 1849	» 194
627.	Allo stesso, Citerna, 26 luglio 1849	» 195
628.	A Domenico Maria Belzoppi, [S. Marino, 31 luglio 1849]	» 195
629.	Allo stesso, S. Marino, 31 luglio 1849	» 196
630.	A Domenico Maria Belzoppi ed Adolfo De Fidler, S. Marino, 31 luglio 1849	» 196

631. A don Giovanni Verità, Genova, 7 settembre 1849.	pag. 197
632. A Carlo Notari, Genova, 7 settembre 1849	» 197
633. A Bartolomeo Puccio, Genova, 11 settembre 1849.	» 197
634. Ad Alfonso La Marmora, Genova, 14 settembre 1849	» 198
635. A Rosa Garibaldi Raimondi, Genova, 15 settembre 1849	» 198
636. Ad Augusto Nomis di Cossilla, Genova, 15 settembre 1849	» 199
637. Ad Angelo Pesante, Genova, 15 settembre 1849	» 199
638. A Lorenzo Valerio, Genova, 15 settembre 1849	» 200
639. A Filippo Augusto Corporandi d'Auvare, Genova, 15 settembre 1849	» 200
640. A Paolo Antonini, in vista dell'Africa, 18 settembre 1849	» 200
641. Allo stesso, Tunisi, 21 settembre 1849	» 201
642. A Filippo Augusto Corporandi d'Auvare, Maddalena, 25 settembre 1849	» 201
643. A Giambattista Cuneo, Maddalena, 25 settembre 1849	» 202
644. A Paolo Antonini, Maddalena, 25 settembre 1849	» 202
645. A Carlo Notari, Maddalena, 26 settembre 1849	» 203
646. A Raffaele Simonik, Maddalena, 26 settembre 1849.	» 203
647. A Giuseppe Matteo Antonini, Maddalena, 13 ottobre 1849	» 204
648. A Giambattista Cuneo, Maddalena, 14 ottobre 1849.	» 205
649. A Raffaele Simonik, Maddalena, 15 ottobre 1849	» 206
650. A Rosa Garibaldi Raimondi, Maddalena, 16 ottobre 1849	» 206
651. A Camillo Serafini, Maddalena, 20 ottobre 1849	» 207
652. A Paolo Antonini, Maddalena, 23 ottobre 1849	» 207
653. A Niccolao Susini, Maddalena, 23 ottobre 1849	» 208
654. Ad Efisio Falqui-Pes, [Maddalena], 23 ottobre 1849.	» 208
655. A Giambattista Cuneo, Gibilterra, 10 novembre 1849	» 209
656. A Francesco Susini, Gibilterra, 10 novembre 1849.	» 209
657. A Bartolomeo Puccio, Gibilterra, 12 novembre 1849.	» 210
658. A Paolo Antonini, Tangeri, 24 novembre 1849	» 210
659. A Francesco Carpaneto, Tangeri, 2 dicembre 1849.	» 211
<i>Appendice</i>	» 213
I. A [...], Bologna, 13 novembre 1848	» 215
II. Certificato per Domenico Cariolato, Roma, 3 luglio 1849	» 216

III. Dichiarazione per Paolo Azzarini, Portovenere, 5 settembre 1849.	pag. 216
Indice dei nomi	» 217
Indice delle illustrazioni	» 239
Indice del volume	» 241

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di Giuseppe
Garibaldi

Alberto M. Ghisalberti, *presidente*
Luigi Bulferetti
Aldo Garosci
Ruggero Moscati
Ettore Passerin d'Entrèves
Piero Pieri
Rosario Romeo
Leopoldo Sandri
Giuseppe Talamo
†Nino Valeri
Franco Valsecchi
Emilia Morelli, *segretario*



*Finito di stampare nel dicembre 1978
con i tipi della Tiferno Grafica
di Città di Castello*



